



BANCA MACERATA S.p.A.

Bilancio Anno 2017

DODICESIMO ESERCIZIO

INDICE

ORGANI SOCIALI	5
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA.	6
LETTERA DEL PRESIDENTE	7
1. CONTESTO DI RIFERIMENTO.	14
1.1 - Il quadro macroeconomico internazionale	14
1.1.1 - L'area dell'Euro	14
1.1.2 – Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria	14
1.2 - L'economia italiana	16
1.3 - L'economia regionale	17
1.3.1 L'economia fermano-maceratese	18
1.4 - Il sistema bancario.	19
1.5 L'evoluzione normativa	20
1.5.1 La Mifid II.	20
1.5.2 IFRS9	21
1.5.3 PSD2.	22
2. Informazioni rilevanti	22
2.1 Le prime decisioni per l'adeguamento di BPrM ai nuovi principi contabili IFRS 9	23
2.2 Aspetti strategici	25
3. Capitale sociale.	27
3.1 Capitale sociale.	28
4. Corporate governance	29
5. Organi societari.	29
6. Politiche di remunerazione e incentivazione	30
7. Dati operativi.	31
7.1 La provvista.	33
7.1.1. Raccolta diretta	34
7.1.2. Raccolta indiretta.	37
7.1.3. Raccolta interbancaria.	38
7.1.4. Tassi passivi	39
7.2. Impieghi	39
7.2.1. Impieghi economici e politica creditizia	40
7.2.1.1. Qualità del credito	42
7.2.1.2. Concentrazione del credito	44
7.2.2. Tassi attivi	46
7.2.3. Impieghi finanziari.	46
7.2.3.1. Depositi interbancari	47
7.2.3.2. Portafoglio di proprietà.	48
7.3 Attività immateriali e partecipazioni	49
7.4 Altre Attività materiali.	50

8. Prodotti	50
8.1 Prodotti di raccolta	50
8.2 Prodotti di impiego	51
8.3 Altri prodotti	52
9. Servizi innovativi	52
10. Canali di vendita	52
11. Fondi propri	54
12. Redditività	54
13. L'Organizzazione	57
13.1 Le strutture	59
13.2 Le risorse umane	59
13.2.1 La formazione	60
13.3 Le procedure	61
13.4 Le norme e i processi	61
13.5 Il sistema dei controlli interni	62
13.5.1 Controlli di primo livello	62
13.5.2 Controlli di secondo livello	62
13.5.2.1 Funzione di compliance	63
13.5.2.2 Funzione di Risk-Management	63
13.5.2.3 Funzione Antiriciclaggio	63
13.5.3 Revisione interna	64
14. La Banca e il Territorio	65
14.1 Salvaguardia dell'ambiente	65
15. Trattamento delle informazioni riservate	65
16. Continuità operativa	65
17. Evoluzione prevedibile della gestione	65
18. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	67
19. Destinazione del risultato di esercizio	67
20. Conclusioni	68
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	71
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	80
RENDICONTO FINANZIARIO	81
NOTA INTEGRATIVA	85
Relazione del Collegio Sindacale	244
Relazione della società di Revisione	249

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	TARTUFERI Loris
VICE PRESIDENTE	ERCOLI Rosaria
CONSIGLIERI	FORMICA Domenico
	MALAGRIDA Franco
	MAMMANA Cristiana
	OTTAVI Nando
	QUARANTA Anna Grazia
	SPEZIANI Enzo
	TORRESI Enrico

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	BORRONI Alberto
SINDACI EFFETTIVI	QUARCHIONI Stefano
	SOPRANZI Claudio
SINDACI SUPPLEMENTI	PERUGINI Mirco
	PINGI Luciano

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE	CAVALLINI Ferdinando
VICE DIRETTORE GENERALE	GUARDIANI Toni



BANCA MACERATA

Iscritta all'albo delle banche al n. 5623 – cod. abi 3317.5
Sede legale in Macerata, Via Carducci n. 67
Capitale sociale € 32.300.000,00 interamente versato
Codice fiscale, partita I.V.A. e iscrizione al Registro
delle Imprese di Macerata n. 01541180434

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria a Civitanova Marche, presso la sala riunioni del Cosmopolitan Business Hotel sito in Via Alcide De Gasperi n. 2, venerdì 27 aprile 2018 alle ore 17.30 in unica convocazione, per discutere e deliberare il seguente *ordine del giorno*:

Parte ordinaria:

- a) bilancio al 31 dicembre 2017, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di Revisione incaricata del controllo contabile e deliberazioni relative;
- b) autorizzazione all'acquisto di azioni proprie e operatività conseguente;
- c) approvazione del Regolamento Assembleare;
- d) nomina del Consiglio di Amministrazione previa individuazione del numero dei suoi componenti e determinazione dei relativi emolumenti;
- e) nomina del Collegio Sindacale e determinazione dei relativi emolumenti;
- f) politiche di remunerazione e incentivazione;
- g) informativa annuale in ordine ai meccanismi di remunerazione e incentivazione applicati.
- h) Nomina del Presidente onorario.

Per l'intervento in Assemblea valgono le disposizioni di legge e di Statuto, pubblicato sul sito internet della Società, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

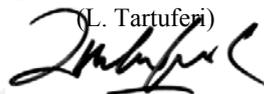
Ai sensi dell'art. 9, comma 11, dello Statuto, per intervenire in Assemblea è necessario il deposito delle azioni da eseguirsi nel termine di almeno due giorni prima di quello dell'Assemblea. A tale adempimento sono soggetti i soci che non hanno le azioni in deposito presso Banca Macerata. La rappresentanza dei Soci in Assemblea è regolata dall'articolo 2372 del codice civile. Per l'intervento mediante rappresentante delegato si applicano le norme di legge. Il modulo di delega è disponibile presso gli sportelli della Banca e verrà inviato con lettera ordinaria a ciascun azionista.

Ai fini delle operazioni di accertamento della legittimazione all'intervento in assemblea, i soci, ovvero i loro delegati, dovranno esibire la cedola di ammissione in assemblea, inviata per posta o ritirata presso la sede e le filiali della Banca, ovvero la comunicazione attestante il possesso delle azioni rilasciata dall'intermediario depositario, unitamente alla documentazione identificativa e quella eventualmente necessaria per attestare i poteri rappresentativi spettanti.

Il testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative, ed i documenti che saranno sottoposti all'Assemblea, sono depositati presso la Sede Sociale con facoltà degli azionisti di ottenerne copia, nonché pubblicati sul sito internet della Società, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

IL PRESIDENTE

(L. Tartuferi)



BILANCIO AL 31.12.2017

Dodicesimo esercizio sociale

LETTERA DEL PRESIDENTE

Signori Azionisti,

la presente è l'ultima "Lettera del Presidente" che Vi indirizzo in occasione della presentazione del bilancio annuale, così come fino ad ora ho sempre fatto per ciascuno degli esercizi trascorsi.

Dopo sedici anni di totale impegno profuso con dedizione e grande determinazione alle complicate ed interminabili fasi preliminari ed ai successivi dodici difficili anni di operatività della Banca, è infatti inevitabilmente giunto il momento di "appendere al chiodo .. la carica" e di lasciare ad altri la responsabilità della conduzione dell'importante e davvero splendida impresa che tutti insieme siamo stati capaci ed avuto il merito di realizzare.

Mentre ineludibili ragioni anagrafiche consigliavano il necessario ricambio, nell'esclusivo superiore interesse della Banca occorreva delineare per tempo una successione che desse garanzia di continuità nell'attuazione del progetto fino ad ora condotto con indiscutibile successo.

Già da tempo il problema era stato posto all'attenzione del Patto di Sindacato e del Consiglio di Amministrazione della Banca, i quali hanno per tempo individuato e unanimemente convenuto al riguardo le soluzioni ritenute adeguate e rispondenti alle esigenze per cui, ora, con il rinnovo delle cariche, che sono tutte in scadenza, occorre dare loro concreta attuazione.

Le soluzioni individuate comportavano un duplice ricambio: quello ai vertici societari, con la nomina, alla prima riunione del nuovo Consiglio di Amministrazione che sarà eletto oggi in prosieguo dei propri lavori da questa Assemblea, dei nuovi Presidente e Vice Presidente della Società, e quello al vertice aziendale, con la sostituzione, invece già avvenuta all'inizio del mese in corso, del Direttore Generale della Banca.

I citati ricambi ai vertici societari ed aziendali, rispondono a due esigenze ritenute dal Consiglio di Amministrazione fondamentali nel medio/lungo periodo per il definitivo futuro consolidamento della Banca:

- da un lato, almeno fino a quando ciò sarà possibile, la conferma da parte dei nuovi vertici societari dell'indipendenza dell'Istituto, dell'attuale visione strategica, della filosofia e dei valori dello stesso, in continuità con quanto fin qui attuato e realizzato;
- dall'altro lato l'ulteriore crescita in senso manageriale, di assunzione di responsabilità e di capacità di visione strategica delle strutture operative aziendali, tra i cui appartenenti, al termine del mandato già in corso, possibilmente individuare il nuovi vertici aziendali.

Il nuovo Direttore Generale della Banca è il dott. Cesare Rodolfo Zucchini, che, come negli anni precedenti vedete seduto al mio fianco, ma, questa volta, nella Sua nuova veste. Infatti, nella prospettiva di privilegiare successivamente l'attribuzione delle primarie responsabilità aziendali, ove possibile, agli esponenti interni della struttura operativa della Banca, l'incarico attribuito al dott. Zucchini, tenuto conto che la quiescenza del medesimo si maturerà nei prossimi due/tre anni, avrà durata temporale limitata e rappresenterà quindi una fase transitoria.

Allo stesso desidero quindi rinnovare a nome del Consiglio di Amministrazione e mio personale i più sinceri rallegramenti per la Sua promozione e tanti affettuosi auguri per l'esercizio del nuovo impegnativo incarico.

Al nuovo Consiglio di Amministrazione, ai suoi nuovi Presidente e Vice Presidente, nonché al nuovo Collegio Sindacale, ancor prima della loro nomina auguro un proficuo lavoro nella certezza che sapranno rispettivamente indirizzare e controllare le fasi dello sviluppo aziendale in atto con professionalità ed oculatezza mediante l'applicazione di una costante ed elastica visione strategica di fondo che i complicati ed altalenanti difficili momenti che stiamo vivendo rende sempre più indispensabile.

Per me, e per tutti coloro che mi hanno sempre assistito e supportato nel corso delle varie tappe, è stato un percorso rivelatosi molto impegnativo, irto di tante situazioni difficili e complicato da molti cambiamenti ed avvenimenti devastanti che hanno purtroppo contribuito a rendere più lento e più difficile il cammino della Banca.

Ciò nonostante, la grande determinazione da ciascuno profusa nell'espletamento dei vari incarichi, la vincente collaborazione attuata fra tutte le forze societarie ed aziendali, sempre nel pieno rispetto dei singoli ruoli, la loro elevata professionalità, nonché lo spirito di corpo ed il gioco di squadra formatosi tra le stesse, hanno in fine permesso di conseguire risultati di tutto rispetto, e non soltanto tra quelli delle piccole banche territoriali.

Lascio quindi ad altri il ruolo che ho avuto l'onore e la soddisfazione di poter esercitare, nella certezza che l'attuale condizione della Banca, ancorché ancora di modesta dimensione, consente di poter attribuire alla stessa una realistica valutazione complessivamente positiva, che quindi la mette in condizione di poter affrontare il futuro con relativa tranquillità e, semmai, con difficoltà certamente minori di quelle già incontrate e risolte fino ad ora.

o o o

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio 2017, che viene oggi sottoposto alla Vostra approvazione, chiude con un utile di €. 1,647 milioni al netto delle imposte, importo più che raddoppiato rispetto a quello dell'anno precedente (0,742 milioni). Esso riflette e fotografa, come ripeto, una situazione complessivamente positiva della Banca, in continuo ulteriore miglioramento rispetto al passato.

Sono stati conseguiti in ogni settore risultati molto più positivi rispetto alle previsioni contenute nel budget di esercizio, alcuni dei quali, per dimensione e tempistica, addirittura anticipano quelli

inizialmente previsti come conseguibili alla fine della durata del piano quadriennale 2017/2020 in corso di attuazione.

Tale positiva situazione consente ancora una volta di proporre a questa Assemblea la distribuzione ai signori Azionisti di un congruo dividendo, anch'esso raddoppiato (1,10%) rispetto a quello dell'anno scorso (0,55%). La parte più consistente del reddito che non viene distribuito consente invece di incrementare ulteriormente le riserve di capitale della Banca e produce un ulteriore oggettivo aumento del valore attribuibile al suo titolo azionario.

RinviandoVi cortesemente per ogni opportuno approfondimento all'esame del testo cartaceo del bilancio in Vostro possesso od a quello pubblicato sul sito www.bancamacerata.it, posso altresì assicurarVi che i vari parametri richiesti dall'Organo di Vigilanza per una "sana e prudente gestione" della Banca sono stati adeguatamente conseguiti.

Tra questi, l'unico neo, più formale che sostanziale, riguarda i "non performing loans", cioè i crediti deteriorati. Benché i forti accantonamenti effettuati nel corso degli esercizi siano stimati sufficienti a coprire le reali presumibili perdite, essi presentano infatti parametri nominalmente più elevati rispetto a quelli via via indicati dall'Organo di Vigilanza.

In proposito il nostro Consiglio di Amministrazione, avuto riguardo al fatto che le svalutazioni fin qui effettuate si sono sempre dimostrate mediamente più alte dei valori poi via via effettivamente recuperati, ha per altro previsto la loro definitiva sistemazione nel corso dell'attuazione del piano strategico 2017/2020, con un progetto rispetto al quale né la Società di Revisione né l'Organo di Vigilanza hanno ad oggi avanzato riserve.

Il tutto allo scopo di evitare, in luogo dei previsti importanti recuperi nel tempo rispetto ai loro attuali valori residui, le ulteriori pesanti perdite che invece deriverebbero dalla vendita immediata dei crediti, al momento realizzabile, secondo l'attuale andamento di mercato, a condizioni molto sfavorevoli.

A parte ciò, la vera carenza allo stato attribuibile a BPrM è quella della sua ancora modesta dimensione. Essa va tuttavia riferita soltanto alle enormi esigenze del territorio che si sono determinate a seguito dei noti fatti che da ultimo vi sono accaduti, alle quali una Banca locale come la nostra dovrebbe poter meglio dare tempestive risposte.

Nonostante il fallimento di Banca delle Marche e la politica della sua nuova proprietà non certo attuata a vantaggio della minuta e matura economia locale, il disinteresse al riguardo di tante altre forze del territorio non aiuta infatti BPrM a meglio assolvere al proprio ruolo nei confronti del territorio stesso, costringendola invece ad andare ancora avanti con le sole proprie capacità, così come del resto è sempre avvenuto fino ad ora.

Capacità che, come dimostrano i fatti, sono certamente sufficienti a soddisfare in modo adeguato il proprio Azionariato ma non altrettanto adeguatamente le esigenze del territorio in cui opera.

o o o

Signori Azionisti,

al termine dell'affascinante avventura che mi ha visto coinvolto, insieme a tutti Voi e con il Vostro sostegno, nella realizzazione e nell'avvio del consolidamento di una impresa che, per i tempi e le condizioni in cui ciò è avvenuto, sembra senz'altro possibile considerare abbastanza eccezionale, non possono mancare i miei sinceri ringraziamenti ed il mio cordiale saluto.

Essi vanno indirizzati in diverse direzioni: quella della struttura societaria e dei relativi organi, quella della struttura operativa aziendale, quella degli organi di controllo e quella di tutti coloro con i quali la Banca è stata in contatto.

Iniziando dal primo gruppo, a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione e mio personale, un doveroso e molto sentito ringraziamento va rivolto a tutti i signori Azionisti ed in particolare, tra loro, a quelli che compongono il Patto di sindacato. Essi, con i loro importanti apporti di capitale succedutesi nel tempo, hanno infatti consentito la costituzione della Società e dimostrato di credere fermamente al progetto di una banca territoriale; ne hanno promosso lo sviluppo e la crescita quale passaggio necessario per migliorarne la redditività ed incrementarne il valore a vantaggio della stessa base azionaria, nonché, sotto il profilo della valenza sociale di una banca locale, di aumentarne la capacità di meglio soddisfare le esigenze del Territorio.

Seguono i miei personali ringraziamenti ai componenti dei Consigli di amministrazione e dei Collegi sindacali succedutisi nel tempo, i quali, con una gestione sempre equilibrata, hanno via via assunto le decisioni relative all'esercizio dell'attività operativa della Banca nonché attuato i necessari controlli di adeguatezza e di legalità degli stessi, così consentendo di pervenire, nel rispetto del sopra richiamato principio della "sana e prudente gestione", all'attuale condizione dell'impresa.

Relativamente alla struttura operativa aziendale, il mio sentito ringraziamento va in primo luogo accomunato, dopo i primi "vecchi" quattordici dipendenti del 2006, a tutti coloro che sono arrivati successivamente diventando la bella realtà di diverse decine di persone che attualmente compongono l'intera struttura operativa della Banca. Cioè, anche se non tutti personalmente conosciuti, i Dipendenti diretti, i Consulenti finanziari e tutti gli altri numerosi Collaboratori esterni, i quali, con le loro attività, il loro impegno, il loro entusiasmo e la loro dedizione alla causa, all'inizio hanno consentito alla stessa l'avvio dell'attività, ne hanno supportato la successiva crescita ed hanno poi contribuito al conseguimento dell'attuale invidiabile condizione.

Tra questi, desidero in particolare attestare la mia profonda gratitudine ai due Direttori Generali che si sono succeduti ai vertici operativi in questi primi dodici anni: il signor Franco Tardi e il signor Ferdinando Cavallini.

Il signor Franco Tardi, professionista di grande esperienza e riconosciute capacità, seppe selezionare, scegliere ed assumere i primi validi collaboratori della Banca, quasi tutti ancora oggi operativi con ruoli di responsabilità nell'ambito della Direzione generale e non solo; ebbe la capacità, come necessario in un piccolo istituto bancario di nuova costituzione, di tenere bene accentrate fino alla Sua improvvisa scomparsa le facoltà decisionali e di evitare così pericolose proliferazioni delle stesse tra i vari dipendenti; ebbe inoltre il merito di contribuire alla conclusione della raccolta del

capitale sociale iniziale della Banca con il coinvolgimento nel progetto di importanti personaggi di Sua conoscenza.

Il signor Ferdinando Cavallini, persona di grande valore e di ben note capacità professionali, ha avuto il merito di essere immediatamente riuscito, al Suo subentro nel ruolo, ad attuare gli assestamenti ed il consolidamento della precedente struttura della Direzione generale, meglio adeguandola alle esigenze connesse con la “sana e prudente gestione” della Banca; ha saputo dirigere la Struttura operativa con determinazione, padronanza e grande professionalità, trasferendo alla stessa il Suo sapere e le Sue competenze nonché inculcandole il valore del gioco di squadra e dello spirito di corpo; ha saputo continuamente individuare e proporre agli Organi di vertice della Banca le fondamentali scelte strategiche sulle quali di volta in volta basare l’organizzazione, la crescita e lo sviluppo della stessa e mediante le quali la Banca ha potuto ottenere gli invidiabili risultati fin qui conseguiti.

Quanto agli Organi di controllo, desidero innanzi tutto ringraziare vivamente i Dipendenti, i Funzionari ed i vari Responsabili della Filiale di Ancona della Banca d’Italia, con i quali i contatti sono stati molto frequenti, costruttivi e sempre attuati in un clima di grande collaborazione, nonché gli Ispettori che hanno eseguito le tre ispezioni ordinarie fin qui attuate nei confronti della Banca.

Tra loro desidero in particolare ringraziare il Direttore Dott. Magrini Alunno ed il Responsabile della Vigilanza Dott. Sordani, i quali, con l’attenzione e la disponibilità sempre riservateci nell’intrattenimento dei continui rapporti, sono stati sempre un prezioso punto di riferimento in una situazione molto complessa e sempre più pressante ed impegnativa, specialmente per le banche di piccola dimensione come la nostra.

Seguono i ringraziamenti ai Funzionari della Consob, con i quali sono stati intrattenuti frequenti rapporti per le incombenze legate alla condizione di impresa ad azionariato diffuso della Banca e per il controllo e l’approfondimento di specifiche questioni, alla Società di audit esterna, nonché alle Società di revisione che si sono avvicinate nel tempo per l’esercizio delle prescritte incombenze di legge.

Infine un saluto ed un vivissimo ringraziamento a tutti gli altri, Autorità, Enti, Imprese, Professionisti, con i quali la Banca ha intrattenuto contatti e rapporti di vario genere, nonché, in particolare, ai sempre più numerosi Clienti che scelgono BPrM per trovare le soluzioni alle loro esigenze, che ci onorano per la fiducia che ripongono in noi e ci danno così atto della validità e dell’utilità della nostra azione.

Grazie a tutti ed un particolare affettuosissimo augurio di futuro grande successo alla “nostra” Banca Macerata.

Vivissime cordialità.

Macerata, li 21 marzo 2018

(Loris Tartuferi)





BANCA MACERATA S.p.A.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE - ESERCIZIO 2017

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 - Il quadro macroeconomico internazionale

Secondo le analisi di BCE e Banca d'Italia, le prospettive di crescita a breve termine dell'economia mondiale sono favorevoli; gli scambi commerciali internazionali, in ripresa, tornerebbero a crescere nell'anno più del prodotto. I rischi per l'economia globale derivano dall'eventualità di un brusco rialzo della volatilità sui mercati finanziari, attualmente ai minimi storici e dal possibile acuirsi di tensioni geopolitiche.

La crescita mondiale generalizzata si è estesa a vari paesi, mentre gli indicatori tratti dalle indagini campionarie indicano un'espansione sostenuta. Dalla seconda metà del 2016 la ripresa economica ha mostrato segni di crescente sincronizzazione a livello globale. Inoltre, gli indicatori delle indagini rimangono coerenti con una crescita globale sostenuta.

1.1.1 - L'area dell'Euro

Nell'area dell'euro prosegue l'espansione solida e generalizzata dell'attività economica. Le misure di politica monetaria della BCE continuano a sostenere la domanda interna, presupposto essenziale per ulteriori progressi verso un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento nel medio termine.

Nel 2017, il tasso di inflazione sui dodici mesi è rimasto intorno all'1,5 per cento. L'inflazione di fondo nell'area dell'euro dovrebbe continuare ad aumentare gradualmente nel medio periodo, sostenuta dalle misure di politica monetaria della BCE, dal perdurare dell'espansione economica, nonché dalla progressiva riduzione della capacità inutilizzata nell'economia e dalla più vigorosa dinamica salariale associate a tale espansione.

1.1.2 – Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

L'anno 2017 è stato ancora una volta segnato dalle vicende politiche. Negli USA l'euforia per il nuovo inquilino della Casa Bianca si è sgonfiata ben presto, visto il nulla di fatto sui principali cavalli di battaglia cavalcati da *Trump* durante la campagna elettorale (la riforma dell'*Obamacare in primis*). La delusione ha così contribuito a mantenere i tassi governativi su livelli storicamente bassi, favorendo anche una certa debolezza del dollaro. Quello che alla fine è emerso nel mese di Dicembre è un brusco appiattimento della curva statunitense. L'andamento piuttosto laterale ed all'insegna della bassa volatilità del *bund*, può essere ben sintetizzato, tranne brevi parentesi di *overshooting*, dal trading range 0,2-0,5%. Meglio hanno fatto i titoli governativi dei paesi periferici come testimoniato dal marcato restringimento dello spread *btp-bund*, sceso anche sotto i 140 *bps* per la prima volta da novembre 2016.

Le elezioni in Francia hanno invece scongiurato il rischio di una deriva populista decretando il più europeista dei candidati alla guida dell'Eliseo. La vittoria di *Macron* ha sicuramente rappresentato un punto di svolta soprattutto per la divisa unica, con il cambio eurodollaro che ha cavalcato l'ottimismo raggiungendo un nuovo massimo dall'introduzione del *Quantitative Easing* della BCE.

Le elezioni in Germania hanno invece creato uno stallo nel processo di formazione del nuovo Governo, anche se i risvolti sugli asset finanziari sono stati piuttosto marginali.

In effetti gli indici azionari hanno registrato performance importanti e, come nel caso del listino milanese, addirittura in doppia cifra. I rialzi hanno comunque interessato tutti i listini mondiali con quelli *USA* che, ancora una volta, sono stati i migliori toccando sul finire dell'anno i massimi storici. Nemmeno le tensioni politiche sull'indipendenza catalana in Spagna sono riuscite a frenare, se non momentaneamente, l'euforia delle borse.

Le principali Banche centrali hanno invece contribuito a tenere schiacciata la volatilità, con gli Istituti che hanno fatto un uso ricorrente della *forward-guidance* per delineare la propria strategia che, in conclusione, si è rivelata essere piuttosto "composta" nell'aggiustamento della politica monetaria. La *Fed* è infatti intervenuta rialzando i tassi tre volte, esattamente quanto aveva indicato ad inizio anno, scongiurando il rischio di una linea più "dura", designando *Powell* come sostituto dell'attuale governatrice *Yellen*. Dal canto suo, la BCE ha iniziato un tapering morbido, ricalibrando, come ama sottolineare il Presidente Draghi, il piano di acquisto *asset* da 60 a 30Mld€ fino a settembre 2018. La *BoE*, che ha contribuito al recupero della sterlina alzando i tassi di riferimento, ha poi espresso una posizione di cautela dichiarando che i rialzi saranno molto gradualisti (solo altri due stimati entro il 2020). In questo caso l'incertezza è soprattutto dettata dalle trattative sulla *Brexit*, che entreranno nella "fase due" a marzo (quella relativa ai futuri accordi economici), dopo che il Consiglio Europeo ha ritenuto che erano stati fatti abbastanza sforzi per procedere allo *step* successivo. La *BoJ* ha invece continuato la sua politica di *QQE* (*Quantitative and Qualitative Easing*) mantenendo il target dello 0% sul tasso decennale nipponico. Per questo motivo l'andamento dello *yen* è stato più che altro guidato dall'andamento dei tassi *treasury* piuttosto che da elementi fondamentali.

In questo contesto il XIX Congresso del Partito Comunista in Cina ha rafforzato la *leadership* del Presidente Xi, che ha iniziato una campagna per ripulire il paese dall'inquinamento i cui effetti si sono tradotti in un recupero dei metalli industriali, risultati le migliori materie prime dell'anno.

L'*OPEC* è invece rimasto il protagonista per quanto riguarda le quotazioni petrolifere la cui inversione di curva (da *contango*¹ a *backwardation*²) ha ben sintetizzato il ribilanciamento delle scorte a cui abbiamo assistito dopo l'accordo sul taglio alla produzione.

Il mondo emergente ha vissuto di dinamiche proprie, con l'attenzione degli operatori spesso focalizzata sulle vicende politiche interne a ciascun paese. Se a contribuire al recente recupero del *rand* sudafricano è stato il cambio al vertice nel primo partito, sul deprezzamento del *real* ha influito lo slittamento della riforma previdenziale a febbraio 2018. La lira turca è ancora una volta risultata una delle peggiori valute su scala globale, penalizzata dalla crescente deriva autoritaria del Presidente *Erdogan*.

Il 2017 si è concluso all'insegna di performance positive di quasi tutti i principali comparti con punte particolarmente positive, nel caso degli *USA*, di quello azionario e di quello obbligazionario *corporate*. Il tutto in un contesto di *spread* (corporate e governativi) molto compressi e volatilità estremamente contenute. Complessivamente, dunque, un contesto favorevole e molto poco volatile,

¹ Una situazione di mercato dove il prezzo spot è inferiore ai prezzi futuri, impliciti nei corrispondenti contratti futures.

² Una situazione dove il prezzo cash è superiore ai prezzi futuri impliciti nei corrispondenti contratti futures.

favorito dalla forte presenza dell'azione delle banche centrali e/o dalla percezione del loro possibile intervento in caso di bisogno. Eppure dietro un quadro apparentemente idilliaco, emerge uno scetticismo degli operatori sulla possibilità che il contesto macro possa continuare ad essere così favorevole. L'indirizzo principale in tal caso è rappresentato dal forte appiattimento della curva USA: sul segmento 2-10 anni si è arrivati a punte minime intorno ai 50 bps. L'ingrediente mancante in questo caso è soprattutto l'inflazione, su entrambe le sponde dell'oceano, con la Fed costretta ad ammettere di trovarsi di fronte ad un vero e proprio mistero.

In prospettiva, la riforma fiscale USA, insieme a condizioni ancora espansive della BCE, potrebbero portare a condizioni maggiormente orientate al *risk-on* nel corso del primo semestre. Dopo la primavera nel nuovo anno, inoltre, potrebbero essere toccate le punte massime dei tassi USA con conseguente inversione di curva, favorita anche dal possibile raggiungimento del picco massimo dell'anno del petrolio nel corso del secondo trimestre. La seconda parte dell'anno potrebbe essere maggiormente all'insegna della prudenza in vista della fine del QE della BCE e della percezione di esaurimento del lungo ciclo espansivo USA; in tale direzione spingerebbe l'ipotizzata inversione di curva USA che in passato ha spesso anticipato fasi recessive o/o di turbolenza di mercato.

In estrema sintesi, il 2018 potrebbe essere caratterizzato da una volatilità più accentuata rispetto al 2017. Il calendario politico appare monopolizzato dalle elezioni italiane (che al momento non sembra aver prodotto reazioni apprezzabili, nonostante l'impossibilità apparente di formare un nuovo governo sulla base dei risultati elettorali) ed a novembre da quelle di medio termine USA.

1.2 - L'economia italiana

Secondo il Bollettino economico della Banca d'Italia, la crescita si va consolidando in tutte le macro aree ed è più marcata nelle regioni centrosettrionali. La crescita del PIL nell'anno in corso si è attestato all'1,5 per cento, in misura inferiore al risultato europeo (1,7%).

Le positive previsioni vengono avvalorate dall'indicatore Ita-coin (anticipatore del ciclo elaborato dalla Banca d'Italia) che a febbraio 2018 si è attestato a 0,56 miglior risultato da quando sono iniziate le rilevazioni. L'indice è passato in positivo a novembre 2016 e da allora è migliorato senza soluzione di continuità, in armonia con l'analogo indice europeo.

Il numero di occupati è tornato su livelli prossimi a quelli precedenti l'avvio della crisi globale; le ore lavorate sono invece ancora al di sotto di tali livelli, segnalando un ampio sottoutilizzo della forza lavoro. Le retribuzioni contrattuali continuano a crescere a tassi storicamente bassi.

Il numero delle compravendite di abitazioni continua a segnare indici positivi, ma il rilevante stock ancora invenduto non consente che l'aumentata domanda si rifletta nella ripresa delle quotazioni.

La spesa delle famiglie ha continuato ad aumentare, in particolare gli acquisti di servizi, mentre la propensione al risparmio è diminuita. Permane basso, nel confronto con l'Europa, il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile (61,3 contro il 94,3 per cento).

La domanda di credito proveniente dalle imprese è risultata più intensa per le banche più piccole rispetto alle medio-grandi, con differenze particolarmente marcate nelle regioni del Nord; anche la

domanda di mutui delle famiglie è risultata più importante per le banche piccole in tutte le aree del Paese.

L'aumento dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie, avviatosi nella seconda parte del 2015, si è rafforzato nel 2016 e nel 2017. All'aumento hanno contribuito sia il credito al consumo, ampliandosi più intensamente nel Nord, sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, cresciuti in misura analoga ovunque; le altre forme di prestito (prevalentemente mutui con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni) sono aumentate solo a partire dal primo semestre del 2017 al Centro e nel Mezzogiorno.

Le richieste di depositi da parte delle famiglie sono cresciute ancora nel Nord Est, mentre hanno ristagnato nelle altre aree del Paese. Tra le altre forme di risparmio, è proseguito il calo della domanda di obbligazioni bancarie mentre è ancora aumentata quella delle quote di fondi comuni. Le banche hanno proseguito le politiche di contenimento delle remunerazioni offerte su depositi e obbligazioni.

Nel 2017, in tutte le aree del Paese le famiglie hanno continuato a investire in strumenti prontamente liquidabili, come i depositi in conto corrente, proseguendo il trend già osservato nel 2016; il fenomeno è stato più intenso nelle regioni settentrionali.

1.3 - L'economia regionale

Secondo le ultime pubblicazioni della Banca d'Italia, la ripresa ciclica, rafforzatasi in Italia nei primi nove mesi del 2017, risulta nelle Marche ancora debole e incerta. La performance dell'economia regionale, inferiore a quella nazionale dall'inizio della crisi del 2008, è condizionata dalle difficoltà del suo modello di specializzazione, orientato a produzioni tradizionali, con ampia presenza di piccole imprese.

Dall'agosto 2016, l'attività economica è ostacolata dalle conseguenze degli eventi sismici che hanno colpito una vasta porzione del territorio regionale. Un contributo alla ripresa dell'economia marchigiana potrà venire dall'avvio dei cantieri per la ricostruzione.

Nei primi nove mesi del 2017 l'attività nel settore industriale è cresciuta in misura assai debole, frenata dal comparto della moda ma sostenuta, anche grazie al buon andamento delle esportazioni, dalla meccanica. La ripresa non si manifesta ancora tra le imprese di minore dimensione. Tuttavia, in tutti i settori le aspettative a breve termine delle imprese sono improntate a ottimismo.

Concentrando l'analisi sui principali settori di specializzazione della manifattura marchigiana, si rileva che l'incremento delle vendite è stato frequente tra le imprese della meccanica, a conferma di una tendenza positiva pluriennale, mentre circa la metà delle aziende calzaturiere ha riportato un calo; i casi di riduzione del fatturato hanno prevalso anche nell'industria del mobile, ma solo in lieve misura.

Le esportazioni nei paesi della UE sono diminuite, peraltro con particolare intensità in Germania e in Belgio; sono invece aumentate in Spagna; anche le esportazioni verso l'area extra UE sono aumentate. Vi ha contribuito la ripresa della crescita delle vendite in Russia, dopo una fase negativa che si protraeva da quattro anni.

Nel settore delle costruzioni l'attività resta nel complesso debole, ma si registrano tra gli operatori segnali di ottimismo, che lasciano intravedere una più promettente fase congiunturale.

Il credito bancario alle imprese ha continuato a ridursi in connessione con la debole dinamica dell'attività produttiva e con l'accresciuta capacità delle aziende di autofinanziare la modesta ripresa degli investimenti. All'ulteriore contrazione dei prestiti alle aziende di minore dimensione si è associato l'arresto della crescita, in atto da oltre due anni, dei finanziamenti alle imprese medio-grandi.

Si è rafforzata la crescita del credito al consumo, soprattutto della componente connessa con l'acquisto di beni durevoli, e sono aumentati anche i prestiti per l'acquisto di abitazioni. Le erogazioni di mutui sono rimaste sui livelli del primo semestre 2016, riflettendo il calo delle operazioni di surroga e sostituzione di contratti già in essere.

Il tasso di ingresso in sofferenza è sceso sotto il 5 per cento per le imprese, quasi un punto in meno rispetto al 2016. Per le famiglie l'indicatore è rimasto su un livello più contenuto. La consistenza dei prestiti bancari deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, si è ridotta, anche grazie al contributo di operazioni di cessione di posizioni in sofferenza realizzate nei primi mesi dell'anno. Alla fine di giugno 2017, il 60 per cento dei crediti deteriorati era classificato a sofferenza.

1.3.1 L'economia fermano-maceratese.

Le risultanze dell'economia fermano-maceratese risentono, più che in regione, dell'andamento del settore calzaturiero e delle attività post-terremoto, posto che oltre il 30% dell'economia del territorio è rappresentata dall'industria calzaturiera e il 60% del territorio marchigiano danneggiato dagli eventi sismici fa parte del comprensorio maceratese.

Per quel che attiene al settore delle calzature, si registrano performances variegata, anche in modo significativo. Accanto ad aziende che stentano a ricevere ordini, ve ne sono altre che incrementano il loro fatturato di oltre il 10% all'anno. La differenza fra le due situazioni sta, essenzialmente, nella solidità finanziaria delle prime che consente di investire nell'innovazione del prodotto, oltre che in una buona attività di marketing; queste due caratteristiche hanno contribuito, non poco, a conferire anche resilienza al brand. Tutte quelle piccole imprese che, al contrario, non hanno i capitali sufficienti per attuare tali politiche restano confinate ad un mercato di riferimento più marginale, meno remunerativo e rappresentato da continue dilazioni negli incassi.

Quanto agli altri settori, la meccanica ha generali risultati positivi e si continua a registrare un trend molto positivo sul comparto vendita auto. Nonostante si paventasse una graduale riduzione del fenomeno, ad oggi invece i numeri continuano ad aumentare. Ancora non si sono verificate tuttavia battute d'arresto in conseguenza della vicenda "diesel gate".

Per l'edilizia la situazione è stazionaria e fortemente condizionata dai meccanismi della ricostruzione post sisma. La ripresa di nuovi progetti di costruzione al momento è ferma.

Degne di una particolare nota infine le aziende locali dolciarie che riferiscono di essere soddisfatte dei risultati ottenuti dalla passata stagione natalizia e del trend di domanda nazionale ed internazionale in genere. Il successo viene attribuito al maggiore interesse per i prodotti locali maceratesi destato dalle vicende del terremoto.

1.4 - Il sistema bancario

Il settore bancario europeo, nel suo complesso, ha fatto notevoli progressi a partire dagli anni più duri della crisi finanziaria, in termini di quantità e qualità del capitale disponibile, riduzione della leva finanziaria, diversificazione delle fonti di finanziamento e miglioramento della liquidità.

Tra le numerose sfide che il settore sta affrontando rimangono certamente le questioni della redditività, dei modelli di business e, di particolare importanza e interesse per l'Italia e altri paesi dell'Unione, quella dei crediti deteriorati delle banche.

Ad oggi, non è stato ancora emanato il c.d. "addendum" posto in consultazione dalla BCE e concernente le linee guida per la gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche significative ai fini di vigilanza. Come noto, il documento prevedeva, a partire dal 1° gennaio 2018, l'integrale svalutazione dei crediti NPL - al più tardi - dopo due anni per la parte non garantita e dopo sette anni per quella garantita. L'emanando addendum è stato oggetto di importanti contestazioni da parte della Commissione europea che, a sua volta, ha posto un altro documento in consultazione fino a fine novembre. Al momento sembra che la soluzione finale si possa differenziare fra quanto previsto dalla Commissione europea, valida ai fini del rispetto delle regole di 1° pilastro, e quanto previsto dall'addendum BCE quale regola di 2° pilastro. La Commissione dovrebbe rendere obbligatori i suddetti criteri (prevedendo peraltro 8 anni per la svalutazione integrale dei crediti garantiti) ai soli crediti erogati a partire dal 2018 e poi deterioratisi; la BCE si orienterebbe invece ad applicare i ripetuti criteri caso per caso (nell'ambito delle valutazioni SREP) a tutti i crediti che si deteriorano nel 2018, ivi compresi quelli oggi presenti nei portafogli in bonis.

Ad aprile 2017 la Banca d'Italia ha emanato le linee guida per le banche "less-significant" che riprendono le best-practices di settore con l'auspicio che diventino il normale modus-operandi di tutte le banche.

Il tema è molto caldo e lo dimostrano i vari commenti fra i quali spicca quello del Presidente Draghi secondo il quale: **crediti deteriorati e garanzia comune sui depositi bancari sono collegati e riduzione e condivisione dei rischi vanno insieme e tra i fattori di riduzione del rischio ci sono gli NPL;..... quello dei crediti deteriorati è un problema che va risolto e le diverse soluzioni non possono guardare solo ai nuovi prestiti.** Pertanto il focus dei prossimi anni, oltre che sui temi dei modelli di business e della redditività, sarà ancora concentrato sulla riduzione degli stock di credito deteriorato.

Il sistema bancario regionale è in profonda trasformazione. Sono venuti a mancare interlocutori storici del tessuto imprenditoriale, quali Banca Marche, in primis, ma anche Carifac prima e Veneto Banca dopo. A ciò si è aggiunta la crisi del Monte dei Paschi di Siena e quella di istituti minori. Inoltre il 2018 sarà anche l'anno che vedrà la costituzione formale dei due gruppi bancari della cooperazione (ICCREA e Cassa Centrale Banca) che porteranno profonde modificazioni al tessuto bancario

localistico che, di fatto, non potrà più contare su organismi prettamente territoriali, considerato che tutte le BCC hanno dovuto aderire ad uno dei due gruppi, con logiche di gruppo.

Ne discende che nella regione Marche rimarranno soltanto due banche con Direzione Generale nel territorio: Carifermo e Banca Macerata, con la prima comunque partecipata al 30% da Banca Intesa. L'opportunità che si presenta per BPrM è davvero ghiotta.

1.5 L'evoluzione normativa.

Il 1° gennaio 2018 ha rappresentato un importante spartiacque normativo in materia contabile, di regolamentazione dei mercati finanziari e del sistema dei pagamenti. Entrano infatti in vigore la Mifid 2, i nuovi principi contabili IFRS9 e la PSD2.

Le nuove normative innovano profondamente alcune modalità operative e comportamentali, oltre che introdurre nuove regole contabili. Le relative applicazioni hanno determinato la necessità di approfonditi studi e analisi di impatto a tutte le istituzioni e ai loro sistemi informatici che sono stati chiamati ad importanti modifiche, talvolta strutturali, dell'impianto logico dei sistemi.

BPrM ha affrontato le innovazioni con la formazione di due gruppi di lavoro, uno per la Mifid e un altro per gli IFRS9, al fine di determinarne gli impatti sull'operatività e sul business, di cui si riferirà in appresso.

1.5.1 La Mifid II

La MiFID II è parte integrante dell'ampia revisione del regime europeo in materia di mercati finanziari, volta a mitigare il rischio sistemico e ad accrescere la protezione degli investitori, che rappresenta l'obiettivo chiave dell'intero impianto normativo.

I principali interventi in tema di protezione degli investitori sono contenuti nei requisiti di organizzazione e nelle regole di condotta riportati di seguito:

- informativa alla clientela più rigorosa e tempestiva circa l'impresa di investimento, gli strumenti finanziari, i costi e gli oneri connessi, le strategie di investimento proposte e le sedi di esecuzione;
- introduzione della species "consulenza indipendente";
- modelli remunerativi del personale che non forniscano un incentivo a raccomandare o vendere un particolare strumento finanziario, allorché uno strumento diverso potrebbe rispondere meglio alle necessità del cliente;
- adeguato livello di conoscenze e competenze del personale addetto alla consulenza o alla vendita dei prodotti;
- restrizione del novero degli strumenti finanziari non complessi per i quali è possibile prestare il servizio di execution only;
- rafforzamento delle regole sulla valutazione di adeguatezza;
- maggiore trasparenza dei prezzi dei vari strumenti finanziari prima e dopo il trading;
- estensione delle regole MiFID anche alla vendita dei depositi strutturati;

- compatibilità dei prodotti che si intendono strutturare con le esigenze dei clienti ai quali sono destinati: product governance;
- divieto assoluto di inducements (onorari, commissioni o altri benefici monetari o non monetari pagati da terzi, in particolare da emittenti o fornitori di prodotti) per la consulenza indipendente e la gestione portafogli e necessità di valutare un insieme sufficientemente ampio di prodotti;
- possibilità per le Autorità nazionali ed europee di proibire o limitare il marketing, la distribuzione o la vendita di certi strumenti finanziari/depositi strutturati: poteri di “product intervention”.

1.5.2 IFRS9

Il 24 luglio 2014 L’International Accounting Standards Board (IASB), organismo responsabile dell’emanazione dei principi contabili internazionali, ha emanato la versione definitiva dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Le principali novità riguardano un nuovo modello di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari ed un nuovo modello di impairment che risponde alla necessità di recepire con maggiore tempestività le perdite attese, punto di debolezza del precedente standard (IAS 39), che ha rappresentato un grosso limite soprattutto durante la crisi finanziaria.

Gli assets devono essere ora ripartiti in tre categorie con rischiosità crescente; nel primo aggregato andranno ricompresi gli assets meno rischiosi per i quali dovranno essere determinate le perdite prevedibili (“expected credit losses” e non solo incurred) nell’orizzonte temporale di 12 mesi; nel secondo coacervo vi saranno collocati titoli e crediti con maggiore rischiosità per i quali dovranno essere determinate le perdite prevedibili per l’intera vita dell’asset; nella terza categoria vi saranno posizionati titoli e crediti deteriorati per i quali andrà eseguito l’impairment analitico tenendo conto degli effettivi scenari di gestione delle stesse.

Un altro degli elementi caratterizzanti del nuovo principio contabile, in relazione a tematiche di classificazione e misurazione è la previsione di un SPPI Test (Solely Payment of Principal and Interest, pagamento esclusivo della quota di capitale e dell’interesse contrattuale) in relazione alle caratteristiche contrattuali dello strumento finanziario. Il mancato superamento di tale test comporta la classificazione in categorie contabili che prevedono la diretta rilevazione a conto economico (FVTPL) delle variazioni di fair value dello strumento stesso. A titolo esemplificativo non supererebbero l’SPPI Test i Fondi di Investimento (OICR).

1.5.3 PSD2

La direttiva mira a promuovere lo sviluppo di un mercato interno dei pagamenti al dettaglio efficiente, sicuro e competitivo, rafforzando la tutela degli utenti dei servizi di pagamento, sostenendo l'innovazione e aumentando il livello di sicurezza dei servizi di pagamento elettronici.

Il riesame e l'aggiornamento del quadro giuridico dell'Unione Europea sull'offerta e la prestazione di servizi di pagamento si sono resi necessari per la rapida evoluzione tecnologica del settore e per l'emergere, specie in internet, di nuovi servizi che non rientravano nell'ambito di applicazione della prima emanazione della direttiva (PSD).

La nuova norma è entrata parzialmente in vigore il 15 gennaio 2018 per la parte che attiene essenzialmente alla trasparenza informativa e all'applicazione delle commissioni sulle carte di debito e di credito. La residua importante parte della disciplina avrà effetto dal 2019.

2. Informazioni rilevanti

L'assemblea dei soci riunita in seduta straordinaria il 16 marzo 2018 ha approvato la modifica di alcuni articoli dello statuto fra i quali:

- l'art. 1, con il quale è stata fissata la nuova ragione sociale della Banca che ora si denomina "Banca Macerata spa", in forma abbreviata "BPrM spa". La motivazione della modifica è da ricercare nell'opportunità di rendere più agevole la lettura del nome, pur ribadendo nella ragione sociale sia l'immediato riferimento al territorio di insediamento (Macerata), sia il forte richiamo alle origini (con il mantenimento dell'iniziale forma abbreviata - BPrM);
- l'art. 2, con il quale è stata fissata nel 90% del capitale sociale la percentuale necessaria per poter spostare la sede sociale da Macerata, al fine di dare stabilità storica al territorio di originario insediamento della Banca;
- l'art. 6, con il quale è stato ridotto il valore nominale delle azioni da 1.000 a 100 euro; di talchè il numero di azioni in circolazione è passato da 32.300 a 323.000. La modifica è stata effettuata per agevolare lo scambio di azioni.

Come ormai è consuetudine, pur non essendo tenuta, BPrM intende rendere noti gli esiti del processo SREP - al di là degli obblighi imposti dalle Autorità preposte - in ottica di totale trasparenza informativa nei confronti del mercato in generale e dei soci in particolare.

Si rappresenta quindi che la Banca d'Italia ha comunicato di aver avviato il procedimento amministrativo (che si concluderà nella prima decade di giugno 2018) per modificare i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, come determinati a conclusione dello SREP 2017. Pertanto a provvedimento definito i requisiti di capitale vincolanti che BPrM dovrà rispettare nel continuo saranno:

- 5,438% per i coefficienti di capitale primario di classe 1 - CET 1 ratio - (5,05% nel 2017; 7% nel 2016);
- 7,256% per il capitale di classe 1 - Tier 1 ratio - (6,80% nel 2017 e 8,6% nel 2016);
- 9,674% per il capitale totale - Total capital ratio - (9,05% nel 2017 e 11,4% nel 2016).

Inoltre l'Organo di Vigilanza, al fine di facilitare il rispetto dei suddetti indici vincolanti, ha individuato ulteriori requisiti patrimoniali, per i tre indici, dell'1,875%, quali componente di riserva di conservazione del capitale. L'incremento dello 0,625% rispetto al 2017 era già previsto in sede di previsione di tale istituto di vigilanza. Infatti, esso è stato determinato nel 2,50%, ma in sede di prima applicazione (anno 2017 appunto) fu stabilita una misura dell'1,25% da aumentare nei due anni successivi dello 0,625 per giungere a regime al 2,50. Quindi anche il prossimo anno, il "buffer" conservativo di capitale aumenterà dello 0,625 per attestarsi al 2,50%.

Per effetto di quanto sopra, i coefficienti "obiettivo" di capitale che la Banca deve detenere nel continuo sono fissati, per i tre indici, rispettivamente al 7,313%, 9,131% e 11,549%, contro 6,75%, 8,60% e 11,05% dell'anno precedente. Peraltro ad ulteriore prudenza, in sede di RAF la Banca ha fissato nel 13% il limite minimo di CET1, al fine di poter fronteggiare con tranquillità eventuali fenomeni avversi, anche significativi.

Non sono state imposte alla Banca altre misure organizzative, di liquidità e/o attinenti alla governance.

Al 31 dicembre 2017, BPrM aveva valori pari al 13,73% per i primi due, e al 13,76% per il Total Capital Ratio (indici comprensivi dell'utile netto non distribuito, se la proposta di destinazione dell'utile di esercizio verrà approvata, cfr. infra); pertanto, tutti e tre gli indici erano nettamente superiori (oltre 400 b.p.) a quelli vincolanti come sopra fissati.

Sul punto è bene sottolineare che gli indici sono risultati inferiori a quelli dell'anno passato (pari rispettivamente a 15,04% e 15,05%), ma per precise scelte aziendali in termini di gestione del portafoglio, tese a massimizzare il rendimento dello stesso contenendo comunque i rischi (cfr successivo punto 6.2.3.2). Qualora la composizione di portafoglio fosse infatti analoga a quella media delle banche simili - assunta nel campione di riferimento di Cassa Centrale Banca - il CET 1 e il Tier 1 ratio si attesterebbero al 18,20% ed il Total capital ratio al 18,23%.

BPrM non ha mai emesso obbligazioni subordinate e ne ha sempre sconsigliato la sottoscrizione ai propri clienti. Analogamente la Banca non colloca derivati, né hedge-funds, né altri prodotti strutturati e/o complessi. Ciò, nel profondo convincimento che il proprio target di clienti - individuato prevalentemente nella clientela retail - debba essere indirizzato verso la sottoscrizione di prodotti semplici e facilmente comprensibili.

2.1 Le prime decisioni per l'adeguamento di BPrM ai nuovi principi contabili IFRS 9.

Nella riunione del 20 dicembre 2017, il Consiglio di amministrazione ha assunto le prime decisioni in termini di business-model (nell'accezione utilizzata dagli IFRS 9) e di adozione di sistemi di rating per la classificazione dei crediti e la determinazione del relativo pricing. In particolare ha:

- ratificato lo SPPI test predisposto da Cassa Centrale Banca, quale outsourcer;
 - acquisito, a questi fini, l'accezione di business-model come prevista dagli IFRS 9. Pertanto: quanto ai titoli, ha deciso di:
 - a. il 1° gennaio 2018, iscrivere nel portafoglio:
 - HTC, tutti gli assets dei quali non si prevede la dismissione prima della scadenza, per totali € 22,048.617;

- FVTPL i titoli denominati in valuta (€ 823.946), la gestione patrimoniale azionaria (€ 1.802.502) e le polizze di capitalizzazione (€ 7.557.000); all'interno dell'aggregato confluiscono, oltre alle posizioni di trading, quelle attività le cui caratteristiche contrattuali non superano l'SPPI test;
- HTC&S la restante parte del portafoglio di proprietà – pari ad € 288.922.567- che, se del caso potrebbe anche essere dismessa prima della scadenza;
- b. definire i criteri di allocazione iniziale all'interno dei singoli stage e il passaggio successivo da uno stage all'altro per i portafogli HTC e HTC&S con l'accettazione iniziale della classificazione - come proposta dal sistema informatico sulla base delle indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca – e il rinvio ad un secondo momento dell'approfondimento dei criteri in base ai quali far passare un asset da uno stage all'altro;
- Riguardo ai crediti,:
 - Classificare l'intero portafoglio crediti nel portafoglio HTC;
 - definire i criteri di allocazione iniziale all'interno dei singoli stage e il passaggio iniziale da uno stage all'altro con l'accettazione dell'iniziale classificazione - come verrà proposta dal sistema informatico sulla base delle indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca - e il rinvio ad un secondo momento dell'approfondimento dei criteri in base ai quali far passare un asset da uno stage all'altro;
 - prendere atto e quindi accettare che il sistema di rating CRC³ – attualmente in uso - venga sostituito dalla analoga procedura realizzata da CSD⁴, scelta da Cassa Centrale Banca per il relativo gruppo cooperativo;
 - definire, nell'ottica di continuare a fissare il pricing aziendale in relazione alla rischiosità del cliente, i criteri di correlazione fra le 9 fasce del CRC e le 13 fasce di CSD andando ad aggregare le cinque fasce più rischiose del CSD per associarle – a fini di pricing – alla 8^a del CRC. Fermo il resto, sia per quel che riguarda la classe che attiene alle partite deteriorate, sia per le altre di merito crescente.

Riguardo all'impatto sui fondi propri, rivenienti dalla prima applicazione degli IFRS 9 sugli assets dell'attivo di bilancio, a far tempo dal 1° gennaio 2018, la Banca ha deciso di avvalersi del regime transitorio, previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395, che - ai fini del calcolo del CET 1 - permette di diluire in 5 anni gli impatti prudenziali derivanti dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e provisioning dettate dall'IFRS 9. BPrM ha comunicato alla Banca d'Italia di voler esercitare tale facoltà sia con riferimento alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di transizione (c.d. "first time adoption" - FTA) sia alle maggiori rettifiche - limitatamente agli stage 1 e 2 - contabilizzate nel corso del periodo transitorio.

Gli effetti quantitativi negativi sul patrimonio netto, stimati in via preliminare, in sede di prima applicazione, al netto dell'effetto fiscale, ammontano a circa 2,2 milioni di euro. Di talchè, in occasione del bilancio semestrale 2018, il patrimonio netto iniziale potrà essere interessato da questa riserva negativa, nella misura che verrà determinata in via definitiva nel corso dei prossimi mesi.

I Fondi propri utili a fini di vigilanza (cfr. successivo punto 11) saranno invece impattati da tale rettifica per “solo” il 5% di detta riserva negativa, per effetto della citata adesione della Banca al periodo transitorio. L'effetto completo della FTA sui fondi propri si avrà nel 2022.

³ Classificazione del Rischio di Credito

⁴ Centro Sistemi Direzionali

2.2 Aspetti strategici

Nel mese di gennaio 2018, il Consiglio di amministrazione ha approvato l'aggiornamento al piano strategico 2017/2020 (i cui tratti essenziali sono stati trattati nella Relazione alla gestione relativa al bilancio 2016), con il quale si è proceduto, innanzitutto, alla puntuale verifica della efficacia del business-model individuato nel piano di riferimento, nonché dei risultati operativi, al fine di effettuare, laddove necessario, un adeguato fine-tuning.

L'analisi ha restituito un esito certamente soddisfacente in considerazione dei significativi risultati operativi ed economici conseguiti nel 2017, che incoraggiano a proseguire sulla strada intrapresa e danno conto di un business-model che appare corretto in relazione alle caratteristiche di BPrM. Di rilievo il fatto che l'incremento dei margini nell'attività tradizionale ha determinato il conseguimento – già con il bilancio 2017 – dell'obiettivo fissato per il 2018 di coprire tutti i costi operativi con il margine di interesse.

I prossimi tre anni vedono la Banca impegnata nel continuare a perseguire ambiziosi ma raggiungibili obiettivi operativi, attraverso la crescita delle attività creditizie conseguita prevalentemente per il mezzo delle reti esterne convenzionate. Il prezioso compito di supportare l'incremento della raccolta diretta, mantenere i positivi rapporti con il territorio (anche tramite il programmato aumento di nuovi impieghi) e far crescere in modo significativo i volumi di risparmio gestito, è invece affidato alle reti interne (Filiali e Private) e a quella dei consulenti con mandato di agenzia.

Ancora rilevante, ancorché in costante decremento, il risultato atteso degli utili da negoziazione titoli, in dipendenza dell'affievolimento delle possibilità di trarre valore dall'andamento dei mercati finanziari in misura analoga a quella degli anni trascorsi.

Le previsioni sono state naturalmente rapportate alla necessità di avere una equilibrata operatività e mantenere un solido equilibrio dei parametri di vigilanza. Sulla base di tali presupposti, sono stati redatti i piani analitici di sviluppo.

In secondo momento, l'occasione è stata utile per fare il punto sulla situazione degli NPLs aziendali, anch'esso in relazione alle previsioni del 2017, ma soprattutto in considerazione della crescente attenzione dei regolatori a tali tematiche e alla necessità del loro smaltimento.

Per affrontare il tema in via definitiva, è stato deciso di puntare sulla gestione interna delle posizioni anomale e nel contempo porre in essere tutti gli strumenti a disposizione – dal *write-off* a criteri stringenti di svalutazione degli assets, nonché a rigorose selezioni nella concessione degli affidamenti e intensa attività di recupero – per riportare a fisiologia gli indici lordi e netti del rapporto NPL/Impieghi. Allo scopo è stato redatto un piano che, se realizzato – e si ritiene che sia assolutamente realizzabile – porterà a fine 2020 l'NPE lordo a circa l'8% e quello netto sotto il 5%. Nella tavola 1 che segue la sintesi dell'andamento degli indici dei diversi aggregati NPL da fine 2015 a fine 2020.

Tav.1

ANDAMENTO CREDITI DETERIORATI 2015/2020						
INDICI POSIZIONI DETERIORATE						
	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20
Soff. Lordi/ Impieghi Lordi	16,95%	16,58%	11,04%	8,50%	6,12%	4,22%
Inadempienz e probabili lorde/Impiegh i lordi	9,35%	11,19%	7,29%	5,44%	4,44%	3,80%
NPL lordi/Impieghi lordi	26,60%	26,75%	19,19%	13,99%	10,61%	8,08%
Sofferenze Nette/ Impieghi Netti	7,92%	7,30%	4,92%	3,69%	2,64%	1,82%
Inadempienz o Probabili Nette/ Impieghi Netti	8,21%	8,15%	5,79%	4,33%	3,33%	2,74%
NPL netti/Impieghi netti	16,41%	15,80%	10,77%	8,06%	6,01%	4,59%
Coverage Sofferenze	59,19%	62,03%	62,55%	59,66%	59,22%	58,75%
Coverage inadempienz e probabili	23,32%	30,91%	28,38%	25,91%	29,09%	30,90%
Coverage NPL	46,13%	49,87%	49,45%	46,42%	46,48%	45,45%

Se tale previsioni saranno rispettate – e non si vedono motivi per i quali non dovrebbero essere rispettate - il texas ratio (dato dal rapporto fra NPL lordi e fondi propri+accantonamenti su NPLs), proiettato a fine 2020, si ragguaglierà ad un ottimo 55,2% contro il 104,2% di fine 2014 e il 75,5% di dicembre 2017 (fig. 1).

Fig.1



Quindi si è proceduto ad alcune modifiche organizzative – dettate essenzialmente dal cambio del Direttore Generale (cfr. infra) – e del processo del credito, finalizzate a facilitare il fluire operativo e a meglio assegnare ruoli e responsabilità connesse. Per il dettaglio delle misure adottate, si fa rinvio al successivo punto 12.

3. Capitale sociale

Al 31 dicembre 2017, il Capitale sociale ammontava a € 32,3 milioni diviso in 32.300 azioni da euro 1000 ciascuna, appartenenti a n. 974 soci.

Al 31 dicembre 2017, 5 azionisti sono portatori di una interessenza pari o superiore al 5%.

Nel 2017 sono usciti n. 32 soci e ne sono entrati 15; in totale, le azioni scambiate sono state 267. In proposito, si precisa che fino ad oggi la Banca, anche se non obbligata, in ottica di servizio al cliente, ha provveduto a mettere in contatto gli eventuali acquirenti con coloro che hanno manifestato l'interesse a vendere le proprie quote. Ciò in quanto è interesse della Banca che le azioni abbiano un discreto grado di liquidità e le eventuali vendite siano portate a termine in tempi accettabili.

Signori soci,
proprio al fine di conferire ai titoli un accettabile grado di liquidità, nel corso di questa assemblea Vi verrà proposto di costituire un Fondo acquisto azioni proprie – già autorizzato dalla Banca d'Italia per gli aspetti di competenza – e Vi verrà chiesto di approvare il connesso Regolamento per il suo funzionamento.

Questo passaggio è di estrema rilevanza, in considerazione della decisione assunta dal Consiglio di amministrazione di negoziare i titoli azionari di propria emissione sul mercato "Orden Driven" gestito dalla piattaforma della società Hi-MTF Sim Spa allo scopo di estraniare la Banca dalla gestione delle negoziazione delle azioni proprie e quindi eliminare il connesso conflitto di interessi.

Per opportuna conoscenza, si riassumono di seguito le caratteristiche più importanti delle modalità di funzionamento del mercato:

- Il mercato "Orden driver" è alimentato solamente dagli ordini inseriti dai partecipanti a tale segmento (acquirenti e venditori), senza la presenza quindi di un market maker che assicuri la liquidità degli strumenti finanziari quotati in tale mercato. Tutte le proposte in acquisto e in vendita vengono raccolte dalla società, che provvede ad effettuare un'asta settimanale per far incontrare la domanda e l'offerta sullo strumento finanziario;
- Vi sono due periodi di osservazione: quello generale della durata di dodici mesi e quelli intermedi di periodicità fissata di due mesi in due mesi per un totale di sei periodi intermedi all'interno del periodo di osservazione primario;
- La Banca deve fissare due limiti prima dell'avvio delle contrattazioni:
 - Una "soglia minima di liquidità" (scelta da BPrM tra un range che va dallo 0,10% allo 0,50% della capitalizzazione di mercato) che funge da parametro per la fissazione del prezzo nei periodi intermedi di osservazione (ogni due mesi);
 - Una "soglia di riferimento" (scelta da BPrM tra un range che va dall'1% al 3% della capitalizzazione di mercato) che determina il controvalore di riferimento delle negoziazioni effettuate nel periodo di osservazione e/o nei periodi intermedi di osservazione ai fini dell'eventuale ricalcolo del prezzo di riferimento iniziale. Tale soglia può essere modificata una volta ogni anno.

Il prezzo iniziale di riferimento per l'avvio delle contrattazioni è stabilito dal Consiglio di amministrazione sulla base di una forchetta di valori determinata da un perito indipendente che la Banca ha già provveduto ad incaricare.

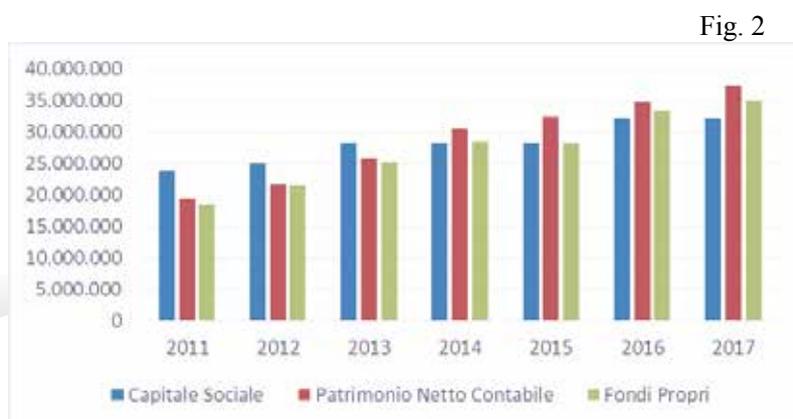
Il funzionamento della piattaforma Hi-MTF prevede dei limiti nei prezzi di inserimento degli ordini, al fine del controllo automatico della regolarità delle contrattazioni. Tale limite, fissato inizialmente al +/- 8% del prezzo iniziale di riferimento, viene aumentato automaticamente dal mercato al mancato raggiungimento di soglie minime di liquidità.

E' quindi evidente la rilevanza dell'avere a disposizione un Fondo acquisto azioni proprie che dovrebbe assicurare un livello di scambio sufficiente a sostenere la liquidità del titolo e quindi le quotazioni.

3.1 Capitale sociale

Il patrimonio netto è in significativo e costante aumento per via del sostenuto autofinanziamento legato alla scelta di attuare una politica conservativa nella distribuzione dei dividendi. Al 31 dicembre 2017, esso era pari ad € 37.449 mila, contro € 34.813 mila della fine del 2016.

Negli ultimi 4 anni l'aggregato è cresciuto di € 11.690 mila, di cui € 4 mln. a seguito dell'aumento di capitale del 2016 (Fig. 2).



Analogo confortante aumento hanno registrato i fondi propri, passati da € 25.759 ad € 35.044 (tav. 2)

Tav. 2

evoluzione patrimonio	2013	2014	2015	2016	2017
Capitale Sociale	28.300	28.300	28.300	32.300	32.300
Patrimonio Netto Contabile	25.759	30.579	32.455	34.813	37.449
Fondi Propri	25.317	28.433	28.301	33.601	35.044

4. Corporate governance

Nel maggio 2017 è stato rinnovato – con scadenza dicembre 2020 - un patto di sindacato finalizzato ad un migliore governo della Banca e al conseguimento di una maggiore stabilità degli assetti proprietari.

Al 31 dicembre 2017, il “patto” comprendeva 11 pattisti - ai quali fanno capo altri 28 soci – che detenevano 21.346 azioni rappresentanti il 66,09% del capitale.

La BPrM adotta il cosiddetto sistema di amministrazione tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

La revisione legale dei conti, ai sensi dell’art. 2409 bis del Codice Civile e del d.lgs. 39/2010, artt. 16 e 17, è esercitata dalla Società di Revisione Ernst & Young, alla quale l’assemblea dei soci del 24 aprile 2012 ha conferito il mandato di controllo contabile per la durata di nove anni.

La Banca non fa parte di alcun gruppo.

5. Organi societari

Gli organi societari sono l’Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato Esecutivo Crediti, il Presidente, il Vice Presidente e il Direttore Generale.

Le informazioni aggregate sui compensi agli Amministratori sono presenti nella parte H della Nota Integrativa.

Il Consiglio di amministrazione è in scadenza con questo bilancio, in quanto rinnovato nel corso dell’assemblea degli azionisti di aprile 2015. Esso è composto da 9 consiglieri, di cui sei espressione del patto di sindacato, due indipendenti e uno in rappresentanza degli azionisti di minoranza. Presidente e Vice Presidente sono rispettivamente il dott. Loris Tartuferi e la dott.ssa Rosaria Ercoli.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi di Statuto, la firma e la rappresentanza della Banca di fronte ai terzi ed in giudizio. In caso di assenza o impedimento i poteri sono esercitati dal Vice Presidente.

In casi di urgenza, e in conformità delle previsioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Presidente poteri di erogazione del credito rientranti nella sua competenza. L’Organo amministrativo ha altresì delegato, con criteri di proporzionalità e in relazione alle funzioni ricoperte, poteri decisionali - in materia di erogazione e gestione del credito - al Comitato esecutivo, al Direttore Generale e ad altri dipendenti della Banca. Inoltre, ha conferito facoltà di spesa, per determinati atti o categorie di atti, al Direttore Generale ed a dipendenti della Banca, entro limiti di importo predeterminato ed in base all’importanza delle funzioni e del grado ricoperto.

Nel 2017 si sono tenute venti riunioni del Consiglio di Amministrazione e sette riunioni del Comitato

Esecutivo. Alle adunanze partecipano, su invito, alcuni responsabili di Funzioni aziendali per l'illustrazione di materie e argomenti di loro competenza.

Il Direttore Generale sovrintende alla gestione corrente degli affari sociali. Le sue funzioni sono regolate dall'articolo 16 dello Statuto sociale. Il rag. Cavallini, in carica dal settembre 2010, ha rassegnato le dimissioni e cesserà la sua attività il prossimo 31 marzo 2018. Il Consiglio di amministrazione, nella riunione dell'11 dicembre 2017, ha individuato il nuovo Direttore Generale nella persona del dott. Rodolfo Zucchini, attuale Responsabile dell'Area legale, che eserciterà il ruolo a far tempo dal 1° aprile 2018.

Il Collegio Sindacale, che a norma di Statuto si compone di tre membri effettivi e due supplenti, vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sui principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento. A far tempo dal 1° gennaio 2012, ha assunto anche le competenze dell'Organismo di Vigilanza ex l. 231/01. Anche il Collegio sindacale scade con l'approvazione del bilancio 2017 e verrà rinnovato nel corso di questa assemblea.

In conformità delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, il Collegio Sindacale vigila inoltre sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

6. Politiche di remunerazione e incentivazione

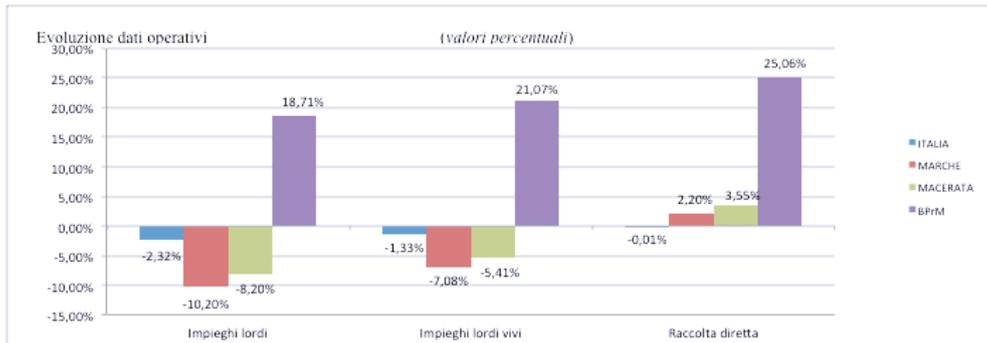
Fino ad oggi la Banca non ha attivato sistemi di incentivazione e/o premi basati su strumenti finanziari (quali ad esempio stock options). Nelle politiche di remunerazione ed incentivazione all'attenzione di questa assemblea, viene proposta la possibilità di finalizzare le azioni acquistate con l'utilizzo del Fondo acquisto azioni proprie, fra l'altro, all'erogazione di premi e incentivazioni al personale dipendente.

La decisione del Consiglio di amministrazione di proporre tale possibilità si inquadra nel più generale adeguamento della struttura retributiva alle necessità di una moderna istituzione che vede sempre più il convergere degli interessi aziendali con quelli dei lavoratori in una visione di efficienza ed efficacia istituzionale tendente all'affermazione delle logiche e del modo di essere di BPrM, fondato sulla meritocrazia.

7. Dati operativi

L'evoluzione degli aggregati del 2017 registra risultati di gran lunga migliori del sistema sia nel comparto degli impieghi che per quel che attiene alla raccolta diretta (fig. 3). Particolarmente significativo l'aumento degli impieghi del 18,7% contro valori fortemente negativi del territorio di insediamento secondo i dati al momento disponibili (- 8,2% e - 10,2% per Macerata e Marche).

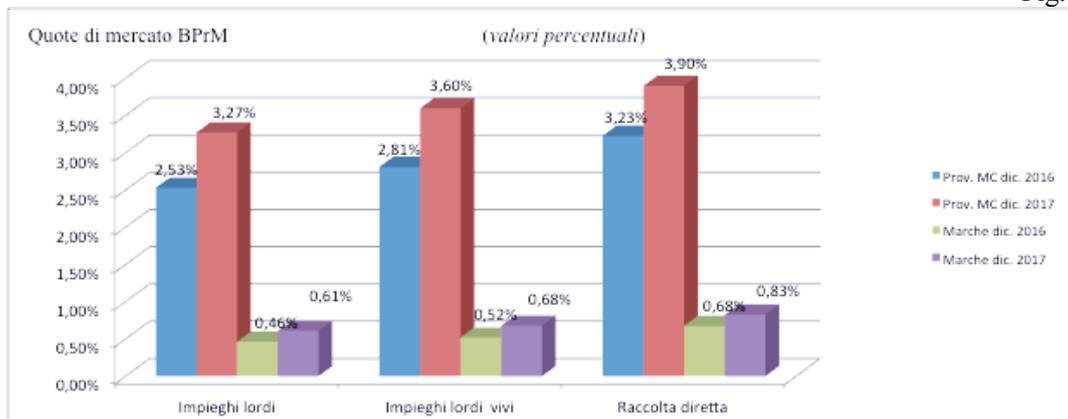
Fig. 3



La naturale conseguenza di tale divario è la significativa variazione positiva delle quote di mercato rispetto al 2016 che si pongono ora:

- per gli impieghi lordi, al 3,27% (dal 2,53%) e allo 0,61% (dallo 0,46%) rispettivamente in provincia e in regione;
- per la raccolta diretta, al 3,90% (dal 3,23%) e allo 0,83% (dallo 0,68%), sempre con riferimento alla provincia e alle Marche (fig. 4).

Fig. 4



Il tutto senza venire meno alla tradizionale accorta gestione sia per quel che attiene al costo della raccolta – ancora in diminuzione rispetto all'anno precedente – sia per quanto riguarda la qualità del credito. Sul punto, meglio si dirà in appresso, ma vale la pena di indicare già ora un confortante andamento dei flussi di nuove partite deteriorate attestatisi all'1,3% contro l'1,7% del sistema bancario.

Per una trasparente analisi dei dati va tenuto conto che i due aggregati di cui trattasi hanno beneficiato delle somme erogate dallo Stato alle imprese insediate nei territori colpite dai terremoti del 2016 e 2017 (tramite le banche convenzionate, a loro volta finanziate da Cassa Depositi e Prestiti – cosiddetta “moratoria sisma”) per consentire il regolare pagamento delle imposte dirette e indirette dovute per l’anno 2017. Gli importi in questione sono pari ad € 22,6 mln. per entrambi gli aggregati. Comunque, pure al netto di tali somme, le performance rimangono di assoluto rilievo, attestandosi al +7,8% per i crediti e +15,9% per la raccolta.

L’evoluzione degli impieghi è sostenuta e ben ripartita sia per le imprese che per le famiglie (rispettivamente +15,5% e +28,2%) a differenza del sistema che a livello nazionale ha registrato una flessione nel credito alle imprese (-6,3%) e un contenuto incremento nel segmento famiglie (+2,6%). Ancora più distanti le risultanze delle marche che hanno segnato una diminuzione in entrambi i segmenti considerati: -16,5 per le imprese e -1,9 per le famiglie (figura 5).

Il risultato è ancora più rilevante perché il modello di business della Banca – come delineato nel piano strategico 2017/2020 - prevede che il credito sia erogato a livello nazionale nel comparto famiglie, mentre il sostegno alle attività produttive è limitato alla zona di insediamento della Banca.

fig. 5



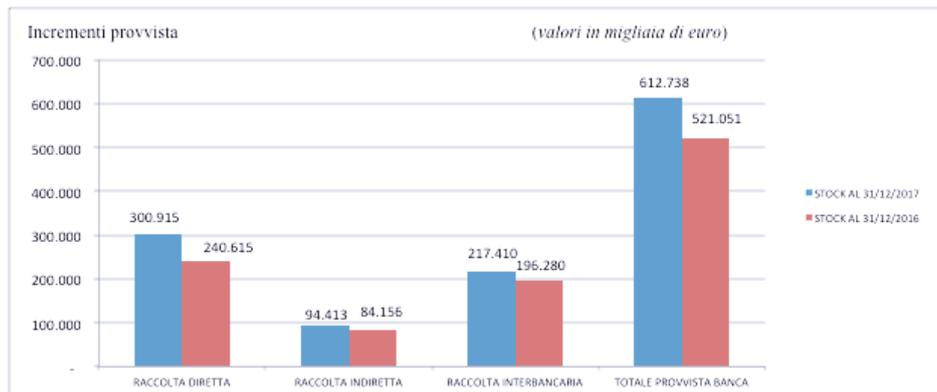
Ne consegue l’attenzione che BPrM pone all’assistenza creditizia delle imprese del territorio, soprattutto piccole, pur nel perseguimento dell’obiettivo strategico di privilegiare lo sviluppo orientato prevalentemente alle famiglie, anche in ambito nazionale con erogazione di prestiti personali e crediti contro cessione del quinto e/o delegazioni di pagamento. Al momento, la quota parte dei crediti erogati alle famiglie è pari al 33,7% contro il 28,8% del sistema nazionale.

Le considerazioni che precedono non si modificano nella sostanza, qualora si nettino i risultati complessivi di BPrM dell’apporto delle somme legate alla “moratoria sisma”; ciò, poiché l’assistenza alle imprese sarebbe diminuita solo in misura frazionale (-0,1%), mentre il sistema ha visto un calo nei crediti al comparto produttivo, al lordo dei dati della moratoria, di quasi il 2%.

7.1 La provvista

Al 31 dicembre 2017 il totale della provvista gestita dalla Banca ammontava ad € 612,7 mln. (€ 521 e € 535 mln. nei due anni precedenti), di cui € 300,9 mln. di raccolta diretta, € 94,4 mln. di raccolta indiretta e € 217,4 mln di raccolta interbancaria (figura 6).

Fig. 6



Il coacervo si è quindi incrementato del 17,6% con il contributo di tutte e tre le componenti aumentate rispettivamente del 25,1%, del 12,2% e del 10,8% (figura 7).

Fig. 7



La raccolta diretta ha ancora aumentato la quota di pertinenza, che si colloca adesso al 49,1% del totale (quasi 3 punti in più del 2016) a scapito di entrambe le altre componenti (figura 8) che rappresentano il 35,5% ed il 15,4% (37,7 e 16,1 nel 2016).

Fig. 8


Anche al netto della raccolta interbancaria, la provvista complessiva risulta in forte aumento (€ 70,6 mln.: +21,7%), trainata dalla significativa performance delle reti interne alla Banca (+ € 67,4 mln.: +26,1%). Dopo il saldo negativo del 2016 (per oltre 19 milioni di euro, a causa della fuoriuscita di alcuni performanti professionisti, la rete dei consulenti finanziari con mandato di agenzia ha ripreso a crescere con maggiori volumi, rispetto all'anno precedente, per € 3,2 mln., pur segnando ancora una limitata perdita per il comparto "indiretta" (€-1 mln.) a seguito della "coda" delle citate uscite (tav. 3).

Tav. 3

* i valori sono in migliaia di Euro

	STOCK AL 31/12/2017			STOCK AL 31/12/2016			Δ	Δ%	Δ	Δ%	Δ	Δ%
	RACCOLTA DIRETTA	RACCOLTA INDIRETTA	TOTALE RACCOLTA	RACCOLTA DIRETTA	RACCOLTA INDIRETTA	TOTALE RACCOLTA						
RETE ESTERNA CONSULENTI FINANZIARI	42.119	27.676	69.795	37.872	28.732	66.604	4.247	11,21%	-1.056	-3,67%	3.191	4,75%
RETE BANCA	258.796	66.737	325.533	202.743	55.424	258.167	56.053	27,65%	11.313	20,41%	67.366	26,09%
TOTALE BANCA	300.915	94.413	395.328	240.615	84.156	324.771	60.300	25,06%	10.257	12,19%	70.557	21,73%

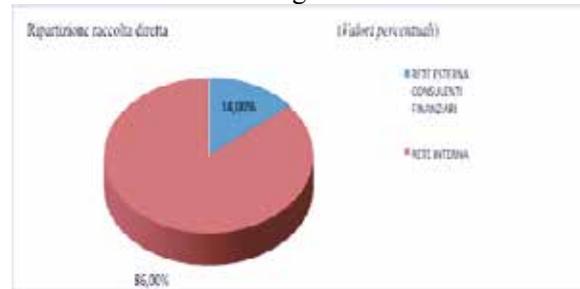
Quindi, il 2017 ha visto pienamente centrato e superato l'obiettivo posto al + 13% dal piano strategico 2017/2020, di cui si è riferito nella relazione al bilancio 2016. Va rilevata una diversa composizione fra raccolta diretta e indiretta (rispettivamente + 7% e + 25% per il "piano"; + 25,1% e + 12,2% conseguiti nel 2017) rispetto alle previsioni, ma le significative "masse liquide" affluite fanno ben sperare in un recupero dei volumi mancanti nella raccolta indiretta, che può contare su strutture sempre più professionalizzate, prodotti all'avanguardia, nonché processi di lavoro e approccio al mercato già da tempo compliant con le logiche della Mifid 2 in vigore dal 1° gennaio 2018.

7.1.1. Raccolta diretta

Al 31 dicembre 2017, la raccolta diretta si è attestata a € 300,9 mln. di euro con un aumento di € 60,3 mln. rispetto al 31 dicembre 2016 (+ 25,1% - tavola 4).

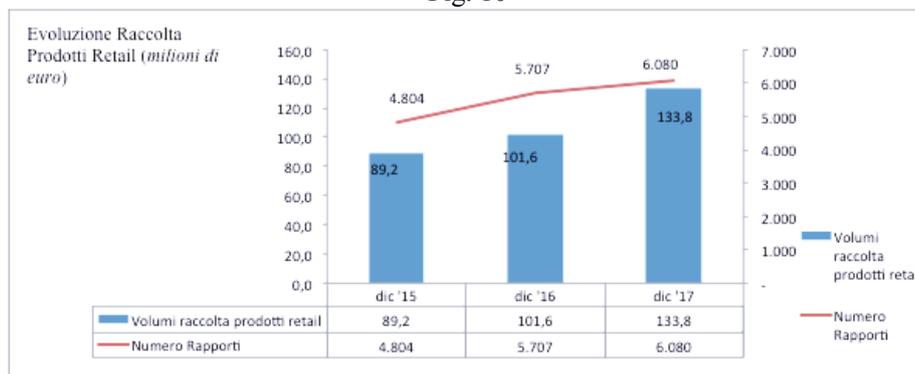
Leggermente aumentato, all'86%, il totale dell'aggregato riferibile all'attività delle reti interne con (84,3% nel 2016) (figura 9).

Fig. 9



Continua a crescere il comparto “retail” (+ € 32,2 mln. dopo il +€ 12,2 mln dell’anno precedente) - che si attesta ora a € 133,8 mln., con un aumento di oltre il 56% negli ultimi due anni (figura 10). Anche il numero dei rapporti è cresciuto in maniera significativa avendo segnato un incremento di oltre il 26% nell’ultimo biennio.

Fig. 10



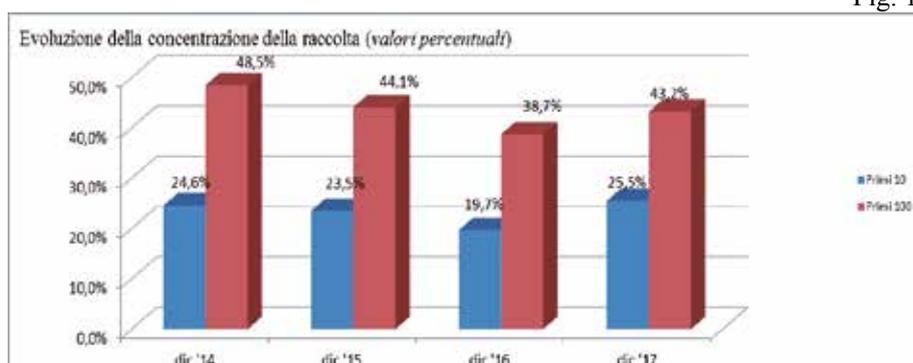
Il minor incremento della raccolta “non retail” (+€ 28,1mln.) ha fatto ulteriormente migliorare il rapporto della raccolta “retail” con quella di rilevante ammontare, portandolo all’80,1% contro il 73,1% del 2016, il 55,9% del 2015 e il 48,8% del 2014. Un processo davvero virtuoso, frutto della intensa opera di cura dei clienti minori che, per la Banca, hanno la stessa rilevanza dei clienti di più elevato standing (figura 11).

Fig. 11



I primi 10 clienti e 100 clienti rappresentano, a fine 2017, rispettivamente il 25,5% ed il 43,2% del totale. Pertanto il livello di concentrazione della raccolta diretta è aumentata soprattutto con riferimento ai primi 10 depositanti che nel 2016 rappresentavano il 19,7% (figura 12). Il fenomeno, pur da controllare, non è da considerare negativo in assoluto perché conferma l'attrattività della Banca, pur in un contesto di tassi in discesa.

Fig. 12



La parte maggiore dell'incremento si è riservata sulla forma tecnica "a vista", incrementatasi del 33% (+€ 57,6 mln.) per via di un'attesa generalizzata dell'aumento dei tassi. Nell'ambito della raccolta con vincolo di scadenza (anch'essa cresciuta, seppur per "soli € 2,7 mln.), la durata più performante è stata quella superiore a due anni, anch'essa incrementatasi di un ottimo 27% (tavola 4). Di tale aumento, i due terzi sono riferibili a certificati di deposito il cui totale ha ormai superato i 21 milioni di euro

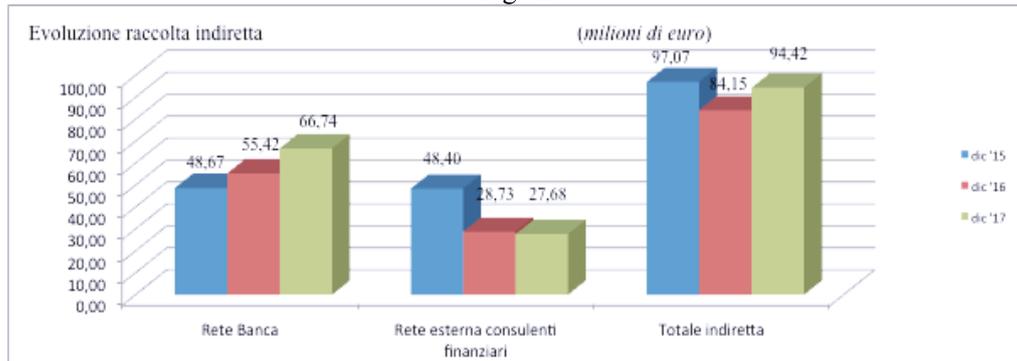
Tav. 4

evoluzione forme tecniche raccolta diretta	dic '16	dic '17	delta	delta %
A vista	175,2	232,8	57,6	33%
Entro 2y	53,7	53,4	-0,4	-1%
Oltre 2y	11,7	14,8	3,1	27%
Totale	240,6	300,9	60,3	25%

7.1.2. Raccolta indiretta

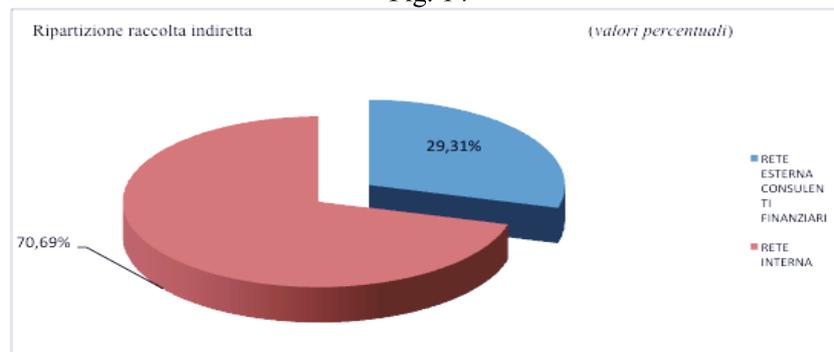
Nel 2017 la raccolta indiretta si è attestata a € 94,4 mln. con un aumento di oltre € 10 mln. rispetto al 2016; è stata così completamente recuperata la perdita dell'anno precedente connessa all'uscita di alcuni consulenti, fra i più performanti. (fig. 13);

Fig. 13



L'incremento è tuttavia ascrivibile interamente alle reti interne (costituite dalla rete delle Filiali e dall'Unità Private) che hanno segnato un rilevante +11,3 mln di euro, a fronte di una sostanziale stazionarietà dei volumi della rete esterna (- € 1 mln) per effetto della già riferita "coda" delle uscite di alcuni professionisti. Di talché i volumi riferibili alle reti interne sono pari ora al 70,7% del totale, contro il 29,3% della rete esterna (figura 14).

Fig. 14



In sostanza, la significativa performance della rete interna degli ultimi quattro anni – in concomitanza con la ripetuta uscita di diversi consulenti con contratto di agenzia - ha determinato il totale ribaltamento degli indici di composizione della raccolta indiretta che nel 2014 erano pari al 72% per la rete esterna e al 28% per quella interna.

Quanto alle forme tecniche (tav. 5):

- il totale dei fondi raccolti tramite il collocamento delle varie forme di risparmio gestito, è tornato a crescere di 11,1 mln. di euro, esattamente i volumi che aveva perso nel 2016. Le reti interne –

che hanno usufruito della costituzione della divisione private dal gennaio 2017- hanno registrato uno splendido + € 8,4 mln. (+49%) a cui ha corrisposto anche il buon risultato dei consulenti con contratto di agenzia (+€ 2,7 mln., pari al + 32%)

- le polizze assicurative di natura finanziaria sono rimaste stazionarie per la totale compensazione della diminuzione della rete esterna con l'aumento di quella interna per € 3,1 mln.;
- in costante diminuzione i titoli di terzi in amministrazione che nel 2017 hanno registrato un risultato ancora negativo per effetto della perdita di assets di entrambe le reti.

Tav. 5

* i valori sono in migliaia di Euro

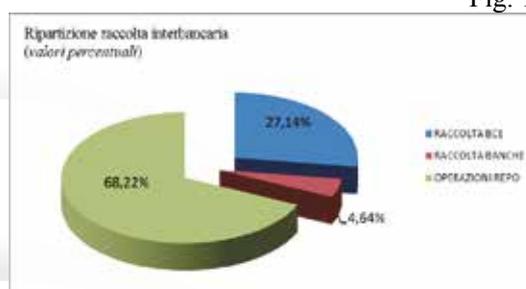
	STOCK AL 31/12/2017				STOCK AL 31/12/2016				Δ	Δ%	Δ	Δ%	Δ	Δ%	Δ	Δ%
	GESTITO (COMPRESI FONDI PENSIONE)	POLIZZE ASSICURATIVE FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO	POLIZZE ASSICURATIVE FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO	POLIZZE ASSICURATIVE FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO	POLIZZE ASSICURATIVE FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA
RETE ESTERNA CONSULENTI FINA	11.258	15.521	897	27.676	8.526	18.646	1.590	28.732	2.732	32%	3.125	-17%	663	-43%	1.056	-4%
RETE INTERNA	25.465	30.833	10.439	66.737	17.092	27.683	10.659	55.424	8.383	49%	3.150	11%	220	-2%	11.313	20%
TOTALE BANCA	36.724	46.354	11.335	94.413	25.608	46.329	12.219	84.156	11.116	43%	25	0%	884	-7%	10.257	12%

La ritrovata stabilità dei consulenti con mandato di agenzia, la crescente professionalità dei consulenti dipendenti e il consolidamento della divisione private, fanno ritenere conseguibile l'obiettivo del piano strategico di raddoppiare i volumi nei prossimi tre anni.

7.1.3. Raccolta interbancaria

Al 31.12.2017, la raccolta interbancaria era pari ad € 217,4 (€ 196,3 mln. dodici mesi innanzi). Ancora in discesa la quota riferibile alla BCE, ora pari a € 59 mln.; la restante parte è ascrivibile per € 10 mln. a depositi di banche e per il residuo ad operazioni REPO (figura 15).

Fig. 15



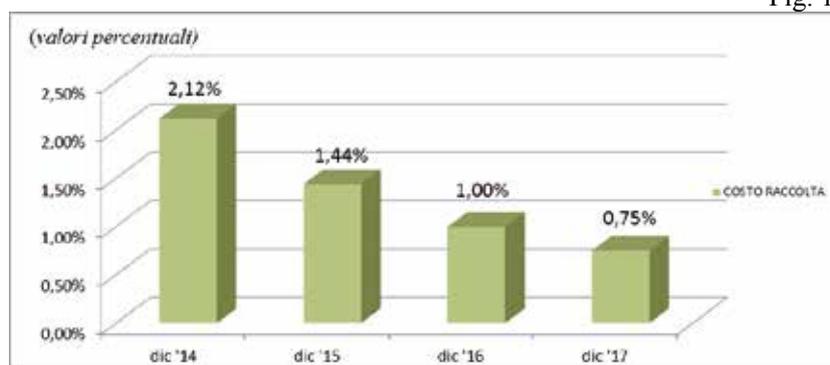
I rifinanziamenti BCE sono tutti ricompresi nei prestiti TLTRO.

Il leggero aumento delle operazioni REPO rispetto al 2016 ha fatto incrementare il livello di leva finanziaria che si attesta ora al 5,8%, comunque al di sotto del livello minimo del 3% stabilito a livello europeo e del 5,5% fissato dal Regolamento interno.

7.1.4. Tassi passivi

Nel 2017 è continuata l'opera di ridimensionamento del costo della raccolta che a fine anno segnava un puntuale dello 0,75% contro l'1% del 2016 e l'1,44 del 2015 (figura 16).

Fig. 16

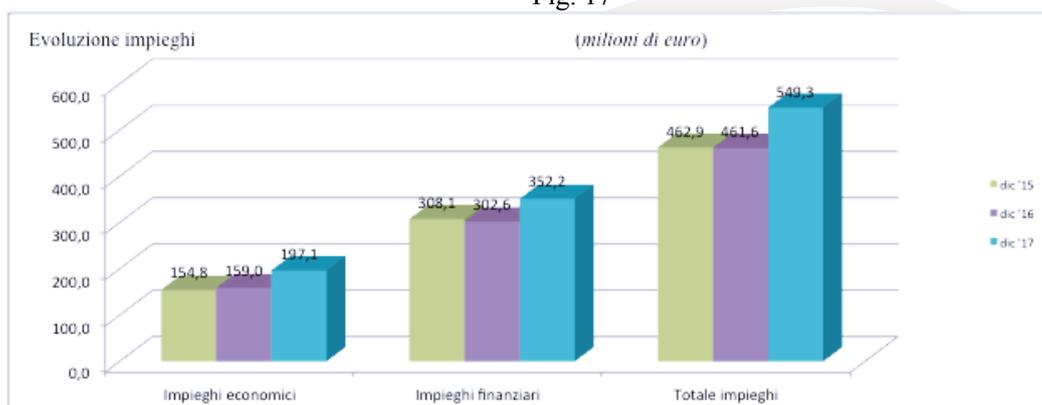


Si è così conclusa la lunga rincorsa della Banca verso la convergenza del costo di cui trattasi con il sistema nel suo complesso, che, attestatosi allo 0,89% a dicembre 2016, sconta però la presenza di importanti volumi di obbligazioni emesse negli anni passati, con un rendimento medio attuale del 2,60%.

7.2. Impieghi

Il totale dei crediti per cassa al 31 dicembre 2017 (al netto degli accantonamenti) era pari ad € 549,3 con un aumento di € 87,7 mln. sull'ammontare di fine 2016 - + 19%); gli impieghi economici ammontavano ad € 197,1 mln e gli impieghi finanziari ad € 352,2 mln. Nell'anno, l'aggregato è aumentato di € 87,7 mln. (figura 17), per effetto dell'aumento sia degli impieghi economici (+€ 38,1 mln.) che di quelli finanziari (+€ 49,6 mln.).

Fig. 17

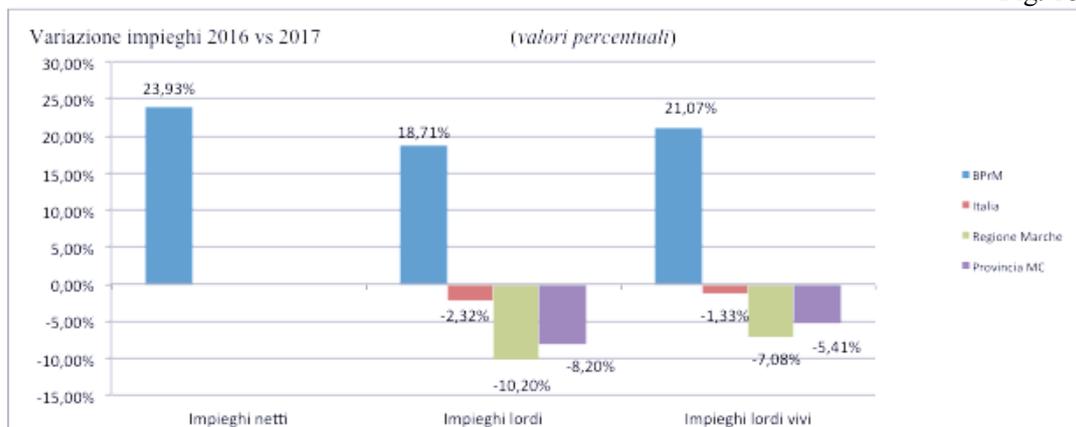


Leggermente diminuito, al 72,5%, il rapporto Impieghi/depositi contro il 76,7% del 2016. Analogamente ha registrato il rapporto Impieghi/raccolta totale asceso a fine 2017 al 42,1% (42,2% un anno prima) per effetto di dinamiche simili sia nella parte attiva che in quella passiva del bilancio.

7.2.1. Impieghi economici e politica creditizia

Anche nel 2017 gli impieghi economici lordi sono aumentati - ed è il quinto anno consecutivo - in misura considerevole (+ 18,7%) contro dati negativi dell'intero sistema di riferimento provinciale, regionale, nazionale che hanno fatto segnare, rispettivamente - 8,2%; -10,2% e - 2,32% (figura 18).

Fig. 18



Al 31 dicembre 2017:

- il dato lordo si è attestato ad € 218,8 mln. (€ 184,3 mln l'anno precedente);
- quello relativo all'aggregato lordo vivo ad € 209,1 mln, contro € 172,7 mln. del 2016 (+21,1%); in provincia, regione e Italia i dati sono -5,4%; -7,1% e - 1,3%;
- gli impieghi netti (quindi al netto degli accantonamenti specifici) - come detto - sono ascesi ad € 197,1 mln. con un aumento del 25,7% sull'anno precedente (quando erano 159 mln.).

La rilevante performance è ascrivibile al business-model della Banca che ha fra l'altro individuato - come già detto - nella convenzione con società di mediazione creditizia esterne il canale principale per l'incremento degli impieghi. Questo canale ha portato aumento della voce per ben € 14,1 mln.

Altro contributo significativo lo ha portato l'accredito presso il Ministero per l'erogazione dei mutui rientranti nella c.d. "moratoria sisma" che ha consentito l'erogazione di € 20,8 mln. di crediti controgarantiti dallo Stato. Anche se si volesse detrarre dall'incremento relazionale tale importo, la crescita dei tre aggregati considerati (impieghi lordi, lordi vivi e netti) rimane considerevole attestandosi rispettivamente al 7,8%; 9,4% e 11,3% contro - si ricorda - risultati negativi del sistema.

Da non disdegnare, infine, l'apporto al risultato finale delle reti sul territorio (Filiali e Consulenti con mandato di agenzia) i cui volumi sono risultati stazionari per le prime (-€ 0,3 mln.) e in aumento di € 2,5 mln. per i secondi.

In buona sostanza, la Banca è ben presente sul territorio e assiste adeguatamente la propria clientela, peraltro nel perimetro delle “sue” regole di merito creditizio. Infatti, la politica creditizia della Banca rimane improntata alla rigorosa valutazione delle richieste di credito, attraverso criteri oggettivi di analisi costituiti dall’andamento del bilancio, dalla regolarità dei rapporti con il sistema creditizio, dalle capacità restitutive del richiedente il prestito, dalle prospettive di sviluppo delle attività imprenditoriali di nuova costituzione nonché dalla professionalità dell’imprenditore stesso, oltre che dalle garanzie offerte a presidio del rischio di credito.

Emerge sempre più l’apprezzamento per “l’approccio al credito” di BPrM caratterizzato da “capacità di ascolto” delle esigenze del cliente, e volontà di improntare il rapporto sulla “vera” attività di consulenza, volta a orientare il cliente ai prodotti e soluzioni tecniche più idonei alle sue specifiche necessità.

Il 2017 ha visto il grande ritorno di interesse delle banche all’erogazione dei mutui, in buona misura a tasso fisso. Ciò non ha impedito a BPrM di crescere del 19,1% (nello specifico comparto (+2,2% al netto dei “mutui moratoria sisma”).

La performance più significativa (tavola 6) è stata comunque quella relativa all’evoluzione dei crediti contro cessione del quinto e prestiti personali passati da € 12,3 mln. ad € 23,9 mln. (+11,7 mln; + 94,8%).

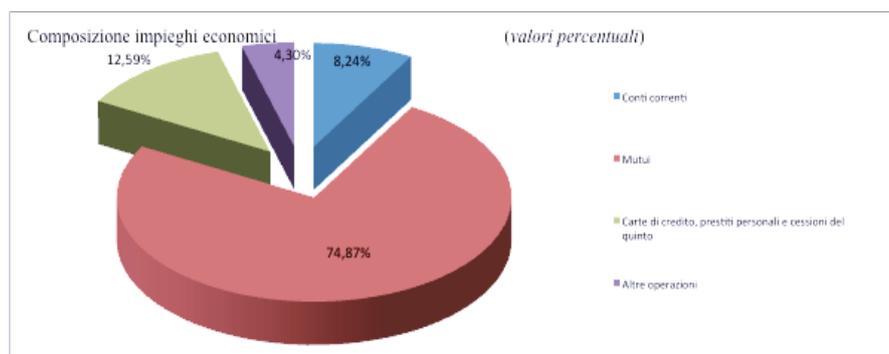
dati in migliaia di euro Tav. 6

composizione impieghi	dic '14	dic '15	dic '16	dic '17
Conti correnti	15.189	14.484	14.371	15.669
Mutui	115.140	114.968	119.534	142.341
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.350	8.283	12.289	23.934
Altre operazioni	14.436	17.013	5.880	8.168

La quota dei mutui è sempre la parte più significativa dell’erogato con il 74,87%, percentuale peraltro in flessione di oltre 3,5 p.p. rispetto al 2016 (78,6%). Diminuisce anche la quota dei conti correnti all’8,24% (9,5% nel 2016),.

Continua invece ad aumentare il “peso” dei prestiti alle famiglie (carte di credito, prestiti personali e crediti contro cessioni del quinto dello stipendio e/o delegazione di pagamento) ora al 12,59% dopo l’8,1% del 2016 e il 5,3% del 2015 (fig. 19), in assoluta linea con le previsioni ipotizzate nel piano strategico. Ci si attende ulteriore importante incremento della quota di prestiti di questo comparto.

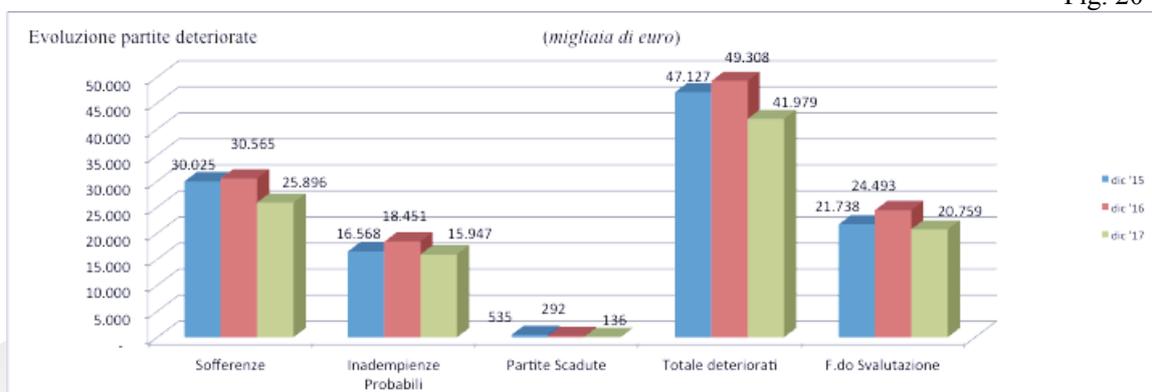
Fig. 19



7.2.1.1. Qualità del credito

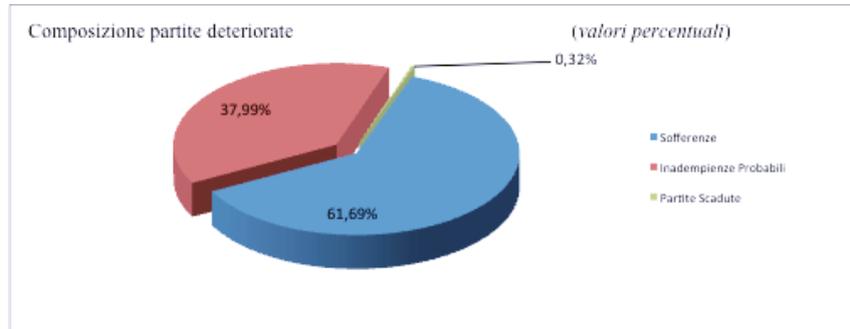
Al 31 dicembre del 2017 le partite deteriorate lorde ammontavano ad € 42 mln., in forte discesa rispetto ai 49,3 mln. di euro di un anno prima (figura 20). Il rapporto fra deteriorate lorde e impieghi lordi è sceso al 19,19% contro il 26,7% di dicembre 2016.

Fig. 20



Le sofferenze ammontano ad € 25,9 mln. (-€ 4,7 mln sul 2016) e rappresentano il 61,7% di tutte le posizioni con andamento anomalo; le inadempienze probabili si attestano ad € 15,9 mln. (-€ 2,6 mln sulla fine anno precedente) e sono il 38% del complesso. Sempre trascurabili le partite scadute pari ad € 0,1 mln. che assorbono lo 0,3% del totale (figura 21).

Fig. 21



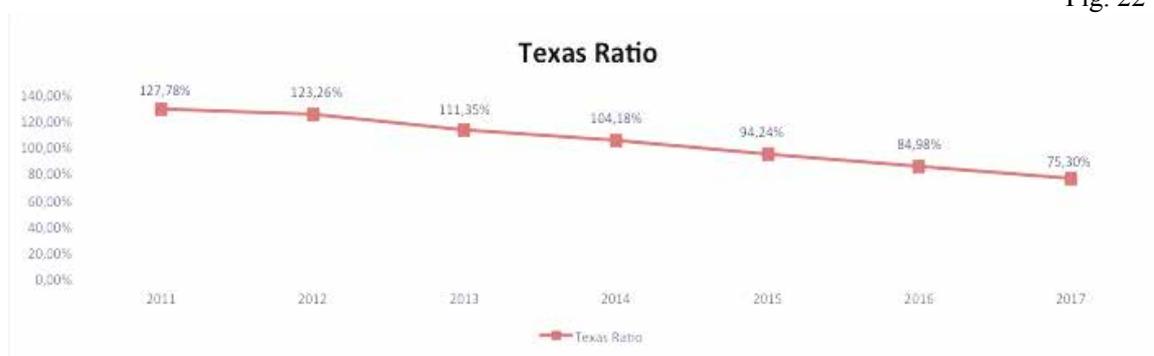
I significativi decrementi delle due principali categorie di NPL sono dovuti, per € 2,6 mln., a posizioni assoggettate a write off; per la restante parte alla attenta gestione interna di tali partite che ne ha consentito la chiusura (per termine procedura e/o atti stragiudiziali a saldo e stralcio) ovvero il ritorno in bonis.

Il Fondo svalutazione è ovviamente diminuito con il decremento degli aggregati considerati e si attesta ora ad € 20,8 mln. (figura 18). Il “coverage” è invece rimasto sui livelli del 2016 (49,5% contro 49,7%) per effetto di “copertura” delle sofferenze al 62,6% e delle inadempienze probabili al 28,4% (62% e 29,8% i dati del 2016), conseguenza della adozione di svalutazioni convenzionali in linea con la “le logiche” dell’atteso “addendum” della Banca Centrale Europea.

Di talché, il rapporto deteriorate nette/impieghi netti è sceso al 10,7% contro il 15,6% dell’anno precedente. In particolare, le sofferenze nette e le inadempienze probabili nette sono scese rispettivamente al 4,9%, e al 5,8%, contro il 7,3% e l’8,1% del 2016.

Il texas-ratio (NPLs lordi/fondi propri+accantonamenti su crediti) è ulteriormente migliorato e si attesta ora al 75,30% (figura 22) davvero un risultato che incoraggia a proseguire nella strada intrapresa di “mixare” tutte le misure previste dalle linee guida per la gestione degli NPL edito dalla Banca d’Italia; si potrà così evitare la cessione di tali cespiti che avrebbe il duplice svantaggio di cedere immediatamente valore (i prezzi di acquisto degli NPL sul mercato sono significativamente inferiori a quelli di libro, ancorché ben svalutati) e rinunciare per sempre alla possibilità di recuperare somme superiori a quelle previste per effetto della ripresa del mercato immobiliare, ormai alle porte.

Fig. 22



Per altro verso, l'esigenza di avvicinare gli indici di anomalia del credito del sistema Italia a quelli europei, ancora molto distanti, nonostante i noti progressi del 2017, ha indotto anche BPrM a redigere un piano ambizioso - ma ritenuto del tutto conseguibile - che porterà a fine 2020, come già detto al precedente punto 2.1, il rapporto NPL/impieghi all'8,1% lordo e al 4,6% netto con "coverage" del 45,4% (tavola 1).

Riguardo ai crediti in bonis, il 64,4% si posiziona nelle migliori tre fasce di merito (58% l'anno precedente), mentre l'1,9% si classifica nelle tre fasce peggiori (2,4% nel 2016; 4,6% nel 2015).

Per la svalutazione cosiddetta "generica", come già nel 2016, la Banca si è sostanzialmente allineata alle regole ex IFRS 9 secondo criteri fissati dal Consiglio di amministrazione.

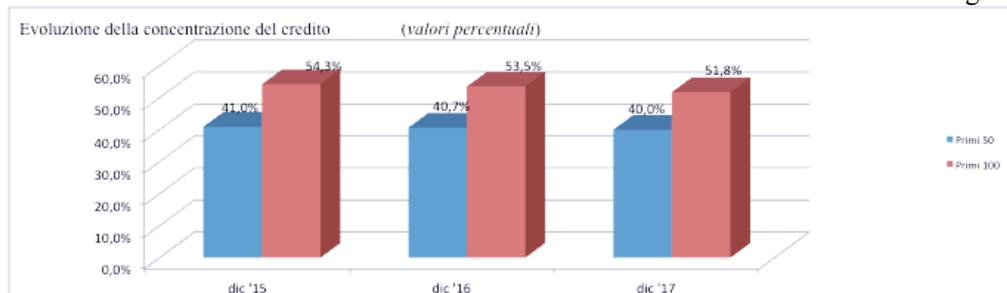
Per tutte le altre informazioni sul credito sia qualitative che quantitative, si fa rinvio alla nota integrativa, parte E, sezione I.

7.2.1.2. Concentrazione del credito

Ancora in miglioramento la concentrazione dell'erogato, sia sul piano individuale che su quello settoriale.

Quanto alla concentrazione "single-name", i primi 50 e 100 clienti assorbono ora rispettivamente il 40% ed il 51,8% del totale crediti, a fronte del 40,7% e del 53,5% del 2016 (figura 23).

Fig. 23



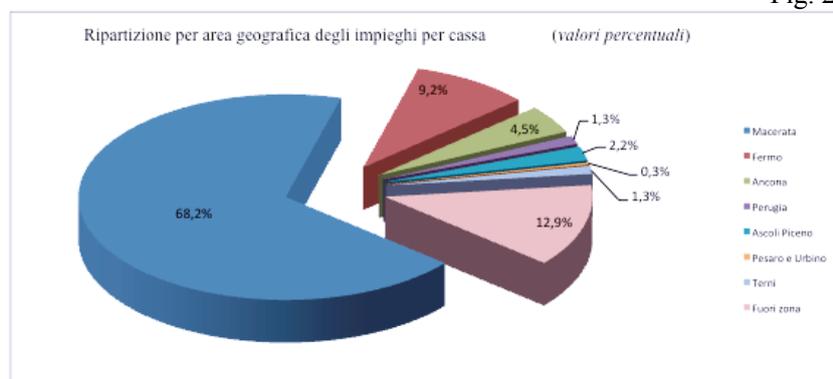
Sul piano settoriale, è ormai in fase risolutiva la concentrazione nel settore edilizio/immobiliare - rivivente da vecchie posizioni ora deteriorate - in costante diminuzione dal 35% del 2011 al 21,2% (tavola 7) di fine 2017 (25,6% un anno prima). Le attività di recupero, nonché quelle di *write-off* previste nel 2018 dovrebbero far avvicinare di molto le risultanze di BPrM nel segmento di cui trattasi a quelle nazionali.

Tav 7

	IMPIEGHI LORDI		Di cui:			
	BPrM	ITALIA	IMPIEGHI VIVI		SOFFERENZE	
			BPrM	ITALIA	BPrM	ITALIA
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2,43%	2,98%	2,77%	2,92%	0,19%	3,39%
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0,00%	0,18%	0,00%	0,17%	0,00%	0,23%
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	20,91%	13,78%	20,04%	13,45%	26,62%	16,38%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	2,25%	1,81%	2,60%	1,99%	0,00%	0,45%
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	2,28%	0,59%	2,21%	0,60%	2,75%	0,50%
COSTRUZIONI	13,87%	7,89%	8,58%	6,03%	48,62%	22,39%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	8,14%	9,64%	8,36%	9,17%	6,75%	13,25%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	2,22%	2,56%	2,56%	2,64%	0,00%	2,00%
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2,01%	2,39%	2,00%	2,29%	2,05%	3,20%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	0,98%	1,26%	1,13%	1,31%	0,00%	0,85%
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0,66%	0,40%	0,51%	0,44%	1,64%	0,11%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	7,37%	6,99%	8,11%	6,36%	2,51%	11,84%
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2,75%	2,92%	3,08%	3,05%	0,61%	1,94%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	0,92%	1,33%	1,06%	1,29%	0,00%	1,61%
ATTIVITA' RESIDUALI (sezioni O, P, Q, R, S, T, U)	2,22%	1,63%	2,55%	1,64%	0,05%	1,60%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	31,00%	43,64%	34,47%	46,64%	8,20%	20,26%

Riguardo infine alla ripartizione geografica, diminuiscono al 68,2%, i crediti erogati nella provincia di Macerata (68,5% nel 2016 e 69,7% nel 2015) e al 9,2% quelli riferibili alla provincia di Fermo (11,3% nel 2016); le province situate in regioni diverse da Marche e Umbria passano dal 10,2% al 12,9% (figura 24), in conseguenza delle scelte strategiche di allocazione del credito più volte richiamate.

Fig. 24



7.2.2. Tassi attivi

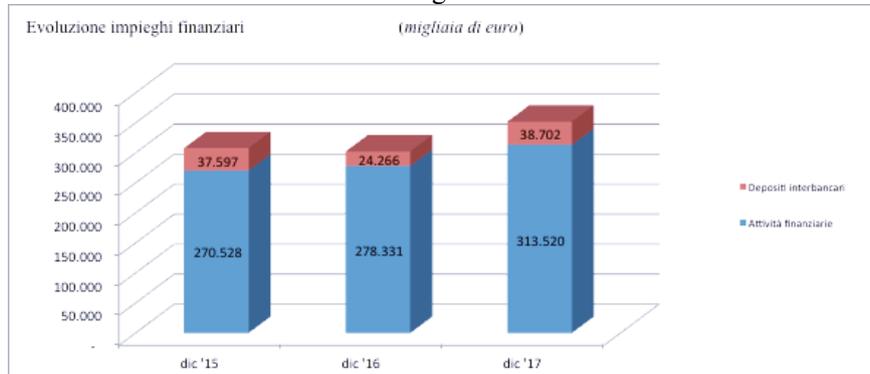
Pure nel 2017 la Banca non ha effettuato interventi di rilievo sulla tabella di riferimento dei tassi attivi praticati alla clientela. Il pricing continua ad apparire molto competitivo per i clienti target della Banca – e cioè famiglie e piccole imprese – mentre sconta l’agguerrita concorrenza in atto sul mercato per la clientela corporate di migliore qualità.

Il naturale decalage dei prestiti concessi negli anni passati - a tassi più elevati – nonché l’erogazione dei mutui “moratoria sisma”, che non hanno rendimento, ha fatto ulteriormente riflettere il rendimento medio degli impieghi al 2,64%, dal 2,98%.

7.2.3. Impieghi finanziari

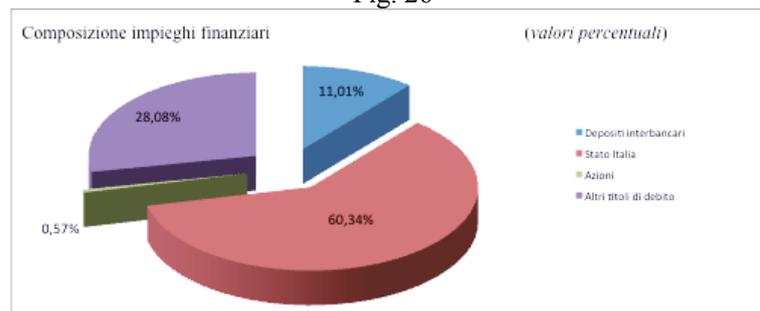
Al 31 dicembre 2017, gli impieghi finanziari ammontavano, come detto, ad € 352,2 (€ 302,6 mln. nel 2016), in incremento, rispetto al 2016, di € 49,6 mln. di euro. L’aumento è riferibile, per € 14,4 mln. ai depositi interbancari, e per la restante parte (€ 35,2 mln.) alla componente titoli (figura 25).

Fig. 25



Nel 2017 è diminuita la quota di titoli in portafoglio destinata all'acquisto di titoli governativi italiani che rappresentano ora il 60,3% del totale investimenti, contro il 68,2% del 2016; gli altri investimenti di proprietà sono rappresentati: per il 28,1% da obbligazioni diverse da Titoli di Stato; per l'11% da depositi interbancari e per lo 0,6% da azioni (figura 26).

Fig. 26



7.2.3.1. Depositi interbancari

Alla fine del 2017, i depositi interbancari ascendevano ad € 38,7 milioni (€ 24,3 mln. nel 2016).

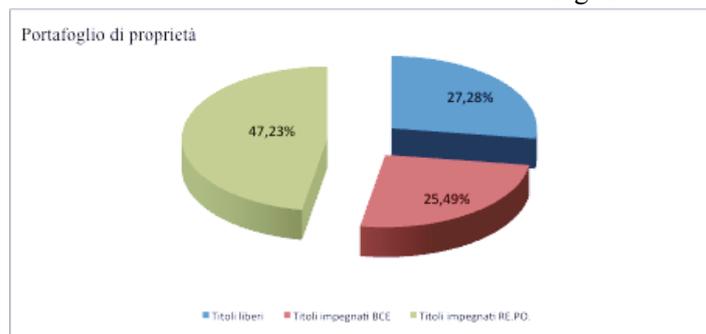
Il rendimento dei vari depositi accesi nel tempo è azzerato. Dal 1° gennaio 2018 Cassa Centrale Banca ha portato la remunerazione a -0,20%. Ciononostante, la Banca, in relazione all'aumento delle masse amministrato ha incrementato i volumi di liquidità che, per policy aziendale non possono mai essere inferiori ad € 10 milioni.

I depositi onde trattasi includono 1,5 milioni di euro depositati presso Cassa Centrale Banca per vincolo di riserva obbligatoria.

7.2.3.2. Portafoglio di proprietà

I titoli di proprietà della Banca ammontavano a fine esercizio 2017 ad € 313,5 mln. (contro i 278,3 mln di euro dell'anno precedente) di cui € 85,5 mln. disponibili; € 79,9 mln. erano vincolati per operazioni con la BCE ed € 148,7 mln. sono stati dati a garanzia di operazioni REPO. Il totale dei titoli vincolati per rifinanziamento è pari quindi a circa il 73% (figura 27) dal 74% del 2016, il 77,4% del 2015 e l'89,6% del 2014. Di conseguenza migliora l'asset encumbrance al 41% (43% nel 2016, 44% nel 2015 e 50% nel 2014).

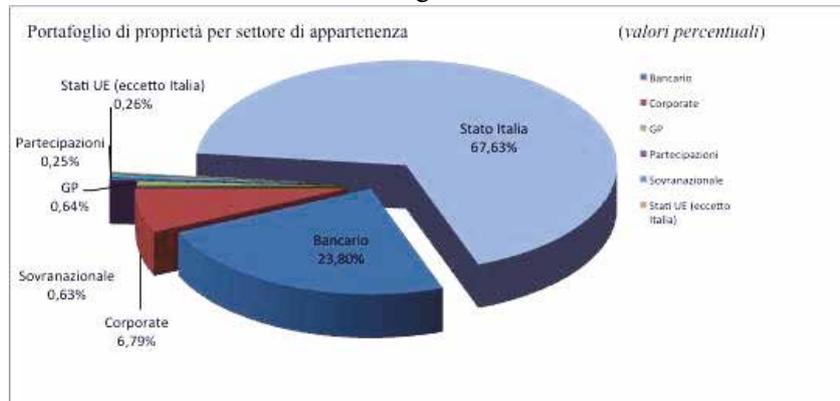
Fig. 27



Anche in questa occasione appare utile sottolineare che i più che soddisfacenti risultati da negoziazione titoli sono rivenienti esclusivamente dall'accorta gestione del portafoglio di proprietà, senza "moral-hazard" che sono fuori della cultura e delle prassi operative della Banca. Le scelte di investimento si sono sempre basate su approfondite analisi di mercato e confronti con alcuni fra i migliori specialisti del mercato nazionale ed europeo, che hanno consentito di cogliere tempestivamente, e con rischi limitati e consapevoli, i trend di mercato.

Quanto alla diversificazione del rischio, la quota di Titoli dello Stato italiano è stata ridotta e rappresenta ora il 67,6% del totale, contro il 74% del 2016 e il 75,7 del 2015. Il restante 32,4% è rappresentato per il 23,8% da titoli bancari (18% l'anno passato); per il 6,8% da altri titoli corporate (comprensivi di un minibond di 500 mila euro), per lo 0,6% da titoli obbligazionari sovranazionali, (figura 28).

Fig. 28



I titoli “non investment grade” (rating “BB” e no-rating), ammontano ad € 15,6 mln., di cui € 2,2 mln. riferiti alla sottoscrizione di obbligazioni subordinate emesse da una BCC locale. Essi sono il 4,98% del totale contro il 13,4% DEL 2016, l’8,6% del 2015 e il 14,2% del 2014.

Nella voce non sono presenti esposizioni relative a veicoli special purpose (SPE), collateral debt obligations (CDO), mutui sub-prime o Alt-A, titoli garantiti da ipoteca commerciale (CMBS – Commercial Mortgage Backed Securities) o similari. Si può pertanto affermare, ai fini della raccomandazione in materia del Financial Stability Forum, che non si detengono prodotti finanziari classificabili come rischiosi.

Al 31 dicembre 2017, i titoli detenuti nel portafoglio AFS (che erano il 96,2% del totale) registravano una valutazione positiva di fair value di € 3 mln. rispetto alla valorizzazione di dodici mesi prima; il restante 3,8% era rappresentato da titoli L&R per il 3% e HFT per lo 0,8%. Non erano presenti titoli nel portafoglio HTM.

Nel corso dell’anno si è perseguita la strategia di ridurre la duration del portafoglio. Ciò ha portato, a fine anno, la duration effettiva e la maturity media del portafoglio al valore, rispettivamente, di 2,25 e 4,09 contro 2,94 e 4,50 del 2016. Tale decisione, volta a ridurre la sensibilità del portafoglio, unitamente a specifica copertura posta in essere a fine anno contro un allargamento dello “spread” pone la Banca in condizione di sopportare più agevolmente eventuali violenti innalzamenti dei tassi.

7.3 Attività immateriali e partecipazioni

Al 31 dicembre 2017, la Banca non possedeva partecipazioni, così come intese agli effetti della classificazione in bilancio. Deteneva tuttavia le seguenti interessenze valutate, secondo policy, sulla base del patrimonio netto risultante dall’ultimo bilancio approvato, avute presenti le successive variazioni conosciute e prudentemente apprezzate.

- euro 241,5 mila in CF assicurazioni. La partecipazione è stata sottoscritta nel gennaio 2013 per nominali € 500 mila. Nel successivo aprile la società CF ha deciso il ripianamento delle perdite pregresse riducendo proporzionalmente il numero delle azioni possedute dagli azionisti; per tale ragione il valore nominale dell’interessenza di BPrM si è ridotta a € 416 mila. A seguito delle

ulteriori perdite registrate dalla società negli anni successivi, il patrimonio netto di CF si è ridotto di oltre il 20% e pertanto BPrM ha proceduto – secondo policy - alla svalutazione dell'interessenza per € 142 mila;

- euro 100 mila nella S.R.G.M. – consorzio fidi di rilevanza regionale, finalizzata all'operatività con quel consorzio;
- euro 400 mila nella Banca Sviluppo Tuscia spa di Viterbo per la quale BPrM ha svolto funzione di tutoraggio fino al 31 dicembre 2016;
- euro 56 mila in Symbiotech, spin-off dell'Università di Camerino specializzata nella produzione di probiotici per la quale la Banca ha curato la raccolta di capitali tramite crowdfunding;
- euro 100 in Servizi Bancari Associati (SBA) a cui BPrM ha affidato alcune attività di back-office

Al 31 dicembre 2017, la BPrM non ha, al proprio attivo, avviamenti o altre attività immateriali a vita utile indefinita.

7.4 Altre Attività materiali

La Banca ha acquistato due terreni finalizzati alla costruzione della sede sociale e al connesso parcheggio.

8 Prodotti

Già da tempo - e assolutamente in linea con le nuove indicazioni degli Organi di vigilanza - la gamma dei prodotti offerti alla clientela è molto vasta e appare idonea a soddisfare ogni esigenza.

Tale varietà di prodotti, unitamente alla rigorosa selezione in entrata del personale e ad una intensa attività di formazione, consente un approccio al mercato che si caratterizza per fornitura professionale di ogni tipo di servizi in regime di consulenza, con crescenti consensi e aumentata riconoscibilità del marchio BPrM.

8.1 Prodotti di raccolta

Nell'ambito dei prodotti di raccolta diretta, la Banca è ormai specializzata in tutti i segmenti di attività rivolti alle famiglie. La clientela mostra elevati livelli di gradimento per il conto corrente completamente gratuito per i dipendenti e pensionati che canalizzano gli emolumenti mensili, così come per le altre forme di deposito libero, volte a premiare il mantenimento dei fondi. Con tali formule si riesce a ben contemperare l'esigenza dei clienti di poter disporre di somme libere - senza incamerare rendimenti negativi - con quella della Banca di stabilizzare le fonti di provvista a costi contenuti.

L'offerta della Banca è competitiva anche nel comparto a scadenza. A tale scopo a partire da giugno 2015 sono stati resi disponibili Certificati di deposito a 2, 3 e 5 anni che difficilmente si riscontrano nel catalogo prodotti di altre Banche.

Viceversa, ancora nel 2017 per il canale web è stata mantenuta la politica difensiva attuata nel 2016, tesa a contenere la bassa competitività rispetto ai concorrenti on-line. Ciononostante, i volumi raccolti tramite questo canale sono aumentati a € 6,2 mln., riportandosi ai livelli di fine 2015.

Quanto alla raccolta indiretta, è ormai tradizione che la Banca possa contare su un'ampia offerta di prodotti di terzi di natura finanziaria (fondi comuni, sicav, O.I.C.R., gestioni patrimoniali, fra le migliori sul mercato) e di natura finanziario/assicurativa (essenzialmente polizze unit-linked, e polizze a gestione separata delle compagnie Zurich e CF assicurazioni). Nel 2017 sono state definite altre 2 importanti partnership: Blackrock e Fidelity.

Fin da agosto 2015, in associazione alla consulenza di base su singoli strumenti, è attivo il servizio di "consulenza avanzata" di portafoglio che, come rappresentato nella relazione alla gestione di quell'anno, è per la Banca una modalità di essere presenti sul mercato, piuttosto che un servizio da collocare.

Da febbraio 2018 l'offerta di consulenza della Banca si è arricchita, nell'ambito della consulenza avanzata di portafoglio, della c.d. "consulenza a parcella" tramite la quale il cliente – con la corresponsione di un corrispettivo - può contare sulla certezza dell'assenza di conflitto di interessi nella formulazione dei consigli di investimento da parte dei consulenti della Banca.

E' stata poi avviata la convenzione di collocamento con Online Sim, con possibilità di informatizzazione completa anche delle SGR. Tale nuovo canale ha consentito di allargare subito la gamma distribuita con Invesco; nel corso del 2018 sarà possibile convenzionare altre case di investimento.

Al fine di garantire il continuo aggiornamento professionale dei consulenti – sia dipendenti che con contratto di agenzia – viene circolarizzata una view giornaliera (BPrM flash quotidiano) - redatta con la collaborazione di una società di consulenza indipendente – ed un documento informativo per la consulenza avanzata, curato dall'Area Finanza con il supporto di Cassa Centrale Banca.

La Banca, già dal 2015, ha aderito convintamente alla Comunicazione della Consob in tema di prodotti finanziari complessi destinati alla clientela retail, eliminando dal proprio catalogo tutti i titoli così individuati nel servizio anagrafica titoli fornito da Cassa Centrale Banca.

8.2 Prodotti di impiego

In questo comparto la Banca dispone di un'offerta variegata e completa: dai prestiti personali, a quelli contro cessione del quinto dello stipendio e/o delegazione di pagamento; dal leasing al factoring; dalle usuali aperture di credito ai mutui, a tutti gli altri caratteristici prodotti bancari. Per ognuna delle suddette fattispecie, BPrM è in grado di fornire un servizio consulenziale di buon livello a condizioni generalmente competitive che, in alcuni casi – come ad esempio i prestiti personali – sono tra le migliori del mercato.

L'esercizio 2017 si è caratterizzato anche per l'adesione della BPrM agli accordi siglati tra l'ABI e Cassa Depositi e Prestiti aventi per oggetto la concessione di finanziamenti agevolati in favore delle

popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017. Gli accordi sono stati due, finalizzati alla ricostruzione degli immobili residenziali e produttivi danneggiati ed al pagamento dei tributi sospesi per effetto del Decreto Legge 9 febbraio 2017, n. 8. In particolare questa seconda tipologia di finanziamenti ha permesso l'erogazione di fondi per complessivi € 20,8/mln finalizzati al pagamento delle imposte sospese con scadenza al 30 novembre 2017. Per i finanziamenti destinati alla ricostruzione non si sono ancora rilevate erogazioni non essendo pervenute richieste da parte dei beneficiari, probabilmente, per i ritardi nel disbrigo delle pratiche autorizzative.

8.3 Altri prodotti

Per quanto riguarda i prodotti che attengono al sistema dei pagamenti, la Banca colloca quelli forniti da Cassa Centrale Banca. In particolare, sono disponibili carte di credito, di debito e prepagate, tutte provviste delle ultime innovazioni tecnologiche.

BPrM dispone inoltre di prodotti previdenziali di assoluto valore di primarie società italiane, mentre, in campo assicurativo, i consulenti possono proporre tutte le polizze ramo danni delle società Groupama e CF assicurazioni.

Completa la gamma prodotti un innovativo prodotto di “wellfare” di CF assicurazioni che la Banca ha cominciato a collocare dal febbraio 2018.

9 Servizi innovativi

BPrM continua a fornire il servizio di perfezionamento degli ordini di investimento finalizzati alla raccolta di capitali di start up innovative e PMI innovative secondo le regole fissate per il c.d “equity crowdfunding”, gestito tramite portali internet da parte di soggetti iscritti in apposito registro tenuto dalla Consob. Nel 2017 sono state gestite 2 operazioni.

Inoltre, BPrM è una delle poche istituzioni bancarie a livello nazionale che ha aderito al protocollo che prevede facilitazioni creditizie in termini di migliori condizioni e/o accorciamento dei tempi di risposta per le imprese che si dotino del “rating di legalità” e siano pertanto iscritte nell'apposito elenco dell'AGCM.

Sono infine in corso approfondimenti per avviare importanti collaborazioni con aziende Fintech, al fine di fornire alla clientela le più avanzate soluzioni tecnologiche oggi presenti per un servizio efficace e veloce.

10 Canali di vendita

Tutti i suddetti prodotti vengono distribuiti tramite le Filiali, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede - ai quali la Banca ha conferito un mandato esclusivo di agenzia - e le reti di mediazione creditizia convenzionate.

Oltre che con le Filiali - all'interno delle quali operano i consulenti dipendenti - la Banca è attiva con un sistema multicanale integrato costituito dalle stesse Filiali, dagli ATM, dai P.O.S. e dalle

strutture virtuali (Internet Banking e Remote Banking). Al 31 dicembre 2017, il sistema multicanale era costituito da:

- 4 filiali, site in Macerata Civitanova Marche, Tolentino e Porto San Giorgio;
- Il sito internet per i servizi informativi, dispositivi e di trading on line con 4.330 clienti attivi (3.756 nel 2016). Al fine di assicurare il rispetto di uno degli obblighi introdotti con il recepimento degli “Orientamenti finali sulla sicurezza dei pagamenti via internet” dell’Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority – EBA), sono stati attivati su ogni postazione di internet banking dispositivi, strumenti di “strong authentication”.
- Conto di deposito on line con 104 terminali attivi, in buon aumento rispetto all’anno precedente che ne contava 69;
- n. 9 sportelli ATM, di cui 7 “intelligenti” (uno in meno del 2016 per la citata chiusura del Punto servizi di Recanati) abilitati ai circuiti Bancomat, Cirrus e carte di credito, nonché alle ricariche telefoniche virtuali delle principali compagnie telefoniche. Quelli “intelligenti” accettano anche versamenti di contanti e assegni con rilascio di ricevuta immediata;
- n. 257 P.O.S. (237 l’anno precedente) abilitati a tutti i circuiti nazionali ed internazionali; è questo un servizio che stenta a decollare e sul quale si porrà attenzione nei prossimi mesi;
- Remote Banking per le imprese secondo le specifiche previste dal Corporate Banking Interbancario: 193 imprese collegate sia in modalità attiva che passiva, contro le 203 di dodici mesi prima.

Al 31 dicembre 2017, i consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede con contratto di agenzia erano 15 - come l’anno precedente - coordinati direttamente dal Vice Direttore Generale, a riprova della rilevanza che BPrM attribuisce alla rete esterna. Nel corso dell’anno in esame sono usciti 3 professionisti e ne sono entrati 3.

Allo scopo di far immediatamente percepire il core-business dell’attività svolta dai consulenti con mandato di agenzia, nel mese di gennaio 2017 è stato modificato il nome dei BPrM-Punto servizi in BPrM-Punto consulenza, proprio a rimarcare il carattere fondante della rete agenziale i cui componenti operano prevalentemente fuori sede con approccio consulenziale e basi operative nei due punti consulenza di Piediripa di Macerata e San Severino Marche (come già annunciato nella relazione al bilancio 2016, il “punto” di Recanati è stato nel frattempo chiuso in logica di razionalizzazione dei presidi operativi).

Nel mese di marzo 2018 il “Punto” di San Severino Marche è stato trasformato in Filiale ed è prevista per il primo semestre 2018 l’apertura di un nuovo Punto consulenza in Ancona a seguito dell’ingresso di due nuovi consulenti con mandato d’agenzia che operano in quel luogo. Dopo la ristrutturazione del 2016, comincia quindi a consolidarsi e diventare attrattiva la rete di consulenti BPrM che, sub-coordinata da due responsabili di team, si caratterizza per professionalità, correttezza e serenità ambientale. Tali specificità sono il miglior portato per l’allargamento della clientela e l’affermazione dei valori fondanti di BPrM: correttezza, trasparenza e attenzione al cliente.

Infine, sono in essere le seguenti convenzioni con altri intermediari:

- Kiron partners, Credipass e Gruppo dieci, mediatori creditizi che collocano mutui casa e prestiti personali;

- Finanziaria Familiare, società finanziaria iscritta al nuovo albo ex art. 106 TUB, specializzata nel collocamento dei crediti contro cessione del quinto dello stipendio e/ delegazione di pagamento, nonché prestiti personali.

11 Fondi propri

Al 31 dicembre 2017, i Fondi propri (comprensivi dell'utile non distribuito come da proposta) erano pari a € 35.044 mila, con un incremento di € 1.443 mila rispetto al 2016 (€ 33.601 mila) e di € 6.743 mila sul 2015 (28.301 mila).

L'aumento sui due anni è da ricondurre, per € 4 milioni, all'aumento di capitale di pari importo chiuso a giugno 2016, e per la restante parte (€ 2.743 mila) ad utili capitalizzati. La movimentazione intervenuta nell'esercizio è riportata nella sezione F della nota integrativa.

L'assorbimento complessivo di patrimonio connesso ai rischi di credito, di controparte e operativo è pari ad € 20.376 (€ 17.863 mila, l'anno precedente). Quello relativo agli altri rischi ICAAP è pari a € 1.576 mila (2.733 mila euro a fine 2016).

Sempre al 31/12/2017, il CET 1 ratio e il Total Capital ratio (sempre compreso l'utile netto diviso come proposto nel successivo punto 19) erano pari rispettivamente al 13,73% e al 13,76%. Per ulteriori valutazioni si fa rinvio al precedente punto 2 e alla successiva parte F, sezione 2 della nota integrativa.

12 Redditività

Il risultato di esercizio ha fatto registrare un utile ante imposte di € 2.335 mila (oltre il doppio del 2016) e un utile netto di € 1.647 mila. E' questo il quinto anno consecutivo che la Banca chiude con un risultato positivo, a ulteriore conferma di una strutturale capacità di generare reddito.

Il ROE (calcolato come rapporto fra l'utile netto e il capitale sociale) si è ragguagliato al 5,1%, contro il 2,3% del 2016, nonostante accantonamenti su crediti ancora superiori alle attese, determinati dall'introduzione di criteri convenzionali di svalutazione finalizzati a comprimere sempre più gli NPL netti (cfr. punto 6.2.2.1).

Il margine di interesse ha segnato una performance davvero di rilievo, attestandosi ad € 6.656 mila con un incremento di oltre il 20% rispetto al 2016 (€ 5.536 mila) per via dell'aumento degli interessi attivi dell'11,5% e la diminuzione di quelli passivi del 7,4%. Nel dettaglio (tavola 8):

- per quanto riguarda la clientela privata, l'intermediazione creditizia ha portato un risultato positivo di € 3.219 mila (+ € 623 mila rispetto al 2016);
- i rapporti con il sistema bancario hanno restituito un risultato favorevole per € 747 mila, più del triplo dell'anno precedente;
- gli utili su titoli hanno segnato un risultato di € 2.690 mila, in modesto decremento (-0,43%) rispetto al 2016.

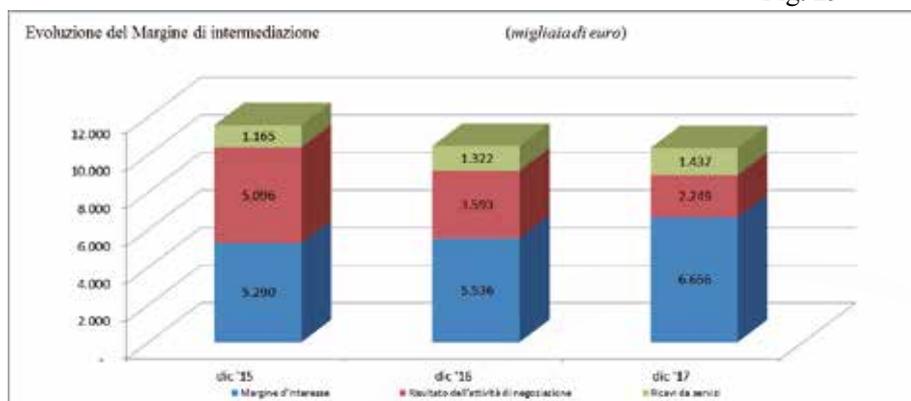
Tav. 8

Margine di interesse riordinato	2017	2016	delta	
			assoluto	percentuale
interessi attivi da clientela	€ 5.595.298	€ 5.348.478	€ 246.820	4,61%
interessi passivi da clientela	€ 2.376.119	€ 2.752.692	-€ 376.573	-13,68%
risultato intermediazione creditizia	€ 3.219.179	€ 2.595.786	€ 623.393	24,02%
interessi attivi da banche	€ 755.900	€ 60.616	€ 695.284	1147,03%
interessi passivi da banche	€ 8.861	-€ 178.272	€ 187.133	-104,97%
risultato attività con banche	€ 747.039	€ 238.888	€ 508.151	212,72%
interessi attivi da titoli	€ 2.689.938	€ 2.701.434	-€ 11.496	-0,43%
MARGINE DI INTERESSE	€ 6.656.156	€ 5.536.108	€ 1.120.048	20,23%

Tali importanti risultati, uniti alla sostanziale stabilità delle spese (in diminuzione dello 0,3% rispetto al 2016) hanno consentito il raggiungimento dell'importante obiettivo strategico di coprire i **costi operativi con il solo margine d'interesse** (105,2%, contro l'87,1% del 2016).

Le commissioni nette crescono dell'8,7% sul 2016, mentre gli utili da negoziazione titoli decrescono ancora e si attestano ora a € 2.249 mila, in flessione del 37% rispetto all'anno precedente. Di talché il margine di intermediazione (€ 10.343 mila) risulta diminuito dell'1% sul 2016 proprio per l'importante decremento degli utili da negoziazione titoli. Nel consegue il significativo miglioramento della sua struttura (figura 29).

Fig. 29



Anche nell'anno in esame la gestione del portafoglio titoli ha consentito ottime performances di rendimento, assicurando, nel contempo, la piena copertura delle rettifiche su crediti senza dar fondo a tutte le potenziali riserve positive che, infatti, al 31 dicembre 2017, si attestavano ad € 1.920 mila.

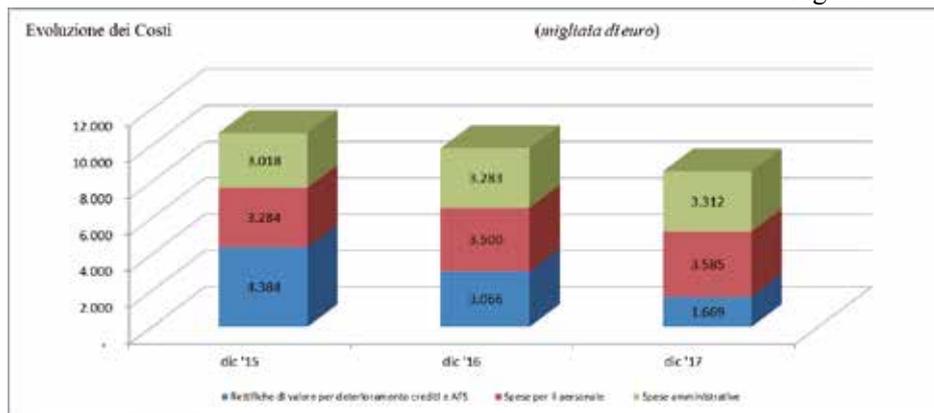
La redditività complessiva del portafoglio obbligazionario (remunerazione cedolare più utili da negoziazioni e cessioni, più riserva positiva AFS) si è attestata al 2,55% contro il 2,69% del 2016. Il rendimento della gestione azionaria – mantenuta peraltro su valori complessivi modesti (a fine anno era pari ad € 1,5 mln) è stato pari al 10,93% rispetto al risultato negativo del 2016 (-4,28% su base annua), anno caratterizzato da notevoli turbolenze finanziarie.

Le commissioni nette hanno beneficiato della diminuzione delle commissioni passive relative alla retrocessione di commissioni alla rete agenziale (- € 79 mila), anche nel 2017 conseguenza delle citate uscite di consulenti finanziari; le commissioni attive della specie sono invece diminuite di soli € 57 mila per la positiva evoluzione delle commissioni generate dalla rete interna. Nel complesso, le poste passive dell'aggregato sono diminuite di € 32 mila e quelle attive sono aumentate di € 82 mila, in conseguenza delle buone performances delle commissioni percepite sui prodotti bancari, in generale, nonchè per l'aumentata attività nella negoziazione titoli per conto di terzi (che ha generato ricavi per € 53 mila contro € 25 mila dell'anno precedente).

I costi operativi sono diminuiti di € 20 mila quale risultante dell'aumento delle spese amministrative per € 114 mila (di cui € 85 mila per spese del personale) e il contributo positivo delle altre voci di dettaglio (per € 134 mila) che hanno beneficiato dell'esito positivo di una causa passiva che ha consentito il recupero della somma di € 275 mila precedentemente accantonata.

Ancora importante il costo del credito (€ 1.669 mila), però in discesa di oltre il 45% rispetto al 2016 e del 62% sul 2015 (figura 30). Di conseguenza, il rapporto fra le perdite su crediti e il risultato di gestione si è attestato al 19,2% a fronte del 41,5% del 2016 e del 61,2% del 2015.

Fig. 30



Per maggiori e più dettagliate informazioni si fa rinvio alla nota integrativa, parte C – sezione 13.

Il *cost-income ratio* (dato dal rapporto fra costi operativi e margine di intermediazione) si è attestato al 61,3% a fronte del 60,8% dell'anno precedente. Ha influito sull'aumento dell'indice la riduzione del risultato della negoziazione titoli. Di segno opposto l'evoluzione del *coste income primario* (dato dal rapporto fra i costi operativi e la somma di margine di interesse e commissioni nette) pari al 78,3% nel 2017 mentre era al 92,7% al 31/12/2016, a conferma dell'elevato miglioramento della struttura di conto economico.

Il citato rilevante incremento della raccolta diretta ha determinato un significativo miglioramento del rapporto raccolta diretta/numero dipendenti, attestatosi a € 5.3 mln. contro i 4,2 mln. di euro del 2016 e i 4,5 mln. del 2015. In leggero aumento il costo per dipendente - a 64 mila euro (62,5 nel 2016) ma in deciso miglioramento il margine di struttura per dipendente (€ 144,5 mila a fronte di € 122,5 mila

del 2016) nella sostanziale stabilità (da € 186,6 mila del 2016 a € 184,7 mila del 2017) dell'indice riviniente dal rapporto fra il margine di intermediazione e lo stesso numero di dipendenti (tavola 9).

Tav. 9

INDICATORI	CONSUNTIVO DICEMBRE 2017	CONSUNTIVO DICEMBRE 2016	DELTA CONSUNTIVO DICEMBRE 2017 - DICEMBRE 2016
MARGINE STRUTTURA PER DIP.	144.528	122.471	22.056,57
MARGINE INTERMEDIAZ. PER DIP.	184.692	186.639	- 1.946,82
SPESE AMMINISTRATIVE PER DIP.	123.165	121.137	2.028,47
<i>di cui SPESE PERSONALE</i>	64.020	62.509	1.510,22
<i>di cui SPESE AMMINISTRATIVE</i>	59.145	58.627	518,25
COST/INCOME (COSTI OP./MARG. INTERM.)	61,3%	60,8%	0,45%
COST/INCOME PRIMARIO (COSTI OP./MARG. COMM. + MARG. INT.)	78,3%	92,7%	-14,39%
ROE	5,1%	2,0%	3,03%

Per tutte le altre informazioni sull'evoluzione delle diverse poste, si fa rinvio alla parte C, sezione 2 della nota integrativa.

13 L'Organizzazione

La costante e tradizionale attenzione agli assetti organizzativi hanno portato ad effettuare un fine-tuning di alcune strutture e procedure, nell'ambito del citato aggiornamento al vigente piano strategico 2017/2020, al fine di puntare al miglioramento dell'efficienza aziendale, unitamente ad una più elevata efficacia allocativa ed operativa, peraltro già soddisfacente.

Intanto, il cambio del Direttore Generale ha rappresentato una buona occasione per migliorare ulteriormente l'assetto direzionale - con una sua più incisiva strutturazione - per adeguarlo sempre più alle caratteristiche proprie di una Banca in espansione.

Sono state quindi costituite tre Direzioni Centrali – con responsabilità affidata a Dirigenti – individuabili nella Direzione Reti esterne, nella Direzione Bilancio, Affari generali e Controllo di gestione e nella Direzione Finanza, Tesoreria e Pianificazione finanziaria. In particolare:

- La Direzione Centrale reti esterne coordina direttamente la rete di consulenti finanziari con mandato di agenzia e tiene i rapporti di natura relazionale e commerciale con tutte le reti di mediazione creditizia convenzionata;
- La Direzione Centrale Bilancio, Affari Generali e Controllo di gestione ha la responsabilità della redazione del bilancio - e della connessa corretta applicazione dei principi contabili – del fluido funzionamento degli strumenti (fisici e logici) a disposizione degli addetti, del sistema informatico e di tutte le attività connesse con il controllo di gestione;
- La Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione finanziaria, ha la responsabilità della verifica di regolarità amministrativa per tutte le attività connesse a strumenti finanziari, ivi compresi gli adeguamenti pratici e logici con le normative di settore; tiene i rapporti con le società

emittenti di assets finanziari e assicurativi; cura la pianificazione degli investimenti di proprietà e della liquidità aziendale; segue i clienti “private” nelle loro necessità operative;

Le restanti Aree funzionali (Crediti, Rete interna e Legale) oltre che l’ufficio Marketing e Comunicazione, si rapporteranno direttamente al Direttore Generale al quale fanno capo, ovviamente, anche le tre Direzioni Centrali.

Allo scopo, poi, di migliorare il complessivo coordinamento delle strutture commerciali, è stato istituito il “Comitato Commerciale” il quale si riunirà con periodicità prestabilita per discutere i risultati operativi, fissare gli indirizzi commerciali (sia in termini di prodotti che di target di clientela) – in linea con le indicazioni del Consiglio di amministrazione – uniformare i comportamenti sul mercato da parte di tutti gli appartenenti alle varie reti, nonché predisporre attività di marketing operativo, quali campagne su specifici target di clientela, prospecting ed altre analoghe operatività a supporto delle ordinarie azioni di natura commerciale.

Riguardo all’operatività, al fine di migliorare la fluidità del processo del credito per i mutui (chirografari e ipotecari) di origine reti esterne (sia di consulenti finanziari che di mediazione creditizia) è stata deciso di assegnarne l’istruttoria nell’Area crediti. Con questo ulteriore affinamento organizzativo si tende ad aumentare l’efficienza nella risposta ai clienti di consulenti e mediatori convenzionati, nonché a liberare ancora le Filiali da incombenze non legate strettamente alla propria operatività;

Anche il sistema dei controlli è stato potenziato con l’accentramento della gestione delle posizioni classificate ad inadempienza probabile all’ufficio monitoraggio crediti. Tale misura, che ha già dimostrato di funzionare correttamente, ha ottenuto il duplice vantaggio di aumentare l’efficacia delle attività di normalizzazione dell’andamento delle posizioni detriorate e liberare ulteriori risorse nelle filiali da destinare ad attività commerciali.



13.1 Le strutture

Nel 2016 è stata avviata la fase progettuale per la realizzazione della Sede sociale. I tempi necessari per concludere l'iter autorizzativo si stanno purtroppo allungando e richiederanno ancora tutto il 2018.

Il 16 marzo 2018 il Punto consulenza di San Severino Marche è stato trasformato in Filiale al fine di rappresentare, anche fisicamente, la vicinanza di BPrM alle popolazioni colpite così duramente dai fenomeni tellurici.

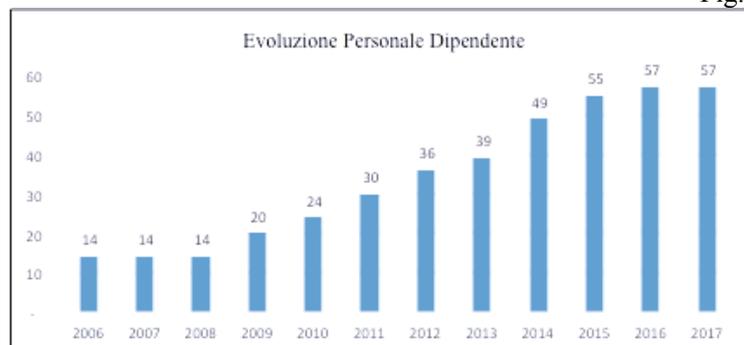
Nel primo semestre del 2018 è prevista l'apertura di altro punto consulenza in Ancona, a seguito della contrattualizzazione di due consulenti abilitati all'offerta fuori sede che operano in quella località.

13.2 Le risorse umane

Per la prima volta dal 2008, nel 2017 l'organico della Banca non è aumentato e si colloca sullo stesso numero di 57 elementi già presenti a fine 2016 (figura 31). E' cambiata però la composizione:

- Riguardo al genere, sono aumentate le donne che ora sono 30, contro 27 uomini (nel 2016 erano 29 donne e 28 uomini), per effetto di assunzioni e cessazioni.
- Quanto agli inquadramenti, sono aumentati di una unità sia i dirigenti – che sono saliti a 4 - che i quadri direttivi – pari ora a 11 – mentre sono diminuiti gli appartenenti alle aree professionali, che sono 42. Ciò è essenzialmente il portato della crescita professionale dei dipendenti che determina riconoscimenti in termini di avanzamenti di grado ai più meritevoli. Ovviamente, analogo criterio viene utilizzato per le promozioni intra area professionale.

Fig. 31



L'età media del personale è salita a 38,16 contro 36,81 del 2016. I dipendenti in possesso di laurea sono 46, quelli con diploma 11. Ciò è il portato delle politiche di assunzione degli ultimi anni che hanno privilegiato i giovani con laurea, quale che fosse il posto da ricoprire.

Nell'anno 5 contratti di apprendistato professionalizzante sono stati confermati a tempo indeterminato e un contratto di somministrazione è stato trasformato in contratto a tempo determinato.

Al 31 dicembre 2017 il totale dei dipendenti a tempo indeterminato era pari a 53 (47 nel 2016), ai quali vanno aggiunti 3 dipendenti con contratto di apprendistato e 1 a tempo determinato. Nel corso del 2017 sono stati altresì ospitati, in media, 4,7 stagisti (5,6 nel 2016), in collaborazione con le Università di Macerata, Camerino e Ancona.

Quanto alla distribuzione delle risorse, la Direzione Generale assorbe 35 elementi; i restanti 22 operano nella rete. La “pesantezza” della Direzione Generale è coerente con il modello di sviluppo prescelto, basato sulla contemporanea attività di reti interne, rete esterna e società esterne convenzionate, nonché con la cresciuta attenzione al sistema dei controlli interni.

13.2.1 La formazione

L’attenzione alla formazione è diventata patrimonio della Banca, nonché una delle motivazioni del successo operativo delle sue strutture.

Nel 2017 sono state erogate 3.480 ore di addestramento (3.412 nel 2016), di cui 2.389 ai dipendenti (175 in più rispetto all’anno precedente) e 1.091 ai consulenti finanziari con contratto di agenzia (1.199 nel 2016). Si tratta di 464 giorni/uomo di addestramento, che significa che due elementi sono stati impegnati per l’intero anno in attività addestrative.

Tutti i dipendenti e tutti i consulenti abilitati all’offerta fuori sede sono stati interessati dalle attività formative. In termini di destinazione, il 2017 ha visto la prevalenza dei giorni di aula destinati alle attività di investimento (ivi compresa la formazione sulla Mifid 2 e quella assicurativa obbligatoria) che ha assorbito 266 giorni/uomo (1996 ore), di cui poco più della metà ha interessato i dipendenti che sono stati chiamati in aula (per i diversi argomenti e qualcuno anche più volte) per 189 volte. Sull’argomento, i consulenti con contratto di agenzia sono stati chiamati a presenziare in 169 occasioni per 908 ore di formazione.

L’antiriciclaggio ha avuto la consueta attenzione (63 giorni/uomo di impegno) come i nuovi principi contabili IFRS 9 che ha impegnato i dipendenti interessati all’innovazione per 274 ore. Le attività creditizie hanno visto la tenuta di corsi per 115 ore, mentre tutte le altre tematiche nel loro complesso hanno assorbito 83 giorni/uomo, pari a 625 ore (tavola 10).

Tav. 10

DIVISIONE FORMAZIONE PER MACROARGOMENTI	IFRS 9		CREDITO		INVESTIMENTI		ANTIRICICLAGGIO		ALTRE TEMATICHE		TOTALE PER CATEGORIA	
	ore di formazione	giorni uomo di formazione	ore di formazione		ore di formazione	giorni uomo di formazione	ore di formazione	giorni uomo di formazione	ore di formazione	giorni uomo di formazione	ore di formazione	giorni uomo di formazione
DIPENDENTI	274	37	115	15	1088	145	391	52	521	69	2389	319
Consulenti abilitati all’offerta fuori sede.					908	121	79	11	104	14	1091	145
Totali	274	37	115	15	1996	266	469	63	625	83	3480	464
Totale per materia	274	37	115	15	1996	266	469	63	625	83	3480	464
Totale generale	ore di formazione						3480					
	giorni uomo di formazione						464					

Le statistiche esposte sono riferite esclusivamente all’impegno in aula, senza considerare tutta la formazione di base che quotidianamente viene fatta sul posto di lavoro. Ne discende un’attenzione davvero rilevante al tema che, peraltro, si ritiene strategica per affrontare le tante novità regolamentari e procedurali; inoltre si tende così a fornire al personale e ai consulenti della rete esterna tutti gli

strumenti atti a stare sul mercato con approccio professionale e senza complessi nei confronti dei colleghi dipendenti e/o collaboratori di banche più blasonate, siano esse tradizionali o rete.

13.3 Le procedure

Il 2017 ha visto l'avvio della definizione delle procedure atte a conferire alla Banca un adeguato controllo di gestione. Le soluzioni adottate hanno consentito di avere risultati già dal 1° trimestre 2017. Tuttavia, permangono rilevanti manualità che si sta progressivamente eliminando. Sul punto, il passaggio da Sibt a SBA previsto nel primo semestre del 2018, nell'ambito della razionalizzazione dei servizi avviata dal gruppo Cassa Centrale Banca, dovrebbe portare significativi miglioramenti.

E' stata poi portata a termine la fase di test "in effettivo" per il lancio della innovativa opzione commissionale che prevede il pagamento di una fee di consulenza ed il ristorno al cliente delle commissioni incassate dalla Banca sui prodotti sottoscritti (cosiddetta "consulenza a parcella").

Fra le altre procedure inserite e/o modificate rilevano quelle relative:

- Alla gestione degli esposti effettuati dai client all'"arbitro controversie finanziarie";
- All'applicazione delle polizze cpi della compagnia CF assicurazione ai finanziamenti per consumatori, sia ipotecari che chirografari;
- Alle convenzioni concernenti la ricostruzione post-sisma e la moratoria imposte;
- L'acquisizione automatica pacchetti CQS acquistati pro-soluto;
- Al trasferimento dei servizi di pagamento connessi al rapporto di conto di pagamento;
- All'attivazione del servizio CartasSi (ora NEXI) MySi Pay per i pagamenti contactless su POS con smartphone Android;
- Alla visibilità delle polizze assicurative in Gesbank;
- Alla riassegnazione della clientela ai consulenti ed ai promotori.

13.4 Le norme e i processi

La produzione normativa continua ad essere è rilevante, sia per iniziativa autonoma che per l'adeguamento delle fonti eteronome.

Per far fronte con professionalità alle novità regolamentari più importanti, è invalso l'utilizzo dello strumento del gruppo di lavoro, al quale partecipano tutte le funzioni aziendali. Particolare rilevanza ed efficacia hanno avuto i lavori per la valutazione dell'impatto della Mifid 2 sulle norme interne, sui processi di lavoro e sull'approccio al mercato, nonché per il recepimento dei nuovi principi contabili IFRS 9. Grazie a tali approfondimenti la Banca si è fatta trovare pronta per fronteggiare l'impatto, su vari fronti, delle due rilevanti innovazioni, che coinvolgono, modificandole, le logiche stesse del lavoro svolto.

Fra gli aggiornamenti delle circolari esistenti, rivestono particolare rilevanza quelli riguardanti l'organigramma e il funzionigramma, il regolamento del credito, il piano per la continuità operativa, la gestione del contante, i poteri delegati in materie diverse dalla concessione di credito e la gestione del rilascio delle carte di credito.

13.5 Il sistema dei controlli interni

Il “Sistema dei Controlli Interni” (SCI) della Banca è costituito dall’insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali nonché l’efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l’affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne.

Esso è realizzato con un approccio coerente rispetto al processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

In conformità con la normativa di vigilanza, i controlli interni di BPrM sono suddivisi in tre livelli:

- quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività;
- le verifiche di secondo livello, affidate all’Area Controlli che racchiude in sé le Funzioni di Compliance (coadiuvato da un sistema di alert esternalizzato), di Risk-management e di anticiclaggio ed è posta alle dirette dipendenze del Consiglio di amministrazione;
- i controlli di terzo livello, esternalizzati alla società di audit Meta s.r.l.

13.5.1 Controlli di primo livello

Il primo presidio per la corretta operatività è costituito dai controlli di primo livello. La migliorata expertise dei dipendenti e la sostanziale adeguatezza delle norme e delle procedure non ha richiesto, nel 2017, particolari interventi di adeguamento dei processi.

13.5.2 Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello vengono estesi a tutta l’operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all’operatività. L’Area Controlli riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale sulle attività svolte. L’Organo amministrativo approva il programma di attività anno per anno.

13.5.2.1 Funzione di Compliance

L'obiettivo della Funzione di Compliance consiste nel prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da identificare nel continuo le discipline applicabili e misurare/valutare l'impatto su processi e procedure, stimolare l'attivazione di presidi organizzativi specifici al fine di assicurare il rigoroso rispetto della normativa, proporre modifiche organizzative e procedurali per un adeguato presidio dei rischi di non conformità e favorire il rafforzamento e la preservazione del buon nome della Banca.

La Funzione di Conformità viene coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti/prodotti innovativi che la Banca intenda intraprendere; rientrano nell'ambito di attività della funzione anche la consulenza e assistenza nei confronti degli Organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

A supporto dell'attività, dal 2014 è attivo un servizio di alert da parte della Federazione Trentina delle BCC che nel 2015 è stato affiancato dal sistema Abics fornito da Abi Lab che in aggiunta al servizio di aggiornamento normativo è utilizzato a livello nazionale per il risk assesment e la valutazione dei rischi residui associati a ciascun processo aziendale.

13.5.2.2 Funzione di Risk-Management

L'attività della Funzione è pervasiva e abbraccia tutta l'operatività della Banca con criteri di proporzionalità e di valutazione del rischio. Allo scopo, fra l'altro, la funzione verifica il normale fluire dei controlli di primo livello intervenendo tempestivamente in caso di anomalia; fornisce, inoltre, parere preventivo circa le operazioni di maggior rilevanza da eseguire in modo da valutarne l'impatto sugli obiettivi di rischio fissati dal Cda.

Il Risk-Manager riferisce trimestralmente sulle attività svolte, direttamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale, mediante report specifici sull'adeguatezza patrimoniale della Banca e il rispetto dei requisiti patrimoniali vincolanti, sul rispetto dei limiti di risk capacity e risk tolerance fissati nell'ambito del Risk Appetite Framework dell'Istituto, sull'andamento del credito (rischio di credito e di concentrazione), sull'area finanza/investimenti in titoli di proprietà (rischio di mercato, controparte, rischio legale-operativo legato all'offerta fuori sede) e sulla liquidità (rischio di liquidità e tasso d'interesse).

La funzione, inoltre, si occupa del processo parti correlate con controllo periodico dell'esatto censimento delle parti correlate e relativi soggetti connessi, nonché all'attento monitoraggio delle attività di rischio in essere e delle operazioni che le vedono come controparti.

13.5.2.3 Funzione Antiriciclaggio

Prosegue la intensa attività del Responsabile della funzione rivolta, per un verso, ad effettuare tutte le verifiche e gli approfondimenti richiesti dalla normativa; per altro verso a fungere da punto di riferimento per l'intera struttura, al fine di far accrescere la cultura aziendale in materia.

Nel 2016 la Banca ha formalizzato il processo di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a cui è esposta nell'ordinario esercizio della sua attività istituzionale: tale assessment ha periodicità annuale, così che il Cda possa valutare nel continuo, seguendo l'approccio basato sul rischio, l'appropriatezza delle procedure, strumenti e controlli di cui dispone la Banca.

E' profondo convincimento della Banca che il rispetto delle norme eteronome, in generale, e di quelle antiriciclaggio in particolare, non debba essere finalizzato all'acritica adesione alle disposizioni di riferimento, ma costituisca un elemento caratterizzante della Banca e possa rappresentare di per sé stesso il miglior modo possibile di affrontare il mercato che richiede semplicità, trasparenza e correttezza.

La Banca è quindi sempre più determinata nel porre in essere tutte le attività e le precauzioni atte ad evitare rischi inconsapevoli di coinvolgimento in pratiche scorrette che possano identificarsi in attività illecite a fini di riciclaggio o autoriciclaggio o finanziamento del terrorismo.

La funzione antiriciclaggio, nonché il Responsabile per la segnalazione di operazioni sospette, sono sensibilizzati a non tollerare comportamenti non in linea con la normativa di settore. Di tale determinazione, i dipendenti e i collaboratori esterni sono informati e pienamente consapevoli.

13.5.3 Revisione interna

La Funzione di Revisione Interna ha il compito di accertare la regolarità dell'operatività aziendale, il livello di adeguatezza dei presidi afferenti i rischi aziendali e di garantire l'adeguatezza complessiva sul disegno e sul funzionamento del sistema dei controlli interni.

La Banca ha affidato il servizio alla società Meta srl, la quale nel corso del 2017 ha effettuato n. 13 interventi su processi/aree (7 nel 2016), oltre ai previsti controlli mensili off-site. Le risultanze sono state rese disponibili agli Organi sociali per le determinazioni di competenza, con il commento del referente interno, per quanto di competenza.

I controlli di terzo livello vengono estesi a tutta l'operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all'operatività.

Nel febbraio 2016 il Consiglio di amministrazione ha nominato referente interno per la funzione di audit un amministratore indipendente in sostituzione del Risk-Manager.

Il referente interno, riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale sulle attività svolte. L'Organo amministrativo approva il programma di attività anno per anno.

14 La Banca e il Territorio

La Banca annette grande importanza all'attività di marketing, quale modalità di affermazione del marchio e supporto indispensabile per l'attività commerciale. Allo scopo, l'attività di marketing e comunicazione sono state affidate ad un ufficio autonomo.

Anche nel 2017 sono state investite un buon numero di risorse per la realizzazione di una campagna istituzionale e per l'organizzazione di eventi vari, musicali, di intrattenimento e/o scientifici che hanno abbracciato sostanzialmente l'intero anno. Sul punto si ritiene di sottolineare la ripresa del tradizionale spettacolo "Gospel" nella città di Macerata e l'altrettanto tradizionale spettacolo estivo svolto a Civitanova Marche.

Sul piano delle sponsorizzazioni, emerge quella importante volta a sostenere la produzione del film "Tiro libero", nonché quella a Bancamacerata Rugby. Di significativa rilevanza, per la valenza sociale, è la costante presenza della Banca in fiere e manifestazioni locali, a conferma della volontà pervasiva della presenza di BPrM nell'intera comunità fermano-maceratese. Non è mancata infine la vicinanza ad alcune iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle difficoltà conseguite ai fenomeni tellurici di fine 2016/inizio 2017.

14.1 Salvaguardia dell'ambiente

La salvaguardia dell'ambiente continua ad essere perseguita con continuità e in modo articolato. E' prassi definita l'utilizzo di carta riciclata e la raccolta differenziata, lo smaltimento delle cartucce delle stampanti, il risparmio energetico attraverso l'uso di materiali e tecnologie compatibili e a basso consumo.

15 Trattamento delle informazioni riservate

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette, e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente e delle procedure aziendali.

16 Continuità operativa

La Banca, anche in adempimento della normativa emanata dalla Banca d'Italia aggiorna costantemente la normativa interna sulla continuità operativa. La disciplina formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici.

17 Evoluzione prevedibile della gestione

Il presente bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale.

Il Piano strategico per il triennio 2017/2020, approvato nella riunione del Consiglio di amministrazione del 16 dicembre 2016 – e il suo aggiornamento approvato dall’Organo amministrativo il 26 gennaio 2018 – continuerà ad essere il punto di riferimento, logico, operativo e concettuale per tutte le attività da porre in essere nel 2018. Particolare attenzione ed enfasi sarà posta nell’attento perseguimento degli obiettivi di riduzione degli NPLs.

La redditività aziendale – senza trascurare il presidio dei rischi - sarà il “must” sul quale andare a valutare l’efficacia della gestione in generale e delle business-unit in particolare, nell’ambito del modello di sviluppo delineato dal piano strategico, come più volte ripetuto, basato su tre linee convergenti: 1) sviluppo di mutui e crediti contro cessioni del quinto, per il tramite delle società di mediazione creditizia convenzionate; 2) aumento dell’operatività a livello locale – sia sul fronte raccolta (diretta e indiretta) che su quello degli impieghi, tramite le Filiali e la rete dei consulenti finanziari con mandato di agenzia; 3) ulteriore incremento della raccolta indiretta per mezzo dell’Unità private.

La tesoreria aziendale dovrà continuare ad essere gestita con grande accortezza, evitando di tenere somme liquide non redditizie, ma allo stesso tempo assicurando in ogni circostanza somme costantemente disponibili sia per la normale operatività, che per fronteggiare eventuali esigenze straordinarie.

Nella gestione del portafoglio va tenuta ben presente la possibilità che si debba accelerare l’azione di deleveraging a seconda delle decisioni che potranno assumere i gestori delle politiche monetarie mondiali, in generale, ed europee, in particolare. Ciò premesso, la movimentazione di portafoglio deve tendere alla massima conciliazione possibile dell’ottimizzazione del rendimento complessivo con quella del controllo e diversificazione del rischio. Non si trascurerà la prosecuzione di una attenta e ragionata attività di trading – effettuata anche su strumenti non tradizionali, quali gli ETF - nè una prudente politica di investimenti azionari effettuati tramite gestioni professionali e/o, in misura minore, titoli azionari ad alto dividendo e OICR.

L’organizzazione aziendale verrà sistematicamente valutata nella sua efficacia ed efficienza; non si mancherà di intervenire con prontezza per correggere e/o integrare eventuali processi o procedure suscettibili di miglioramento. Si dovrà perseguire con tenacia l’obiettivo della totale digitalizzazione dell’attività, ivi compresa l’archiviazione dei documenti.

Si confermano come parte integrante e irrinunciabile della cultura aziendale il presidio dei rischi, la trasparenza delle condizioni, la correttezza nei comportamenti e il rifiuto di attività che possano portare, anche inconsapevolmente, a favorire attività illecite di qualunque natura. Sul punto non vengono ammesse distrazioni.

Particolare rilevanza assumerà la verifica dell’adeguatezza del RAF alle mutate condizioni di mercato e della Banca, soprattutto per quel che riguarda l’assorbimento patrimoniale delle varie attività. L’evoluzione del mercato spinge verso banche sempre più patrimonializzate. La circostanza è all’attenzione del Consiglio di amministrazione, molto interessato all’evoluzione del mercato bancario locale e nazionale. Peraltro, l’attuale disponibilità di patrimonio non desta preoccupazione in relazione ai volumi operativi previsti dal richiamato piano strategico e nel suo aggiornamento.

18 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo il 31 dicembre 2017 si sono registrati i seguenti fatti che si ritiene di portare all'attenzione dei soci:

- Il 16 marzo si è tenuta l'assemblea straordinaria dei soci BPrM che ha deliberato sulla modifica di alcuni articoli dello Statuto, come enunciati nel precedente punto 2;
- Il 1° aprile 2018 è entrato nel ruolo il nuovo Direttore Generale, nella persona del dott. Cesare Rodolfo Zucchini - già Responsabile dell'Area legale di BPrM – a seguito delle dimissioni, con analogo decorrenza, del rag. Ferdinando Cavallini;
- Il 19 marzo 2018 è stata inaugurata la Filiale di San Severino Marche, allocata negli ambienti già occupati dal Punto consulenza.

19 Destinazione del risultato di esercizio

Signori Azionisti,

il bilancio relativo all'undicesimo esercizio sociale, si è chiuso al 31.12.2017 con un utile netto di euro 1.646.765 che si propone di distribuire come segue:

- euro 164.677 alla riserva legale (10% dell'utile);
- euro 658.706 alla riserva statutaria (40% dell'utile);
- euro 32.935 a supporto di iniziative socialmente utili (2 % dell'utile). Tale somma, aggiunta al residuo 2016 (pari ad euro 8.301) è finalizzata a donare al reparto Oncologia dell'Ospedale di Macerata un macchinario che riduce la caduta dei capelli per coloro che vengono sottoposti a cura chemioterapica;
- euro 355.300 a dividendo per tutti gli azionisti nella misura dell'1,1% del valore nominale delle azioni possedute (21,57% dell'utile);
- euro 300.000 per la costituzione di un Fondo Acquisto azioni proprie, sottoposto oggi alla Vostra approvazione (18,22% dell'utile);
- euro 135.147 a riserva straordinaria (8,21% dell'utile).

Di talchè la quota di utili netti portati ad incremento del patrimonio si attesta ad euro 958.530, pari al 58,21% dell'utile (75,07% nel 2016).

Se la proposta viene accettata, le riserve ammonteranno ad euro 2.558.930, così suddivise:

riserva legale: euro 377.690;
riserva statutaria: euro 1.478.661;
riserva straordinaria: euro 580.868;
altre riserve: euro 121.711.

20 Conclusioni

Signori azionisti,

al termine di questa relazione desideriamo sottolineare il miglioramento strutturale del bilancio 2017 rispetto agli esercizi precedenti. Sono aumentati in modo significativo sia la raccolta – nelle tre componenti diretta, indiretta e interbancaria – che gli impieghi; l'utile lordo è più che raddoppiato, rispetto al 2016, per effetto dell'incremento del margine di interesse e del margine da servizi, in un contesto di sostanziale stabilità dei costi. Sono diminuiti sia i proventi che gli oneri congiunturali (rispettivamente ricavi da negoziazione titoli e accantonamenti su crediti); sono aumentati gli indici di produttività primaria; il ROE ha superato il 5%, percentuale di tutto rispetto sia in assoluto che se raffrontato con i risultati delle altre banche.

A questo si aggiungono confortanti indici di solidità patrimoniale, adeguata liquidità, crescente redditività nella parte strutturale di conto economico, convergenza degli indici di anomalia degli impieghi verso percentuali "italiane". L'impegno dei prossimi anni sarà quello di tendere a percentuali "europee" di tale importante indicatore qualitativo.

E' estremamente importante che tali risultati siano stati conseguiti con il bilancio oggi in approvazione, ove si consideri che nel prossimo mese di giugno le azioni BPrM saranno negoziate sulla piattaforma di quotazione "Order Driven" della società Hi-Mtf Sim Spa. E' questo il bilancio che sarà a disposizione degli eventuali investitori interessati a sottoscrivere titoli di partecipazione nella Vostra Banca.

In relazione alla soddisfazione dei risultati conseguiti, il Consiglio di amministrazione ha deciso di proporre la distribuzione di un dividendo in misura doppia (in percentuale rispetto al valore nominale delle azioni) rispetto a quello riconosciuto nel 2016. Se condividerete la proposta, questo sarà il terzo anno consecutivo in cui la Banca riconosce un rendimento ai portatori di azioni BPrM.

Vi proponiamo anche di destinare il 2% dell'utile al fondo beneficenza con la finalità di donare all'Ospedale di Macerata un macchinario per lenire le sofferenze psicologiche di coloro che si sottopongono alla chemioterapia riducendo la caduta dei capelli.

Nel complesso, comunque, gli utili netti distribuiti sono inferiori al 24%, in linea con le indicazioni dell'Organo di vigilanza di adottare una politica conservativa dei dividendi, nonché con il limite del 25% fissato dal piano strategico.

Infine, Vi chiediamo di destinare € 300.000 alla costituzione di un Fondo acquisto azioni proprie – già autorizzato dall'Organo di Vigilanza – che il Consiglio di amministrazione vorrebbe utilizzare per conferire un accettabile grado di liquidità alle azioni BPrM sul mercato HI-MTF, sostenerne il corso e utilizzare le azioni acquisite, fra l'altro, per l'eventuale assegnazione al personale dipendente in applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione approvate da questa Assemblea dei soci. La costituzione del Fondo acquisto azioni proprie sarà sottoposto alla Vostra approvazione di seguito all'approvazione del bilancio.

Signori azionisti,

l'anno appena trascorso ha visto finalmente segnali importanti di ripresa dell'attività economica nazionale, anche se non per tutti i territori e non per tutti i settori. La ripresa però è avviata e si presenta solida, pure se il nostro Paese deve recuperare competitività per poter marciare ai tassi di sviluppo previsti per l'Europa. Dirimente sarà la capacità della classe dirigente di porre in essere le giuste misure per superare i disagi sociali e ridurre il debito pubblico.

Il sistema bancario appare in apprezzabile ripresa; resta da superare la pesante problematica degli NPLs che le Autorità di vigilanza premono perché siano riportate a livello di fisiologia, nei termini osservati nella media europea.

La nostra Regione non ha ancora "agganciato" completamente la ripresa nazionale e non appare superata la crisi di fiducia che ha coinvolto gli istituti bancari, a seguito della risoluzione delle note banche fortemente presenti in questo territorio. Inoltre, la fusione delle stesse banche risolte, in UBI e Banca Intesa, sta generando ansie nei clienti che rendono non facilmente leggibile il prossimo futuro.

Insomma, il quadro di contesto è certamente migliore di quello dell'anno scorso ma sono presenti ancora diverse aree di rischio non pienamente valutabili. Di converso, il momento appare foriero di opportunità che la Vostra Banca deve fare di tutto per cogliere.

Ormai BPrM è riconosciuta come l'unica Banca del territorio e riceve continue testimonianze di crescente fiducia da parte della clientela. L'approccio al mercato caratterizzato da trasparenza, correttezza, attenzione alle esigenze del cliente, capacità di ascolto, sta dando i suoi frutti. La crescente professionalità del personale dipendente e dei consulenti finanziari con contratto di agenzia, coniugata con una sana cultura aziendale, che sempre più è patrimonio di ciascuno, sta facendo avvertire BPrM come l'unica istituzione bancaria in grado di soddisfare al meglio le richieste delle famiglie, dei professionisti e della piccola e media impresa; quindi diventare Banca di riferimento del territorio. Va sfruttato al meglio questo momento.

Signori azionisti,

anche in conclusione di questa relazione sentiamo il dovere di ringraziare tutti i dipendenti che operano quotidianamente come partecipi di un progetto imprenditoriale importante e innovativo che persegue nuovi indirizzi di politica aziendale volti a far crescere il valore delle azioni, creare lavoro, favorire la nascita e la crescita di aziende sane e assistere le famiglie nelle loro quotidiane esigenze. Il loro impegno è un patrimonio aziendale che non va disperso. Esso va perseguito con politiche del personale che premiano il merito. Le politiche di remunerazione alla Vostra approvazione hanno a riferimento questi principi.

In buona sostanza, l'obiettivo dichiarato della Banca è quello di creare valore aggiunto per gli azionisti, i lavoratori, il territorio.

Analogamente desideriamo ringraziare i consulenti finanziari con contratto di agenzia che stanno

ponendo un impegno straordinario nel perseguimento degli obiettivi aziendali. La rete appare attrattiva, tanto che tre consulenti sono entrati a far parte della compagine nei primi mesi del 2018 e con altri si sta discorrendo.

Un sentito ringraziamento va al Direttore della Banca d'Italia di Ancona, dott. Gabriele Magrini Alunno, unitamente ai suoi dirigenti e funzionari tutti, per la costante disponibilità all'interlocuzione e i preziosi consigli e indirizzi forniti.

Analogo ringraziamento rivolgiamo ai Dirigenti e Funzionari della Consob, sempre disponibili all'ascolto e all'assistenza tecnica in materie di assoluta complessità.

Signori azionisti,

La Banca si è data una chiara traccia di attività - rappresentata dal Piano strategico 2017/2020 e dal suo aggiornamento 2018 – che sarà la bussola di ogni iniziativa. Continueremo ad avere come “faro” la sana e prudente gestione e continueremo a far comprendere ai nostri clienti – che, se meritevoli, non hanno mai sofferto per carenza di liquidità – che i principi ispiratori della sana e prudente gestione creano ricchezza per loro, per la Banca, per l'intera comunità.

I risultati di tale impostazione sono tangibili: cresce l'attività, crescono gli utili, aumentano i clienti, si distribuiscono dividendi, aumenta il patrimonio netto.

Lavoriamo ogni giorno perché tutti Voi vi sentiate orgogliosi di aver contribuito con la Vostra pazienza e la Vostra fiducia al successo che la Banca sta ottenendo. Dobbiamo essere consapevoli che stiamo costruendo un'impresa di successo, in un comparto che ha attraversato importanti difficoltà, non ancora del tutto superate, potendo contare solo sulle nostre forze. Speriamo però che l'evidenza dei fatti possa far convergere sulla Banca quegli investitori che sono necessari perché BPrM possa conseguire uno sviluppo adeguato a farla diventare “Banca di riferimento del territorio”.

Signori azionisti,

Da ultimo vogliamo rivolgere un particolare ringraziamento al Direttore Generale Cavallini - che ha lasciato l'incarico lo scorso 31 marzo – il quale ha rappresentato un costante punto di riferimento per la clientela e per tutti coloro che operano in BPrM. Il suo impegno, la sua continuità di azione nell'individuazione e nel perseguimento degli obiettivi aziendali, la sua guida sicura, sono stati di costante esempio per tutto il personale.

Egli ha lavorato per dare una cultura uniforme ai dipendenti. Essenziale a questo fine è stata la scelta – che il Consiglio ha da subito condiviso – di puntare su giovani laureati che assicurano entusiasmo, vivacità intellettuale ed elevate conoscenze di base; tutte doti, che, ben guidate dal personale con più elevata esperienza, hanno determinato via via il formarsi di una squadra di giovani professionisti che ha consentito alla Banca di superare brillantemente la crisi sistemica che ha attanagliato il Paese, nonché quello che è stato denominato “il diluvio normativo” conseguente alla stessa crisi.

Allo stesso tempo vogliamo dare un caloroso augurio di buon lavoro al nuovo Direttore Generale,

dott. Cesare Rodolfo Zucchini che ha assunto l'incarico a far tempo dal 1° aprile scorso. L'attaccamento del dott. Zucchini alla Banca, il suo aver vissuto tutte le fasi dell'evoluzione di BPrM – dalle più difficili a quelle migliori – la sua naturale propensione a coltivare il concetto di “squadra” su cui tanto si è finora puntato, ci lasciano tranquilli per una successione non traumatica e rispettosa di tutto quanto è stato fino ad oggi creato.





BANCA MACERATA S.p.A.

SCHEMI DEL BILANCIO

Stato Patrimoniale

	Voci dell'attivo	31/12/2017	31/12/2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.185.164	1.451.361
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.825.591	0
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	310.694.259	276.117.607
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	2.213.852
60.	Crediti verso banche	38.701.965	24.266.105
70.	Crediti verso clientela	197.087.302	159.032.720
110.	Attività materiali	1.421.459	1.745.480
120.	Attività immateriali	50.754	69.227
130.	Attività fiscali	7.347.340	8.532.614
	a) correnti	3.454.427	4.114.940
	b) anticipate	3.892.913	4.417.674
	- di cui alla L. 214/2011	3.729.781	4.072.749
150.	Altre attività	3.215.259	3.820.274
Totale dell'attivo		562.529.094	477.249.240

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017	31/12/2016
10.	Debiti verso banche	217.409.846	196.280.138
20.	Debiti verso clientela	279.755.932	216.739.676
30.	Titoli in circolazione	21.159.575	23.875.850
80.	Passività fiscali	1.059.658	602.841
	a) correnti	0	0
	b) differite	1.059.658	602.841
100.	Altre passività	5.544.398	4.626.736
120.	Fondi 'per rischi ed oneri	150.941	311.305
	b) altri fondi	150.941	311.305
130.	Riserve da valutazione	1.901.579	727.219
160.	Riserve	1.600.400	1.043.032
180.	Capitale	32.300.000	32.300.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.646.765	742.443
Totale del passivo e del patrimonio netto		562.529.094	477.249.240

Conto Economico

	Voci	31/12/2017	31/12/2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	9.041.136	8.110.529
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.384.980)	(2.574.420)
30.	Margine di Interesse	6.656.156	5.536.108
40.	Commissioni attive	2.126.062	2.043.646
50.	Commissioni passive	(688.672)	(721.375)
60.	Commissioni nette	1.437.391	1.322.270
70.	Dividendi e proventi simili	73.920	118.242
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.829	(48.124)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.167.457	3.523.279
	a) Crediti		
	b) Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.732.019	3.524.996
	c) Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	437.960	
	d) Passività finanziarie	(2.522)	(1.717)
120.	Margine di intermediazione	10.342.753	10.451.775
130.	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(1.668.894)	(3.066.178)
	a) Crediti	(1.636.740)	(3.025.573)
	b) Attività finanziarie disponibili per la vendita	(32.153)	(40.605)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.673.859	7.385.597
150.	Spese amministrative:	(6.897.242)	(6.783.648)
	a) spese per il personale	(3.585.103)	(3.500.531)
	b) altre spese amministrative	(3.312.139)	(3.283.117)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	143.892	11.200
170.	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(157.019)	(178.164)
180.	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(21.267)	(16.663)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	591.634	607.758
200.	Costi operativi	(6.340.002)	(6.359.516)
240.	Utile (Perdita) da cessione di investimenti	876	-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.334.733	1.026.081
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(687.968)	(283.638)
270.	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.646.765	742.443
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.646.765	742.443

**PROSPETTO DELLE
VARIAZIONI DEL
PATRIMONIO NETTO**



Prospetto variazioni Patrimonio Netto esercizio 2017	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2017				
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva Esercizio 2017			
Capitale: azioni ordinarie altre azioni	32.300.000		32.300.000													32.300.000	
Sovrapprezzi di emissione																	
Riserve: a) di utili b) altre	1.043.032		1.043.032	557.368													1.600.400
Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da detagliare)	727.219		727.219												1.174.360		1.901.579
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie																	
Utile (Perdita) di esercizio	742.443		742.443	(557.368)	(185.075)										1.646.765		1.646.765
Patrimonio netto	34.812.694	-	34.812.694	0	(185.075)									2.821.125			37.448.744

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

Prospetto variazioni Patrimonio Netto esercizio 2016	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinari dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva Esercizio 2016
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	28.300.000		28.300.000			4.000.000								32.300.000
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve: a) di utili c) altre	229.811		229.811	813.221										1.043.032
Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da detagliare)	2.817.984		2.817.984									(2.090.765)		727.219
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.107.294		1.107.294	(813.221)	(294.073)							742.443		742.443
Patrimonio netto	32.455.089	-	32.455.089	0	(294.073)	4.000.000						(1.348.322)		34.812.694

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2017	31/12/2016
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.646.765	742.443
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	0	0
30.	Attività immateriali	0	0
40.	Piani a benefici definiti	0	0
50.	Attività non correnti in via di dismissione	0	0
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri	0	0
80.	Differenze di cambio	0	0
90.	Copertura dei flussi finanziari	0	0
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.174.360	(2.090.765)
110.	Attività non correnti in via di dismissione	0	0
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.174.360	(2.090.765)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.821.125	(1.348.322)

A livello complessivo nel 2016 la contribuzione lorda del portafoglio AFS è stata di circa 0,38 milioni (3,5 milioni a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti e 3,12 milioni per incremento della riserva), mentre nel 2017 la contribuzione lorda è stata di circa 3,48 milioni (1,73 milioni a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti e 1,75 milioni per incremento della riserva).

RENDICONTO FINANZIARIO



ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2017	31/12/2016
1. Gestione	5.547.433	3.988.449
- Risultato d'esercizio	1.646.765	742.443
- Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- Plus/Minusvalenze su attività di copertura		
- Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento	1.668.894	3.066.178
- Rettifiche/ Riprese di valore nette per immobilizzazioni materiali e immateriali	178.286	194.827
- Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	(160.364)	(10.928)
- Imposte e tasse non liquidate		
- Rettifiche/Riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale		
- Altri aggiustamenti	2.213.852	(4.071)
2. Liquidità generata/(assorbita) dalle attività finanziarie:	(89.771.291)	(1.929.746)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.825.591)	7.032.545
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(34.608.805)	(14.872.662)
- crediti verso banche: a vista	(14.435.860)	13.331.118
- crediti verso banche: altri crediti		
- Crediti verso clientela	(39.691.323)	(7.310.715)
- Attività fiscali	1.185.274	134.962
- Altre attività	605.014	(244.994)
3. Liquidità generata/(assorbita) dalle passività finanziarie	82.804.168	(3.154.290)
- debiti verso banche	21.129.708	6.043.000
- debiti verso clientela	63.016.256	(7.450.343)
- titoli in circolazione	(2.716.275)	(623.383)
- passività finanziarie di negoziazione	0	0
- passività finanziarie valutate al fair value		
- Passività fiscali	456.817	(880.141)
- altre passività (Tfr, altre passività)	917.662	(243.423)
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività operativa	(1.419.690)	(1.095.587)

ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	31/12/2017	31/12/2016
1. Liquidità generata da:	0	0
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- vendite di attività materiali	286.804	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità (assorbita) da:		
- acquisto di partecipazioni		
- acquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- acquisto immobilizzazioni materiali	(119.802)	294.892
- acquisto immobilizzazioni immateriali	(2.794)	52.533
- acquisto di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività di investimento	164.208	(347.425)
Liquidità generata/(assorbita) dall'attività	(1.255.482)	(1.443.012)

ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie	0	4.000.000
- emissione/acquisto strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità		
- incasso sovrapprezzi su emissione azioni proprie	(185.075)	(294.073)
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività di provvista	(185.075)	3.705.927

LIQUIDITA' NETTA GENERATA/(ASSORBITA) DALLE ATTIVITA'	(1.440.557)	2.262.915
--	--------------------	------------------

ALTRE VARIAZIONI		
- Variazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita valutate al F.V.	1.174.360	2.090.765
- Trasferimenti da titoli in circolazione		
- Altre variazioni di riserve	0	0
Movimenti del Patrimonio netto che non hanno generato variazioni nella situazione finanziaria	1.174.360	2.090.765

LIQUIDITA' NETTA GENERATA/(ASSORBITA) NELL'ESERCIZIO	(266.197)	(172.150)
---	------------------	------------------

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2017	31/12/2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.451.361	1.279.211
Liquidità totale netta generata/(assorbita) nell'esercizio	(266.197)	172.150
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.185.164	1.451.361



BANCA MACERATA S.p.A.

NOTA INTEGRATIVA

INDICE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

- A.1 – PARTE GENERALE
- A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO
- A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’
FINANAZIARIE
- A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE
- A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAYONE PROFIT/LOSS”

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

- ATTIVO
- PASSIVO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D – REDDITIVITA’ COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLERELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTE CORRELATE

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Parte A
POLITICHE CONTABILI



POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Banca Macerata S.p.A. ha redatto il bilancio dell'esercizio 2017 in piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board - IASB e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2017 ed omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e dai successivi Regolamenti Comunitari omologati dalla Commissione Europea, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2017:

Amendments to IAS 7: Disclosure Initiative, emesso in data 29 Gennaio 2016. Le modifiche richiedono di fornire informazioni circa le variazioni di passività legate ad attività di finanziamento, sia connesse a variazioni di cash flow che ad altre variazioni diverse da queste ultime.

Amendments allo IAS 12 Income Tax. In data 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche allo IAS 12 Income Tax. Il documento, Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses, mira a chiarire come contabilizzare le attività fiscali differite relative a strumenti di debito misurati al fair value.

Tali modifiche, comunque, non producono effetti di particolare significatività nel bilancio della Banca.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 31 dicembre 2017 e per i quali la Banca non si è avvalsa, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata

IFRS 9 – Financial Instruments. Nel luglio 2014, lo IASB ha emesso la versione finale dell'IFRS 9 "Strumenti Finanziari" che riflette tutte le fasi del progetto relativo agli strumenti finanziari e sostituisce lo IAS 39. Tale principio introduce nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting mentre non regola l'aspetto del macro hedging, per il quale lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto autonomo.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067; l'IFRS 9 dovrà essere applicato obbligatoriamente per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente.

E' richiesta l'applicazione retrospettica del principio, ma non è obbligatorio fornire l'informativa comparativa.

Il nuovo principio IFRS9 prevede un modello rivisitato per la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie, un modello di valutazione per le attività finanziarie basato sulle "perdite attese" e modifica l'approccio alle coperture contabili specifiche.

In sostanza lo IASB ha inteso introdurre tale metodo, richiesto nel 2008 dal G20 a seguito della crisi finanziaria, per rilevare anticipatamente le perdite su crediti rispetto allo IAS 39, il quale si basa invece sull'esistenza di evidenze di avvenuta riduzione di valore.

Le principali novità del principio in sostanza riguardano:

Classificazione e la valutazione delle attività finanziarie

Il nuovo metodo di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie previsto dal nuovo principio si basa sulla combinazione di due elementi o "driver" rappresentati dalle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria i quali sono rappresentati esclusivamente dai pagamenti di capitale e interessi sull'importo del capitale in essere ("solely payments of principal and interest" o "attività SPPI") e dal modello di gestione degli strumenti finanziari adottato dalla società ("business model"). In base al modello di business della società, le attività finanziarie "SPPI" possono essere classificate come a) "detenute per incassare flussi di cassa contrattuali" (valutate al costo ammortizzato e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese); b) "detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita" (valutate al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali, riserva di valutazione, e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese - FVOCI); c) detenute per la negoziazione (valutate al fair value rilevato a conto economico - FVTPL).

Più in particolare, per quanto riguarda gli strumenti di debito, il principio prevede un unico metodo per determinare la classificazione in una delle tre suddette categorie, basato sulla combinazione dei due "driver" suddetti (business model e caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti stesi).

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale è prevista generalmente la classificazione nella categoria FVTPL, con l'unica eccezione relativa alla facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto; non è previsto impairment.

Classificazione e la valutazione delle passività finanziarie

E' stato mantenuto l'obbligo di incorporare i derivati incorporati nella passività finanziaria; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (FVOCI), a meno che questo non crei o incrementi il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Impairment

Il principio prevede un modello unico di impairment da applicare a tutti gli strumenti finanziari di debito non valutati a FVTPL: attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, valutate a fair value through other comprehensive income (FVTOCI), crediti derivanti da contratti di affitto e crediti commerciali.

Il nuovo modello, come sopra accennato, è caratterizzato da una visione prospettica nel calcolo delle perdite attese ("ECL" o "Expected Credit Loss"), determinerà, a partire dalla prima iscrizione in

bilancio, un impatto sulla valutazione dei crediti verso clientela e banche, degli impegni ad erogare fondi, dei titoli di debito “detenuti per incassare flussi di cassa” e “detenuti per incassare i flussi di cassa e per la vendita”, delle garanzie finanziarie e crediti per contratti di leasing finanziario.

La stima delle perdite su crediti va effettuata sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli e che includano dati storici, attuali e prospettici. In particolare, il principio IFRS9 richiede di basare la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stages (categorie o buckets) in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio.

La nuova misurazione della perdita attesa per le attività finanziarie dipende infatti dal rischio di credito del debitore e dall'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio, più in dettaglio:

(a) Lo Stage 1 include gli strumenti finanziari che non hanno subito un peggioramento significativo del merito creditizio rispetto a quello riscontrato al momento della rilevazione iniziale in bilancio; sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese sulla base di un orizzonte temporale di 12 mesi;

(b) “” Nello Stage 2 e Stage 3, invece, devono essere rilevate le perdite attese alla base dell'intera vita dello strumento finanziario (perdita attesa sulla vita residua - lifetime expected losses) in relazione a quelle fattispecie per cui si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito, a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva.

L'IFRS 9 prevede inoltre ed in sostanza una maggiore informativa sulle perdite sui crediti e sul rischio di credito. In particolare, le entità devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

Hedge accounting

Ad esclusione del macro hedge, per il quale come indicato rimane in vigore lo IAS 39, il principio IFRS9 tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management nonché ad ulteriormente focalizzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dalla società che redige il bilancio.

Il principio prevede la facoltà di applicare separatamente dal resto dell'IFRS 9 le norme che regolano il trattamento del proprio merito creditizio sulle passività finanziarie in fair value option.

In sede di transizione all'IFRS 9 la Banca ha deciso di esercitare l'opzione contabile consentita dal principio che prevede l'integrale mantenimento delle regole relative all'hedge accounting normate dallo IAS 39 (cd Carve-out), senza perciò applicare l'IFRS9 in materia di General Hedge Accounting in attesa del framework normativo in materia di coperture Macro hedge.

La logica generale del nuovo principio IFRS 9, soprattutto con riferimento all'approccio sulle ECL, comporterà sicuramente un maggior ricorso a giudizi esperienziali rispetto allo IAS 39 e utilizzerà calcoli più complessi, comportando sempre di più l'utilizzo di un approccio contabile basato sull'impiego di modelli di valutazione. Il passaggio al metodo ECL ha richiesto cambiamenti significativi nei dati, nei sistemi informativi e nei processi all'interno della Banca ed ha comportato la definizione di appropriate strategie di implementazione dei sistemi informatici, a carattere funzionale e contabile, a seguito dell'introduzione di nuovi modelli valutativi.

In particolare, lo sviluppo dettagliato dell'IFRS 9 comporta il passaggio a parametri di lungo periodo, nonché il passaggio da un approccio di media lungo il ciclo economico (“through-the-cycle”) e di condizioni peggiorative del ciclo (“downturn”) a una logica puntuale (“point-in-time”) per la probabilità di inadempienza e per la perdita in caso di inadempienza. I parametri di lungo periodo prenderanno in considerazione sia i dati storici, laddove siano identificate tendenze e correlazioni con

il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi e previsioni macroeconomiche a livello di singolo portafoglio.

Nel confronto con l'attuale IAS39, le attività finanziarie allocate agli Stage 1 e 2 secondo il nuovo principio sono classificate come "non deteriorate" ai sensi dello IAS 39. Per tali attività finanziarie l'importo del relativo accantonamento è oggi valutato, secondo lo IAS 39, utilizzando l'approccio delle perdite occorse ma non ancora rilevate ("incurred but not reported" o "IBNR"), cioè l'importo dell'accantonamento calcolato come il prodotto dei fattori di rischio derivati dai parametri utilizzati ai fini dei requisiti prudenziali CRR:

- probabilità di inadempienza (PD), perdita in caso di inadempienza (LGD),
- esposizione al momento dell'inadempienza (EAD) e intervallo di conferma della perdita (LCP).

Con la transizione all'IFRS 9, l'approccio IBNR utilizzato con lo IAS 39 verrà sostituito, come anticipato, rispettivamente dall'ECL a 12 mesi per le attività allocate allo Stage1 e dall'ECL (con orizzontate temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria) per le attività allocate allo Stage 2.

A seguito delle differenze metodologiche su descritte, per le attività finanziarie, la prima applicazione del metodo ECL determina un incremento degli accantonamenti contabili per perdite su crediti rispetto all'attuale metodo sotteso dallo IAS 39.

In relazione alla classificazione e misurazione, la Banca ha intrapreso un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi contrattuali degli strumenti di debito classificati al costo ammortizzato secondo lo IAS 39, al fine di identificare le eventuali attività che, non superando il c.d. test SPPI, saranno valutate al fair value secondo l'IFRS 9.

Con particolare riferimento agli impatti regolamentari del nuovo modello di impairment in data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2017/2395 emesso in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio ("Regolamento"), che modifica il regolamento 2013/575 contenente l'aggiornamento della c.d. "CRR" ed introduce, tra le altre cose, disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri. Tale normativa fornisce sostanzialmente alle Banche due opzioni: i) di adottare un "approccio graduale" (cd. "phase-in") di iscrizione dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in relazione nuovo metodo ECL; o ii) di iscrivere l'impatto totale dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

A tale riguardo la Banca, ai sensi del suindicato Regolamento, ha comunicato formalmente all'Autorità di Vigilanza in data 31/01/2018 la propria decisione di avvalersi del regime transitorio.

I principali impatti quantitativi sono principalmente riconducibili alle seguenti tematiche:

- applicazione del nuovo modello di impairment, che comporterà un incremento degli accantonamenti principalmente per effetto: a) dell'inclusione delle lifetime expected losses sulle attività non deteriorate classificate nello stage 2 in conseguenza del significativo deterioramento del merito creditizio del debitore rispetto a quello esistente al momento della prima iscrizione in bilancio del credito, b) della definizione dei criteri (qualitativi e quantitativi) per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito; c) della inclusione degli scenari macroeconomici prospettici su tutte le categorie di attività finanziarie;
- riclassificazione degli strumenti finanziari in coerenza con il business model della Banca;
- strumenti valutati al fair value through profit and loss in conseguenza del mancato superamento del test SPPI.

Si fa presente che le suddette tematiche e l'affinamento delle stesse, potranno comportare successivamente alla data di prima applicazione anche una maggiore volatilità del conto economico, dovuta al possibile maggior numero di strumenti valutati al fair value e al passaggio di strumenti finanziari dallo Stage 1 allo Stage 2 o viceversa; in questo caso la volatilità potrà essere anche positivamente correlata alla duration degli strumenti finanziari.

Si consideri, inoltre, che il nuovo trattamento contabile degli interessi sulle attività classificate nello stage 3 (ovvero i crediti deteriorati) per i quali il tasso d'interesse effettivo deve essere applicato sull'esposizione netta e non su quella lorda, avrà conseguenze sulle modalità di presentazione degli interessi e delle rettifiche su crediti nello schema di conto economico a partire dal 2018.

La Banca ha costituito uno specifico gruppo di lavoro che, anche di concerto con l'outsourcer informatico, (i) ha effettuato una valutazione preliminare degli impatti dell'adozione del principio per ognuna delle tre aree (classificazione e valutazione, impairment e hedge accounting) anche attraverso attività di benchmarking con i trend interpretativi di sistema, (ii) ha definito il nuovo modello operativo ed organizzativo, i requisiti e le caratteristiche delle metodologie, dei sistemi e architetture IT, dei processi, procedure target. Attualmente il progetto è in fase di completamento, con particolare riferimento alla formalizzazione delle policies e documenti metodologici e sono in corso gli ultimi aggiornamenti ed affinamenti delle normative interne.

IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers. L'IFRS 15 è stato emesso a maggio 2014 e modificato nell'aprile 2016 a seguito dei chiarimenti pubblicati dallo IASB nel documento "Clarification to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers", omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con il Regolamento n. 2017/1987.

Il nuovo principio si applicherà a tutti i contratti che sono stipulati con la clientela, ad eccezione di quelli che ricadono, anche solo parzialmente, nell'ambito di applicazione di altri specifici standard.

L'IFRS 15 prevede la rilevazione dei ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente, in una misura rappresentativa del compenso che ci si attende di ottenere in cambio dei beni e dei servizi forniti.

A tal proposito, l'IFRS15 introduce un nuovo modello in cinque fasi:

1. l'identificazione del contratto, definito come un accordo (scritto o verbale) commerciale tra due o più parti che crea nei confronti del cliente diritti e obbligazioni tutelabili giuridicamente;
2. l'identificazione delle obbligazioni, altrimenti "performance obligation", contenute nel contratto;
3. la determinazione del prezzo della transazione quale corrispettivo che l'impresa si attende di ricevere dal trasferimento dei beni o dall'erogazione dei servizi al cliente, in coerenza con le tecniche previste dal Principio e in funzione della eventuale presenza di componenti finanziarie;
4. l'allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation" prevista dal contratto;
5. la rilevazione del ricavo quando l'obbligazione è regolata, tenendo in considerazione il fatto che i servizi potrebbero essere resi non in uno specifico momento, ma anche nel corso di un periodo di tempo.

Il nuovo principio sostituirà tutti gli attuali requisiti presenti negli IFRS in tema di riconoscimento dei ricavi (IAS 11, IAS 18, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31) e sarà efficace per gli esercizi che iniziano al 1 gennaio 2018 o successivamente, con prima applicazione retrospettiva piena o modificata.

Pur essendo consentita l'applicazione anticipata, la Banca prevede di applicare il nuovo standard dalla data di efficacia obbligatoria e valuterà successivamente la migliore modalità di prima applicazione.

La Banca ha svolto le proprie analisi volte ad indentificare i contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi attraverso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro. Sulla base delle attività svolte non si attendono impatti significativi dall'applicazione del nuovo standard.

La Banca continuerà a finalizzare le proprie analisi volte alla prima applicazione del principio e alla definizione della nuova informativa richiesta.

IFRS 16 –Leases In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio “IFRS 16 Leases”, che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l’identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall’uso del bene e il diritto di dirigere l’uso del bene sottostante il contratto.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1 gennaio 2019.

La Banca completerà le attività di ricognizione degli impatti qualitativi e quantitativi entro la data di applicazione del principio.

In data 27 ottobre 2017 l’European Securities and Market Authority (ESMA) ha pubblicato il documento “European common enforcement priorities for 2017 IFRS financial statements” definendo le priorità comuni europee al fine di promuovere un’applicazione coerente degli International Financial Reporting Standards (IFRS). In tale documento l’ESMA delinea i principali driver delle disclosure che gli Emittenti dovrebbero fornire nei bilanci al 31 dicembre 2017 relativamente alle scelte fatte sulle aree chiave del Principio in sede di transizione al Principio IFRS 9 ed IFRS 15 nonché in merito all’applicazione dal 1 gennaio 2019 dell’IFRS16. La Banca in tale paragrafo ha seguito tali requirements.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall’Unione Europea:

IFRS 17 Insurance contracts. Il nuovo principio contabile mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori, ma non solo, dell’esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori. L’IFRS 17 sostituisce l’IFRS 4, emesso nel 2004 come interim Standard. L’entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2021 ed è consentita l’applicazione anticipata.

IFRIC Interpretation 22 Foreign Currency Transactions and Advance Consideration, emesso in data 8 dicembre 2016. Il principio tratta in merito al tasso di cambio da utilizzare per le transazioni legate ad anticipi pagati o ricevuti in valuta estera. La data di entrata in vigore del nuovo principio è il 1° gennaio 2018.

IFRIC 23 Uncertainty over income tax treatment. Lo IASB ha pubblicato l’interpretazione IFRIC 23, che fornisce indicazioni su come riflettere nella contabilizzazione delle imposte sui redditi le incertezze sul trattamento fiscale di un determinato fenomeno. L’IFRIC 23 entrerà in vigore il 1° gennaio 2019.

Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, emesso il 20 giugno 2016. Lo IASB ha pubblicato le modifiche con l’obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.

Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle, emesso dallo IASB in data 8 dicembre 2016. Il ciclo di miglioramenti è volto a chiarire alcune disposizioni relative ai seguenti principi contabili IFRS:

IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities;

IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;

IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures. L'entrata in vigore dei nuovi principi è prevista dallo IASB per il 1 gennaio 2017 per le modifiche all'IFRS 12 ed il 1 gennaio 2018 per le modifiche all'IFRS 1 ed allo IAS 28.

Amendments to IAS 40: Transfers of Investment Property, emesso in data 8 dicembre 2016. Le modifiche chiariscono i requisiti in merito ai trasferimenti relativi agli investimenti immobiliari. La data di entrata in vigore è il 1° gennaio 2018.

Amendments to IFRS: 9 Prepayment Features with Negative Compensation, emesso in data 12 ottobre 2017. Le modifiche sono volte a consentire la misurazione al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income (OCI) di attività finanziarie caratterizzate da un'opzione di estinzione anticipata con la cosiddetta "negative compensation". L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha emesso le modifiche allo IAS 28: Long-term Interests in Associates and Joint Ventures. Le modifiche sono volte a chiarire che ai crediti a lungo termine verso una società collegata o joint venture che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o joint venture si applica l'IFRS 9. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

In data 12 Dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato gli Annual Improvements to IFRS 2015-2017 Cycle, che includono modifiche allo IAS 12 Income Taxes, allo IAS 23 Borrowing Costs, all'IFRS 3 Business Combination e all'IFRS 11 Joint Arrangements. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. La Comunità Europea ha deciso di non avviare il processo di endorsement della versione provvisoria dello standard IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, emesso il 30 Gennaio 2014, ed ha deciso di attendere la versione finale del principio contabile.

Amendments IFRS 10 e IAS 28. Il 2 dicembre 2016 l'EFRAG ha inviato una lettera alla Commissione Europea dopo che lo IASB ha emesso una versione rivista delle modifiche all'IFRS 10 e IAS 28, posticipando in via indefinita la data di entrata in vigore.

La Banca non ha adottato anticipatamente alcun principio, interpretazione o miglioramento emanato ma non ancora in vigore.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni, sono state adottate opportune classificazioni e valutazioni facendo riferimento, ove possibile, a casi simili regolati da norma specifica, ovvero applicando concetti condivisi a livello istituzionale e/o associativo.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel quadro sistematico ("Framework")

Nell'esprimere un giudizio, la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.



SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio della Banca Macerata S.p.A. al 31/12/2017, è stato predisposto facendo riferimento alle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Il Bilancio d'esercizio è costituito dai prospetti contabili obbligatori previsti dallo IAS 1 (ovvero stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto di variazione del patrimonio netto e rendiconto finanziario) e dalla presente Nota integrativa. Esso risulta inoltre corredato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria.

Le risultanze al 31 dicembre 2017 sono state confrontate con quelle al 31 dicembre 2016.

Il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto in conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005 e successivi aggiornamenti e modifiche; gli importi della presente nota integrativa, se non diversamente specificato, sono esposti in migliaia di Euro.

Il Bilancio della Banca è stato redatto facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati e indicati dallo IAS1:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono esposte le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva.

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall’utile (perdita) d’esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell’utile (perdita) dell’esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva sono esposte come i ricavi e i costi sopra indicati.

Gli schemi di bilancio e le tabelle della nota integrativa riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi all’esercizio precedente. Come previsto dal Provvedimento di Banca d’Italia, sono state omesse le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell’esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005, e successivi aggiornamenti, della Banca d’Italia e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

Per le informazioni relative agli eventi intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio, si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori al paragrafo "Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Si rendo noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione della Banca è il 21 marzo 2018.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Revisione del Bilancio

Il Bilancio d'esercizio della Banca Macerata S.p.A. è sottoposto a revisione contabile a cura della EY S.p.A. ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e del Regolamento UE 537/2014, così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 24 aprile 2012. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2012-2020.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie e delle partecipazioni;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi per rischi e oneri e dei fondi del personale;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2017.

L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca Macerata è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.



1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di iscrizione:

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

In particolare, quando viene applicata la contabilizzazione alla data di regolamento, un'entità rileva qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo tra la data di negoziazione e la data di regolamento, nello stesso modo in cui contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che vengono imputati a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari ibridi, classificati in categorie diverse dalle attività o passività finanziarie valutate al fair value, non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di "derivato", vengono scorporati dal contratto ospite, classificati nella presente categoria e valutati al fair value, mentre al contratto ospite è applicato il criterio contabile proprio della categoria nella quale è stato classificato.

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono classificati gli strumenti finanziari, essenzialmente titoli di debito e di capitale, che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti. Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di copertura, i derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value con contropartita in conto economico. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale attività è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzata la relativa quotazione di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili, nonché facendo riferimento ai risultati di modelli di valutazione (che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive). Il fair value:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse oppure quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento). I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli di debito ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi sono rilevati per competenza economica riferita alla data di assunzione della delibera di distribuzione da parte dell'assemblea e sono esposti nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso o le plus/minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value sono iscritti nel conto economico del periodo nel quale si manifestano e classificati nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA**Criteri di iscrizione:**

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al costo inteso come *fair value* dello strumento, che corrisponde al costo dell'operazione comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute fino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value" o "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In particolare sono incluse le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento e controllo congiunto e gli strumenti partecipativi di capitale relativi alle contribuzioni versate allo Schema volontario dal FITD per interventi relativi all'assunzione di partecipazioni.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteria di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, tali attività sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato al conto economico per la eventuale quota interessi; gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in un'apposita riserva del patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, o imputata a conto economico in caso di evidenze di *impairment*, momenti nei quali gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti, e qualora esistente, nel portafoglio immobilizzato, sono sottoposti ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore (cfr. sezione 17 "altre informazioni").

Lo IAS 39 stabilisce che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata a conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione e il *Fair Value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Il *fair value*:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi;
- per le interessenze azionarie - il cui fair value non è possibile determinare in maniera attendibile - è calcolato adeguando il valore dell'interessenza al valore contabile del patrimonio netto della partecipata sulla base dell'ultimo bilancio approvato (metodo del "Patrimonio netto").

Criteria di cancellazione:

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente

tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la banca venda un'attività finanziaria classificata nel suddetto portafoglio, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza economica nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di iscrizione:

Gli strumenti finanziari sono iscritti in bilancio alla data di regolamento. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza viene effettuata al *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato. Eventuali costi o proventi direttamente connessi alla transazione, ove specificamente individuati al momento della stessa, sono inclusi nel costo d'acquisto. Se la rilevazione in questa categoria avviene a seguito di una riclassificazione dalle Attività detenute per la negoziazione o dalle Attività disponibili per la vendita, ammessa in "rare circostanze" (come previsto dallo IAS 39 e IFRS 7) il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di classificazione:

Sono iscritte in tale categoria le attività finanziarie, non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che, in applicazione delle regole previste dallo IAS 39, sono state destinate, in conseguenza di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale. Se in seguito ad un cambiamento di volontà degli Amministratori o di capacità non risulta più possibile qualificare un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita secondo le particolari modalità previste dal citato IAS 39.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono adeguate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da eventuali svalutazioni. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Al momento della cessione gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di queste attività sono imputati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Ad ogni chiusura di bilancio è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di perdita di valore per gli strumenti finanziari della categoria. Se sussistono evidenze di perdite di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene contabilizzato nel conto economico all'interno della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Qualora i motivi che hanno portato ad effettuare una rettifica di valore vengano meno a seguito di un evento successivo alla rilevazione della perdita di valore, si procede ad una corrispondente ripresa di valore portata in contropartita del conto economico nella stessa voce 130.

Criteri di cancellazione:

La cancellazione delle attività finanziarie della categoria, avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività o, nel caso di cessione, qualora la stessa comporti il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il trasferimento dei relativi rischi e dei benefici, le attività finanziarie della categoria vengono cancellate qualora sia trasferito il controllo delle stesse. In caso contrario, le attività finanziarie saranno mantenute in bilancio nei limiti

del coinvolgimento residuo corrispondente all'esposizione ai cambiamenti di valore dell'attività ceduta. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4. CREDITI

Criteri di iscrizione:

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I crediti e i titoli sono allocati nel portafoglio all'atto dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di successivi trasferimenti in altri portafogli.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di classificazione:

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, inclusi gli eventuali titoli di debito, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall'acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Includono pertanto gli impieghi

con clientela e con banche. Sono altresì inclusi anche i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati regolarmente contribuiti.

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un'unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l'arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI “Esposizioni scadute – Past due Loans”);

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Posizioni in “inadempienze probabili” (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come “inadempienze probabili” le esposizioni per le quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale

situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Criteri di valutazione:

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (entro 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, in relazione ai quali i costi o proventi sono imputati direttamente a conto economico.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza o di scaduto/sconfinante secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi “commerciali”, diverse quindi dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore e concesse ad un tasso di interesse di mercato alla data di negoziazione;
- le esposizioni oggetto di “concessione” (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia, che corrispondono alle definizioni contemplate dagli ITS – Implementing Technical Standards dell'EBA - “forborne”) ovvero quei contratti per i quali sono state applicate misure di tolleranza (forbearance) quali concessioni, modifica dei termini del contratto e/o rifinanziamento di un debito esistente per il debitore che è in difficoltà finanziaria. Le esposizioni “forborne” possono trovarsi sia tra le categorie di crediti deteriorati (non performing exposures with forbearance measures) che tra i bonis (forborne performing exposures). Le esposizioni forborne sono quelle per cui sussistono oggettive evidenze di perdite di valore;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio. Tali eventi comportano una modifica sostanziale nei termini contrattuali e dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

Alla data di chiusura del bilancio, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che il credito abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

1. di significative difficoltà finanziarie del debitore;
2. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
3. del fatto che la Banca per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda allo stesso una concessione che non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
4. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali", diverse quindi dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore e concesse ad un tasso di interesse di mercato alla data di negoziazione;
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia, che corrispondono alle definizioni contemplate dagli ITS – Implementing Technical Standards dell'EBA - "forborne") ovvero quei contratti per i quali sono state applicate misure di tolleranza (forbearance) quali concessioni, modifica dei termini del contratto e/o rifinanziamento di un debito esistente per il debitore che è in difficoltà finanziaria. Le esposizioni "forborne" possono trovarsi sia tra le categorie di crediti deteriorati (non performing exposures with forbearance measures) che tra i bonis (forborne performing exposures). Le esposizioni forborne sono quelle per cui sussistono oggettive evidenze di perdite di valore;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio. Tali eventi comportano una modifica sostanziale nei termini contrattuali e dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

Rientrano nell'ambito dei crediti deteriorati quelli ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizioni scadute deteriorate secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinata pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, dei tempi di recupero attesi, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. E' possibile non attualizzare i flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine (cioè entro i diciotto mesi).

Eventuali eccezioni ai criteri adottati devono essere espressamente e singolarmente deliberati – su proposta dell'Area Legale e Contenzioso argomentata e documentata - dal Consiglio di amministrazione con il consenso del Collegio sindacale.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe

avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Tenuto conto delle indicazioni della BCE e della Banca d'Italia connesse all'”*Addendum alle linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): livelli minimi di accantonamento prudenziale per le esposizioni deteriorate*”, la Banca ha optato, in via prudenziale, per la svalutazione integrale, di tutte le sofferenze iscritte da almeno sette esercizi, siano esse partite chirografarie che ipotecarie.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare l'ammontare della riduzione di valore dei crediti.

In considerazione dell'imminente entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9 – 01.01.2018 - la Banca ha deciso di procedere ad applicare, seguendo una metodologia semplificata, le impostazioni che seguono all'interno del bilancio chiuso al 31 dicembre 2017.

La metodologia seguita da BPrM prevede la suddivisione degli impieghi in otto categorie omogenee per tipologia (mutui ipotecari alle famiglie consumatrici, mutui ipotecari alle famiglie produttrici/artigiane, mutui ipotecari alle imprese, impieghi a breve verso la clientela, finanziamenti personali famiglie consumatrici, prestiti contro cessione del quinto, finanziamenti chirografari a famiglie produttrici/artigiane e finanziamenti chirografari ad imprese).

Gli impieghi ripartiti all'interno delle predette categorie sono stati poi suddivisi in tre categorie, alle quali è stata associata una specifica PD:

- categoria 1 impieghi *in bonis* senza anomalie;
- categoria 2 impieghi *in bonis* che presentano una o più delle seguenti caratteristiche: classificati a forborne, scaduti da oltre 30 gg, posti in monitoraggio per anomalie andamentali, con rating interno peggiorato dal momento dell'origine e sceso al di sotto del “investment grade”;
- categoria 3 impieghi deteriorati.

La LGD è stata per semplicità posta pari agli accantonamenti effettuati sui crediti deteriorati per ciascuna linea di impiego fino alla data di bilancio. Per il calcolo della LGD le famiglie produttrici/artigiane sono state inserite nella categoria imprese.

Tali impostazioni hanno definito la consistenza del fondo svalutazione crediti a fronte degli impieghi vivi *in bonis* pari a 949 mila euro. A seguito dell'adeguamento del fondo, l'impatto a conto economico è stato negativo per 143 mila euro.

Per quanto riguarda le informazioni quantitative sui crediti deteriorati si rimanda alla relazione sulla gestione (paragrafo “Qualità del credito”) ed alla parte E della nota integrativa.

Criteri di cancellazione:

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In

caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Inoltre l'eliminazione integrale dei crediti avviene quando gli stessi sono considerati irrecuperabili o sono stralciati nella loro interezza. Le cancellazioni, per la quota eccedente il relativo fondo, sono imputate direttamente alla voce 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti" di conto economico e sono rilevate in riduzione della quota capitale dei crediti. Recuperi di parte o di interi importi precedentemente cancellati sono iscritti alla medesima voce.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Al 31/12/2017 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

Al 31/12/2017 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

7. PARTECIPAZIONI

Al 31/12/2017 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività. Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all’acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall’entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di cancellazione:

Un’immobilizzazione immateriale è eliminata dall’attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Al 31/12/2017 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell’esercizio nel quale sarà realizzata l’attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI**Criteria di iscrizione**

I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio esclusivamente quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria per produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Criteria di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteria di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteria di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE**Criteri di iscrizione:**

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Criteri di classificazione:

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela", e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine, la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari in circolazione (al netto degli eventuali ammontari riacquistati) ed altri strumenti di raccolta in circolazione non classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine (entro 12 mesi), per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i costi eventualmente imputati sono registrati a conto economico.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Al 31/12/2017 tale tipologia di passività non è iscritta a bilancio.

15. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Al 31/12/2017 tale tipologia di passività non è iscritta a bilancio.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17. ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Secondo la definizione individuata dall'IFRS13 il fair value è il prezzo che si percepisce per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Essa trova applicazione ogni volta che un principio prevede la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni. Per maggiori informazioni si fa rimando alla sezione "A4 – Informativa sul Fair Value".

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

In accordo con il principio contabile IAS 39 si procede alla svalutazione in presenza di una perdita significativa e prolungata. Con riferimento ai titoli di capitale classificati come AFS, BPrM definisce la perdita:

1. Prolungata se, rispetto al costo storico dell'asset, la stessa sussiste da almeno 18 mesi (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa la data di riferimento) con la suddivisione della valutazione tra partecipazioni "dirette" e azioni quotate. In particolare:
 - Azioni di aziende non quotate: minusvalenza continuativa del patrimonio netto (quale che sia l'entità della perdita) nel periodo di 18 mesi considerato (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa quella alla data di riferimento);
 - Singoli titoli quotati (anche se facenti parte di una gestione patrimoniale azionaria): minusvalenza continuativa (quale che sia la perdita rispetto al costo storico) nel periodo di 18 mesi considerato (ultime 6 rilevazioni trimestrali compresa quella alla data di riferimento).
2. Significativa se alla data ricorrono i seguenti parametri:
 - Azioni di aziende non quotate: minusvalenza pari o superiore al 20% del patrimonio netto alla data considerata;
 - Singoli titoli quotati (anche se facenti parte di una gestione patrimoniale azionaria): minusvalenza pari o superiore al 30% rispetto al costo storico alla data considerata.

Per gli strumenti di debito, qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, i principi contabili internazionali IAS/IFRS richiedono una valutazione per stabilire il valore della perdita cumulata che dovrà essere direttamente trasferita dal patrimonio netto al conto economico. L'importo della perdita complessiva è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il fair value.

Nel gennaio 2014 la Banca ha optato per la neutralizzazione delle variazioni di valore dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali. Pertanto, non si procederà ad effettuare valutazioni di impairment per tali titoli.

Infine, lo IAS 39.69 stabilisce che le riprese di valore di uno strumento di capitale classificato tra i titoli disponibili per la vendita non possano essere imputate al conto economico come storno di precedenti rettifiche di valore. Pertanto, successivamente ad un impairment, la determinazione di un fair value superiore al valore di acquisto rettificato dell'impairment operato, è imputata ad una riserva

di patrimonio netto. Viceversa, ulteriori diminuzioni di valore, successive alla rilevazione di un impairment devono essere imputate nel conto economico.

Sono invece rilevate a conto economico le riprese di valore relative ai titoli di debito.

Riconoscimento dei ricavi

Le commissioni attive e gli altri proventi derivanti dalle prestazioni di servizi sono rilevati in bilancio nei periodi in cui i servizi stessi sono prestati. Gli altri proventi sono rilevati in bilancio in base al criterio della competenza economica. In particolare:

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi sono stati prestati;
- le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. I proventi relativi a strumenti finanziari per i quali la suddetta misurazione non è possibile affluiscono al conto economico lungo la durata dell'operazione.
- I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione in bilancio degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per miglorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale 6 per una esposizione totale di 1.217.238 euro. Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 488.218.

Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis che interessano i clienti della banca sono in totale 4 per una esposizione totale di € 4.851.017 euro. Di queste 2 posizioni sono classificate come sofferenza e 2 posizioni sono avvalorate ad inadempienze probabili. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad € 1.939.005 euro.

18. ALTRI ASPETTI

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)

Nell'intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il D.L. 27 Giugno 2015 n.83 all'art.16 ha introdotto la modifica all'art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
- Le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,

sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 Dicembre 2014.

Le quote di rettifiche su crediti verso clientela non dedotte negli esercizi sino al 31 dicembre 2015 sono deducibili con la seguente cadenza temporale e quantitativa:

- 5% nel 2016;
- 8% nel 2017;
- 10% nel 2018;
- 12% dal 2019 al 2024;
- 5% nel 2025.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1. Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva.

Nel corrente esercizio non sono state fatte riclassificazioni e non sono presenti attività finanziarie riclassificate in esercizi precedenti.

Al 31/12/2017 le attività finanziarie che nell'esercizio 2008, in relazione alle modifiche allo IAS 39 ed all'IFRS 7 introdotte con il regolamento della Commissione Europea n. 1004/2008, erano state riclassificate, sono tutte scadute e rimborsate e nessuna riclassifica è stata effettuata successivamente al 31/12/2008.

A.3.2. Attività finanziarie riclassificate. Effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento.

Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.3.3. Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: Tecniche di valutazione e input utilizzati

Secondo quanto richiesto dall'International Financial Reporting Standard IFRS 7 e così come disposto dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, le valutazioni al fair value degli strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Allo scopo di poter contare su un processo di determinazione di fair value affidabili, professionali e continuativi la Banca Macerata ha aderito al servizio "Anagrafica Centrale Titoli (TAC)" proposto da Cassa Centrale, ed integrato all'interno del Dipartimentale a cura dell'outsourcer di servizi informatici della Banca, che ha per oggetto la fornitura di una Banca dati volta a determinare, per una vasta gamma di strumenti finanziari, prezzi di mercato degli strumenti quotati ed il calcolo dei prezzi degli strumenti obbligazionari non quotati previsti nell'ambito della Banca dati.

Per la valutazione del fair value a tutti i fini dei titoli detenuti direttamente o indirettamente dalla Banca si fa riferimento ai criteri di determinazione del prezzo previsti dal servizio che vengono descritti di seguito.

- Fair Value di strumenti quotati in mercati attivi

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato attraverso il servizio TAC di Cassa Centrale che fornisce giornalmente i prezzi relativi ai titoli italiani quotati ed ai titoli azionari esteri quotati sulle principali Piazze finanziarie censiti all'interno del servizio

Per la valutazione del fair value ai fini della determinazione dei valori di bilancio dei titoli detenuti in portafogli di proprietà della Banca, vengono assunte le quotazioni rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Ove presente, deve essere considerato il prezzo ufficiale e cioè il prezzo medio, ponderato per le relative quantità, di tutti i contratti conclusi durante la giornata. Laddove tali prezzi non siano disponibili o forniti dal mercato stesso, si ritiene che potrà essere utilizzato il prezzo di riferimento a condizione che non siano variate significativamente le condizioni economiche dalla data dell'ultima operazione.

La scelta del prezzo di uno strumento finanziario quotato su più mercati dovrà avvenire su quelli normalmente utilizzati o, in alternativa, su quello nel quale viene effettuato il maggior numero di scambi.

- Fair Value di strumenti non quotati in mercati attivi

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato acquisendo il prezzo fornito dalle fonti informative contenute nel servizio fornito da Cassa Centrale.

Se il prezzo non fosse disponibile o se i dati forniti non fossero tali da consentire una corretta determinazione, il servizio fornito da Cassa Centrale consente il calcolo del prezzo di fair value teorico

sulla base ai modelli di valutazione formalizzati nella policy di pricing degli strumenti finanziari adottata da Cassa Centrale. Tale servizio è previsto unicamente per i soli strumenti plain vanilla.

Per gli strumenti diversi da quelli plain vanilla non quotati in mercati attivi il prezzo verrà individuato applicando quello di strumenti aventi medesime caratteristiche o, ove non disponibili, applicando tecniche di pricing generalmente accettate dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato. Il calcolo del prezzo teorico avviene in base ai modelli di valutazione formalizzati nella policy di pricing degli strumenti finanziari adottata Cassa Centrale e descritti nell'estratto della Policy pubblicata sul portale di Cassa Centrale, nella versione tempo per tempo aggiornata.

Non è prevista una gerarchia tra le tecniche di valutazione, ma è richiesto che la tecnica valutativa usata debba:

- riflettere il massimo utilizzo di parametri di mercato e basarsi sul minor numero possibile di dati specifici dell'entità;
- incorporare tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nella determinazione del prezzo;
- essere coerente con metodologie riconosciute dal mercato;
- il fair value deve riflettere la qualità creditizia dello strumento.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile, sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Le azioni emesse dalla Banca sono valutate al valore nominale, non essendo considerato realistico o attendibile il prezzo determinato dalle compravendite gestite con accordi diretti tra le parti (venditore e compratore).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per maggiori dettagli in merito alla determinazione del valore di fair value degli strumenti finanziari, in base alla classificazione di scala gerarchica del fair value come sopra indicata, si fa rimando ai specifici paragrafi in cui tali strumenti vengono trattati, alla sezione 17 paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" e alle sezioni A.4.1 e A.4.3 del presente paragrafo.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base ai prezzi indicati o calcolati nell'ambito del servizio "TAC" fornito da Cassa Centrale e, dove non disponibile, a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Sono considerati di Livello 2:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, viene attribuito il Livello 3.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

A.4.4. Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.798	1.028				
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	306.830	3.066	798	275.510	0	607
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	308.628	4.094	798	275.510	0	607
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	0	0	0	0	0	0

Legenda: L1= Livello 1; L2= Livello 2; L3= Livello 3.

Al 31/12/2017 non risultano in essere attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Rispetto all'esercizio 2016 non ci sono stati trasferimenti di titoli tra livelli diversi di fair value.

Di seguito si riporta il dettaglio delle attività disponibili per la vendita con anche indicato il livello di fair value attribuito:

Descrizione	ISIN	Divisa	Tipo di titolo	v. nominale/ quantità	Valore a bilancio	liv. Fair Value
SYNBIOTEC SRL	ITSYMBIOTSRL	EUR	titoli di capitale	1.507	56	3
COMUNE LAMEZIA TV% 06/26 EUR	IT0004167216	EUR	titoli di debito	1.721.961	1.280	1
SOC.REG. GARANZ/SFP	IT0004864895	EUR	titoli di capitale	1.000	100	3
ICCREA TM% 2013/2018 EUR CAP 3,70%	IT0004897200	EUR	titoli di debito	1.950.000	1.949	1
CF ASSICURAZIONI	IT0004918535	EUR	titoli di capitale	483	242	3
CREDITO VALTELLINESE 2,85% 13/18 EU	IT0004983695	EUR	titoli di debito	2.000.000	2.055	1
CCT-EU 15NV19 TV% EM13	IT0005009839	EUR	titoli di debito	2.000.000	2.031	1
BTP-15DC21 2,15% EM 14	IT0005028003	EUR	titoli di debito	16.000.000	17.106	1
CCT-EU 15DC20 TV% EM14	IT0005056541	EUR	titoli di debito	6.000.000	6.049	1
BANCA SVILUPPO TUSCIA (SOCl)	IT0005056889	EUR	titoli di capitale	400	400	3
BTP ITALIA-27OT20 1,25%	IT0005058919	EUR	titoli di debito	15.000.000	15.600	1
BTP-01DC19 1,05% 14/19	IT0005069395	EUR	titoli di debito	10.000.000	10.122	1
BTP ITALIA-20AP23 0,50%	IT0005105843	EUR	titoli di debito	2.000.000	1.992	1
CDP RETI 1,875% 15/22 EUR	IT0005117095	EUR	titoli di debito	1.400.000	1.441	1
RENCO 5% 15/20 EUR	IT0005125817	EUR	titoli di debito	500.000	509	1
CCT-EU 15DC22 TV% EM14	IT0005137614	EUR	titoli di debito	25.000.000	25.151	1
BANCO POPOLARE TM% 16/21 EUR	IT0005158677	EUR	titoli di debito	2.000.000	1.965	1
INTESA SPAOLO TV% 16/23 EUR	IT0005163602	EUR	titoli di debito	3.100.000	3.117	1
BTP-15MZ23 0,95% 16/23 EUR	IT0005172322	EUR	titoli di debito	10.000.000	10.076	1
BTP ITALIA-11AP24 0,40%	IT0005174906	EUR	titoli di debito	15.000.000	14.899	1
CCT-EU 15LG23 TV%	IT0005185456	EUR	titoli di debito	25.000.000	25.139	1
UNICREDIT TM% 30/06/23 EUR	IT0005199267	EUR	titoli di debito	3.000.000	3.004	1
BTP-15OT23 0,65% 16/23	IT0005215246	EUR	titoli di debito	5.000.000	4.982	1
BTP-01NV21 0,35% 16/21	IT0005216491	EUR	titoli di debito	18.000.000	17.831	1
BTP-15OT19 0,05% 16/19	IT0005217929	EUR	titoli di debito	5.000.000	4.973	1
CCT-EU 15FB24 TV%	IT0005218968	EUR	titoli di debito	26.000.000	25.896	1

BANCA MPS 0,5% 17/18 EUR GAR	IT0005240491	EUR	titoli di debito	10.000.000	10.022	1
BTP1-15MG28 1,3%	IT0005246134	EUR	titoli di debito	1.000.000	1.006	1
CCT-EU 15OT24 TV%	IT0005252520	EUR	titoli di debito	6.000.000	6.022	1
BTP ITALIA-22MG23 0,45%	IT0005253676	EUR	titoli di debito	8.800.000	8.818	1
BTP ITALIA-20NV23 0,25%	IT0005312142	EUR	titoli di debito	10.000.000	10.022	1
ITALY TV% 99/29 EUR EUROSWAP-FLOOR	XS0098449456	EUR	titoli di debito	2.000.000	2.527	1
ICCREA BANCA 1,5% 17/22 EUR	XS1696459731	EUR	titoli di debito	2.500.000	2.498	1
CREDITO VALTELLINESE 1,5% 16/19 EUR	XS1374048269	EUR	titoli di debito	3.000.000	3.044	1
MEDIOBANCA TV% 17/22 EUR	XS1615501837	EUR	titoli di debito	3.000.000	3.002	1
INTESA SPAOLO TV% 17/22 EUR	XS1599167589	EUR	titoli di debito	5.000.000	5.001	1
THYSSENKRUPP AG 1,375% 17/22 EUR	DE000A2BPET2	EUR	titoli di debito	1.000.000	1.008	1
ICCREA BANCA 1,5% 17/20 EUR	XS1569103259	EUR	titoli di debito	11.000.000	11.151	1
SAIPEM 3,75% 16/23 EUR	XS1487495316	EUR	titoli di debito	2.000.000	2.066	1
SAIPEM 3% 16/21 EUR	XS1487498922	EUR	titoli di debito	2.000.000	2.084	1
BANCO POPOLARE 2,625% 15/18 EUR	XS1293577208	EUR	titoli di debito	1.000.000	1.023	1
AUTOSTRADA BVVPS 2,375% EUR 15/20	XS1205716720	EUR	titoli di debito	1.000.000	1.048	1
INTESA SPAOLO 1,125% 15/20 EUR	XS1168003900	EUR	titoli di debito	5.000.000	5.049	1
ICCREA BANCA 1,875% 14/19 EUR	XS1143070503	EUR	titoli di debito	1.000.000	1.020	1
CNH INDUSTRIAL 2,875% 14/21 EUR	XS1114452060	EUR	titoli di debito	2.000.000	2.104	1
FIAT CHRYSLER FIN 4,75% 14/22 EUR	XS1088515207	EUR	titoli di debito	1.000.000	1.107	1
FIAT CHRYSLER FIN 4,75% 14/21 EUR	XS1048568452	EUR	titoli di debito	2.000.000	2.190	1
BANCO POPOLARE 3,50% 14/19 EUR	XS1044894944	EUR	titoli di debito	12.000.000	12.629	1
BP MILANO 4,25% 14/19 EUR	XS1024830819	EUR	titoli di debito	5.000.000	5.368	1
TELECOM ITALIA 4,5% 14/21 EUR	XS1020952435	EUR	titoli di debito	1.100.000	1.230	1
LEONARDO FINMECCANICA FIN 4,5% 13/2	XS0999654873	EUR	titoli di debito	300.000	337	1
INTESA SANPAOLO CMS 05/20 EUR	XS0234509411	EUR	titoli di debito	1.900.000	1.971	1
NORDIC INVESTMENT BANK TM% 05/25 EU	XS0232189331	EUR	titoli di debito	1.000.000	990	1
TELECOM ITALIA 4,75% 11/18 EUR	XS0630463965	EUR	titoli di debito	3.000.000	3.125	1
RBS 5% FLEX 10/20 EUR	NL0009294057	EUR	titoli di debito	250.000	243	1

LEONARDO FINMECCANICA 5,25% 09/22 E	XS0458887030	EUR	titoli di debito	1.000.000	1.176	1
B.E.I. TV% 09/20 EUR	XS0449594455	EUR	titoli di debito	1.000.000	1.000	1
TOTALE					307.846	

Rispetto all'esercizio 2016 non ci sono stati trasferimenti di titoli tra livelli diversi di fair value..

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	0	0	881	0	0	0
2. Aumenti	0	0	0	0	0	0
2.1 Acquisti	0	0	0	0	0	0
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	0	0	0	0	0	0
- di cui plusvalenze	0	0	0	0	0	0
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	0	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0
3. Diminuzioni	0	0	0	0	0	0
3.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
3.2 Rimborsi	0	0	0	0	0	0
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico	0	0	83	0	0	0
- di cui minusvalenze	0	0	0	0	0	0
3.2.2. Patrimonio netto	X	X	0	0	0	0
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	0	0	798	0	0	0

Legenda: Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Le rimanenze finali sono costituite da uno strumento di partecipazione nella Società Regionale di Garanzia Marche (100 mila euro), dalle azioni di CF Assicurazioni di Roma (242 mila euro), dalle azioni di Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. di Viterbo (400 mila euro), dalle quote della società Symbiotec S.R.L. (56 mila euro).

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo “Attività immateriali e partecipazioni”.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Non presenti al 31/12/2017

A.4.5.4. Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	31/12/2017				31/12/2016			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente								
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					2.214	2.658		
2. Crediti verso banche	38.702	2.001		36.701	24.266	2.002		22.264
3. Crediti verso la clientela	197.087		159.087	36.620	159.033		124.257	34.866
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento					284			284
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	235.789	2.001	159.087	73.321	185.797	4.660	124.257	57.414
1. Debiti verso banche	217.410			217.410	196.280			196.280
2. Debiti verso clientela	279.756			279.756	216.740			216.740
3. Titoli in circolazione	21.160		21.160		23.876		23.876	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	518.326		21.160	497.166	436.896		23.876	413.020

Le attività materiali detenute a scopo di investimento riguardano un immobile acquistato a fronte di un credito a sofferenza.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAYONE PROFIT/LOSS”

Ai sensi del paragrafo 28 dell’IFRS nel corso dell’esercizio non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e importi ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato nello IAS 39, paragrafi da AG 74 ad AG 79, e nell’IFRS 7 paragrafo IG14.

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

(dati in migliaia di euro)



ATTIVO

SEZIONE 1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) Cassa	1.185	1.451
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.185	1.451

SEZIONE 2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello3	Livello 1	Livello 2	Livello3
A Attività per cassa	0	828		0		
1. Titoli di debito		828				
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	0	828		0		
2. Titoli di capitale	1.798	200				
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	1.798	1.028	0	0	0	0
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	1.798	1.028	0	0	0	0

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	828	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	828	
c) Banche	0	0
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	1998	
a) Banche	466	
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione	214	
- società finanziarie	15	
- imprese non finanziarie	1.303	
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	2.826	0
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
b) Clientela		
Totale B	0	0
Totale (A+B)	2.826	0

I titoli di capitale sono costituiti da una gestione azionaria fatta attraverso Cassa Centrale Banca.
Le variazioni rispetto all'esercizio precedente sono dovute alle componenti di seguito rappresentate:

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	0	0	0	0	0
B. Aumenti	15.124	5.081		0	20.205
B1. Acquisti	14.966	4.686	0	0	19.652
B2. Variazioni positive di fair value	0	86	0	0	86
B3. Altre variazioni	158	309	0	0	467
C. Diminuzioni	14.296	3.083	0	0	17.379
C1. Vendite	14.188	2.672	0	0	16.860
C2. Rimborsi	0	0	0	0	0
C3. Variazioni negative di fair value	5	93	0	0	98
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	0	0	0	0	0
C5. Altre variazioni	103	318	0	0	421
D. Rimanenze finali	828	1.998	0	0	2.826

Nella voce B3 e C5 "altre variazioni" confluiscono i risultati delle negoziazioni ed i flussi cedolari.

In particolare nella voce B3 abbiamo interessi per 33 mila euro e utili da negoziazione per 434 mila euro. Nella voce C5 abbiamo perdite da negoziazione per 365 mila euro e cedole per 56 mila euro.

SEZIONE 3

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Non sono presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 4

ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	306.589	3.308	0	275.237	0	0
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	306.589	3.308	0	275.237	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	798	0	0	881
2.1 Valutati al fair value	0	0	242	0	0	274
2.2 Valutati al costo	0	0	556	0	0	607
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	306.589	3.308	798	275.237	0	881

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Il totale dei titoli di debito al valore nominale è pari a 302.525 mila euro.

I titoli di capitale fanno riferimento ad interessenze azionarie classificate nel livello 3 di fair value costituite da uno strumento finanziario di partecipazione della Società Regionale di Garanzia Marche (100 mila euro), da azioni della società CF Assicurazioni S.p.A. (242 mila euro al netto dell'impariment applicato nel 2014 e nel 2016), da azioni di Banca Sviluppo Tuscia S.p.a (400 mila euro), dalle quote della società Symbiotec S.R.L. (56 mila euro). A complemento di quanto riportato si rinvia alla Relazione sulla Gestione paragrafo "Portafoglio di Proprietà".

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	309.897	275.237
a) Governi e Banche Centrali	212.039	204.288
b) Altri enti pubblici	1.266	
c) Banche	76.581	45.870
d) Altri emittenti	20.011	25.079
2. Titoli di capitale	798	881
a) Banche	400	451
b) Altri emittenti	398	430
- imprese di assicurazione	242	274
- società finanziarie	100	100
- imprese non finanziarie	56	56
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	310.695	276.118

Le variazioni rispetto all'esercizio precedente sono dovute alle componenti di seguito rappresentate:

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	275.237	881	0	0	276.118
B. Aumenti	220.530	0	0	0	220.530
B1. Acquisti	213.810	0	0	0	213.810
B2. Variazioni positive di FV	2.535	0	0	0	2.535
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	4.185	0	0	0	4.185
C. Diminuzioni	185.870	83	0	0	185.953
C1. Vendite	180.459	0	0	0	180.459
C2. Rimborsi	850	0	0	0	850
C3. Variazioni negative di FV	389	0	0	0	389
C4. Svalutazioni da deterioramento		32			32
- imputate al conto economico		32			32
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	4.172	51	0	0	4.223
D. Rimanenze finali	309.897	798	0	0	310.695

Nelle voci B5. e C6. relative alle altre variazioni, confluiscono i risultati della negoziazione ed i flussi cedolari. In particolare nella voce B5 abbiamo interessi per 2,59 milioni e utili per 1,6 milioni di euro. Nella voce C6 abbiamo perdite da negoziazione per 0,262 milioni e cedole per 3,96 milioni di euro. La voce C4. è stata originata dalla svalutazione del titolo azionario di CF Assicurazioni.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Non sono presenti al 31/12/2017

SEZIONE 5

ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017				31/12/2016			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	0	0	0	0	2.214	2.658	0	0
- Strutturati								
- Altri	0	0	0	0	2.214	2.658	0	0
2. Finanziamenti								
Totale	0	0	0	0	2.214	2.658	0	0

In relazione alla buona situazione di liquidità ed alla turbolenza dei mercati finanziari, il Consiglio di Amministrazione nell'anno 2011 ha deciso di impegnare una piccola quantità dei fondi disponibili in attività da detenere fino a scadenza che assicurano una adeguata redditività. L'importo in portafoglio al 31/12/2016 è dovuto al BTP-01ST21 4,75% 11/21 oggetto di cessione nel corso dell'esercizio 2017.

A complemento di quanto riportato si rinvia alla Relazione sulla Gestione paragrafo "Portafoglio di Proprietà".

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	0	2.214
a) Governi e Banche Centrali	0	2.214
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	0	2.214
Totale fair value	0	2.658

Le variazioni rispetto all'esercizio precedente sono dovute alle componenti di seguito rappresentate:

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.214	0	0	0	2.214
B. Aumenti	443	0		0	443
B1. Acquisti	0	0	0	0	0
B2. Variazioni positive di fair value	0	0	0	0	0
B3. Altre variazioni	443	0	0	0	443
C. Diminuzioni	2.657	0	0	0	2.657
C1. Vendite	2.657	0	0	0	2.657
C2. Rimborsi	0	0	0	0	0
C3. Variazioni negative di fair value	0	0	0	0	0
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	0	0	0	0	0
C5. Altre variazioni	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali	0	0	0	0	0

Nella voce B3 abbiamo interessi per 5 mila euro e utili per 438 mila euro.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica
Non sono presenti al 31/12/2017

SEZIONE 6

CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	Totale dicembre 2017				Totale dicembre 2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	0	X	X	X	0	X	X	X
1. Depositi vincolati	0	X	X	X	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	0	X	X	X	0	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	0	X	X	X	0	X	X	X
4. Altri	0	X	X	X	0	X	X	X
B. Crediti verso banche	38.702	2.001	X	36.701	24.266	2.002	X	22.264
1. Finanziamenti	36.701	X	X	36.701	22.264	X	X	22.264
1.1 Conti correnti e depositi liberi	29.400	X	X	29.400	17.142	X	X	17.142
1.2 Depositi vincolati	7.301	X	X	7.301	5.122	X	X	5.122
1.3 Altri finanziamenti:	0	X	X	X	0	X	X	X
Pronti contro termine attivi	0	X	X	X	0	X	X	X
Leasing finanziario	0	X	X	X	0	X	X	X
Altri	0	X	X	X	0	X	X	X
2. Titoli di debito	2.001	2.001	X	X	2.002	2.002	X	X
2.1 Titoli strutturati	0	X	X	X	0	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	2.001	2.001	X	X	2.002	2.002	X	X
Totale	38.702	2.001	0	36.701	24.266	2.002	0	22.264

La liquidità libera e vincolata della Banca è ripartita su 3 primari istituti bancari tra cui Cassa Centrale Banca Spa, banca di riferimento per l'operatività. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Nella voce 2.2 "Altri titoli di debito" è ricompreso un prestito obbligazionario subordinato con controparte Banca del Fermano Credito Cooperativo, scadenza dicembre 2020 e tasso Euribor 6 mesi + 3,5 b.p.. Ai fini della raccomandazioni date nell'ambito del Financial Stability Forum, si precisa che non si detengono prodotti finanziari classificabili come rischiosi.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Non sono presenti al 31/12/2017.

6.3 Leasing finanziario

Non sono presenti al 31/12/2017.



SEZIONE 7
CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale dicembre 2017						Totale dicembre 2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	168.895	0	21.217	X	X	X	127.262	0	24.812	X	X	X
1. Conti correnti	14.185	0	1.484	X	X	X	12.739	0	1.632	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
3. Mutui	124.533	0	17.808	X	X	X	98.335	0	21.199	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	23.769	0	165	X	X	X	12.221	0	68	X	X	X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti	6.408	0	1.760	X	X	X	3.967	0	1.913	X	X	X
Titoli di debito	6.975	0	0	X	X	X	6.959	0	0	X	X	X
8. Titoli strutturati	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	6.975	0	0	X	X	X	6.959	0	0	X	X	X
Totale	175.870	0	21.217	0	159.087	36.620	134.221	0	24.812	0	124.257	34.866

La voce 7 “Altri finanziamenti” – “in bonis” ricomprende:

- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 4,68 milioni;
- Anticipi all’esportazione e finanziamenti all’importazione per euro 0,34 milioni;
- Altre sovvenzioni attive non regolate in conto corrente per euro 1,38 milioni.

La voce 7. “Altri finanziamenti”- “Deteriorati altri” ricomprende:

- Crediti a sofferenza per euro 1,35 milioni;
- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 0,20 milioni;
- Anticipi all’esportazione e finanziamenti all’importazione per euro 0,16 milioni;
- Rischio di portafoglio per euro 0,05 milioni.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Non Deteriorati	Deteriorate		Non deteriorati	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	6.976			6.959		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	6.976			6.959		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	5.979			5.965		
- assicurazioni	997			994		
- altri						
2. Finanziamenti verso:	168.894		21.217	127.262		24.812
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	168.894		21.217	127.262		24.812
- imprese non finanziarie	104.334		17.869	77.138		21.423
- imprese finanziarie	30			130		
- assicurazioni				3		
- altri	64.530		3.348	49.990		3.389
Totale	175.870		21.217	134.221		24.812

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Non sono presenti al 31/12/2017.

7.4 Leasing finanziario

Non presente al 31/12/2017.

SEZIONE 8

DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Non sono presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 9

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non sono presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 10

LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

Non sono presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 11
ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110
11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività di proprietà	1.421	1.462
a) terreni	1.033	1.019
b) fabbricati		
c) mobili	129	169
d) impianti elettronici	40	41
e) altre	219	233
2. Acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	1.421	1.462

Con riferimento alla voce a) terreni si rimanda al commento alla successiva tabella 11.5

11.2 Attività materiali detenute scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo.

Attività/Valori	Totale dicembre 2017				Totale dicembre 2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà								
- terreni	0	0	0	0	0	0	0	
- fabbricati	0	0	0	0	284	0	284	
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni	0	0	0	0	0	0	0	
b) fabbricati	0	0	0	0	0	0	0	
Totale	0	0	0	0	284	0	284	

Le attività riguardavano un immobile sito a Civitanova Marche acquisito nel 2015 a fronte di un credito a sofferenza e venduto nel corso dell'esercizio per un importo pari a 285 mila euro.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate.

Non sono presenti al 31/12/2017.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value.

Non sono presenti al 31/12/2017.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.019		666	179	914	2.778
A.1 Riduzioni di valore totali nette			497	138	681	1.316
A.2 Esistenze iniziali nette	1.019		169	41	233	1.462
B. Aumenti:	14		4	0	101	119
B.1 Acquisti			4	0	101	119
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni	14					
C. Diminuzioni:			44	1	115	160
C.1 Vendite					3	3
C.2 Ammortamenti			44	1	112	157
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.033		129	40	219	1.421
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0		541	139	795	1.475
D.2 Rimanenze finali lorde	1.033		670	179	1.014	2.896
E. Valutazione al costo						

I terreni riguardano l'area sita in Macerata, Contrada Acquevive 20/A, da destinare alla nuova sede della banca. Le altre variazioni riguardano gli oneri anticipati per la realizzazione del progetto.

Gli acquisti nella categoria "Altro" riguardano:

- 62 mila euro 3 autovetture aziendali;
- 13 mila euro un cash in cash out per la filiale di Macerata;

- 14 mila euro un server per gestire delle applicazioni in locale;
- 12 mila euro altre apparecchiature varie.

Le percentuali di ammortamento applicabili sono quelle dettagliate di seguito:

CATEGORIA	COEFFICIENTE DI AMMORTAMENTO
ARREDAMENTO	15%
MOBILI D'UFFICIO	12%
MACCHINARI, APPARECCHI E ATTREZZATURE VARIE	15%
BANCONI BLINDATI O CRISTALLIBLINDATI	20%
IMPIANTI D'ALLARME, RIPRESA FOTOGRAFICA	30%
IMPIANTI INTERNI SPECIALI D'ICOMUNICAZIONE	25%
IMPIANTI MACCHINARI PER EAD	20%
IMPIANTI MACCHINARI, MACCHINE ELETTRONICHE	20%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	0	284
B. Aumenti:	0	0
B.1 Acquisti	0	0
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0
B.3 Variazioni positive di fair value	0	0
B.4 Riprese di valore	0	1
B.5 Differenze di cambio positive	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni:	0	285
C.1 Vendite	0	285
C.2 Ammortamenti	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value	0	0
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	0	0
a) immobili ad uso funzionale	0	0
b) attività non correnti in via di dismissione	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0
D. Rimanenze finali	0	0
E. Valutazione al fair value	0	0

Si rimanda al commento alla tabella 11.2

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Non sono presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 12
ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120*12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività/Valori	31/12/2017		31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	51		69	
A.2.1 Attività valutate al costo:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	51	0	69	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	51	0	69	0

Le attività immateriali riguardano acquisti di software ammortizzati in 5 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				145		145
A.1 Riduzioni di valore totali nette				76		76
A.2 Esistenze iniziali nette				69		69
B. Aumenti				3		3
B.1 Acquisti				3		3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				21		21
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				21		21
- Ammortamenti	X			21		21
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico	X					
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				51		51
D.1 Rettifiche di valore totali nette				97		97
E. Rimanenze finali lorde				148		148
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita, INDEF: a durata indefinita

Gli acquisti riguardano i seguenti software:

- licenze office (1 mila euro);
- Firmware per ATM (1 mila euro);
- VEEAM Backup Replication Enterprise per server (1 mila euro);

12.3 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire richieste dai principi contabili internazionali.

SEZIONE 13

LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI

VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Le attività e passività derivanti dall'applicazione della "fiscalità" sono state calcolate separatamente per tipologia di imposta (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che originano dalla difformità tra le regole civilistiche e fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali in vigore al 31/12/2017. La determinazione della fiscalità anticipata e differita viene effettuata in base al criterio "*Balance sheet liability method*". Le imposte anticipate e differite sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico dell'esercizio.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

Con L. n. 147 art 1, c.d. Legge di Stabilità per il 2014, tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2. Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella seguente tabella 13.3.1 le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener

conto della loro differente natura. Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale. Tale novità normativa costituisce un fattore di mitigazione del rischio fiscale connesso alla insussistenza di redditi futuri imponibili che consentano l'integrale recupero delle imposte anticipate iscritte in bilancio.

In merito alle condizioni per l'iscrizione delle imposte differite attive vi è la ragionevole certezza dell'esistenza, negli esercizi in cui si riverteranno le differenze temporanee deducibili che hanno portato all'iscrizione delle imposte anticipate, di un reddito imponibile capace di assorbirle. Questo sulla base delle prospettive reddituali prospettiche deducibili dai piani strategici della Banca.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene norme in materia di imposte differite attive (DTA). Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede, ove dovuto, il pagamento di un canone annuale dal 2015 e fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate. La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

L'articolo 26-bis, comma 4, del Dl 237/2016, introdotto al Senato in sede di conversione con L. 17 febbraio 2017, n. 15, ha modificato la disciplina sulla attività per imposte anticipate (DTA – Deferred Tax Assets), incidendo sulla decorrenza della relativa disciplina, nonché sui termini e sulle modalità per il versamento del canone.

Infatti nella versione originale del decreto il canone era dovuto nel 2016 con efficacia a valere sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2015. Con le modifiche introdotte si dispone invece che, attraverso il pagamento del canone, l'opzione è esercitata con efficacia a valere dal 1° gennaio 2016.

Altre attività per imposte anticipate

Nella seguente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,48%.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Componente	Importo 2017	Importo 2016
Fiscalità su fondi rischi e oneri non dedotti	39	100
Fiscalità su svalutazioni crediti da riporti esercizi precedenti	3.730	4.073
Fiscalità su altre voci	0	0
Fiscalità su riserva negativa su attività disponibili per la vendita	124	245
Totale	3.893	4.418

Le attività per imposte anticipate, pari ad euro 3.893 mila, sono riferibili ad IRES per euro 3.435 ed ad IRAP per euro 458.

<i>In contropartita del conto economico</i>			
	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	39	0	39
Rettifiche di valore su crediti e perdite	3.293	437	3.730
Rettifiche di valore di passività finanziarie	-	-	-
Rettifiche di valore su derivati di copertura	-	-	-
Rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore di attività materiali	-	-	-
Rettifiche di valore su beni immobili	-	-	-
Avviamento	-	-	-
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	3.332	437	3.769
<i>In contropartita del patrimonio netto</i>			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	103	21	124
Altre voci	-	-	-
TOTALE	103	21	124

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Componente	Importo 2017	Importo 2016
Fiscalità su valutazione titoli di proprietà destinati alla vendita	1.060	603
Totale	1.060	603

Le passività per imposte differite, pari a euro 1.060 mila, sono riferibili ad IRES per euro 884 ed ad IRAP per euro 176.

In contropartita del conto economico

Non presenti al 31/12/2017

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	884	176	1.060
Altre voci	-	-	-
TOTALE	884	176	1.060

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	4.173	4.387
2. Aumenti	0	0
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	0	0
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	404	214
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	404	214
a) rigiri	404	214
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	3.769	4.173

Le imposte anticipate sono riconducibili ad IRES per euro 3.332 ed a IRAP per euro 437.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2017	dicembre 2016
1. Importo iniziale	4.073	4.288
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	180	215
3.1 Rigiri	180	215
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3.893	4.073

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non presenti al 31/12/2017.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	245	96
2. Aumenti	124	245
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	124	245
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	124	245
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	245	96
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	245	96
a) rigiri	245	96
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	124	245

Il credito per imposte anticipate è riconducibile per euro 103 ad IRES e per euro 21 ad IRAP. Per ulteriori informazioni si veda la sezione 14 del passivo “Patrimonio dell’impresa”.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	603	1.483
2. Aumenti	1.060	603
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.060	603
a) relative a precedenti esercizi	1.060	603
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	603	1.483
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	603	1.483
a) rigiri	603	1.483
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.060	603

Le passività per imposte differite sono determinate per euro 884 mila con riferimento all’IRES e per i residui 176 mila ad IRAP.

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita e pertanto dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per ulteriori informazioni si veda la sezione 14 del passivo “Patrimonio dell’impresa”.

13.7 Altre informazioni

Le attività per imposte anticipate in contropartita a conto economico, che residuano al 31/12/2017 e che sono pari complessivamente ad Euro 3.769 mila, saranno utilizzate per assorbire imponibili futuri a decorrere dal 31 dicembre 2018. Tale previsione è in linea con quanto formulato dagli Amministratori nel piano pluriennale della Banca.

Il credito per imposte anticipate è diminuito complessivamente per euro 525 mila in virtù di:

- decremento di 121 mila euro (differenza tra 245 e 124 mila euro precedente tabella 13.5) per effetto della variazione delle riserve da valutazione dei titoli in portafoglio in contropartita al patrimonio netto;
- decremento di 343 mila euro riferibile alla svalutazione crediti non dedotta al 31/12/2017;
- decremento di 61 mila euro riferibili ai fondi rischi ed oneri non dedotti al 31/12/2017.

Dal calcolo delle imposte correnti sono emersi un credito IRES pari ad Euro 3.092 mila ed un credito IRAP pari ad euro 362 mila, evidenziati nella voce 130 dell’attivo patrimoniale.

L'IREs esposta deriva per 1.406 mila euro da un credito di imposta DTA cedutoci da Banca MB in liquidazione coatta amministrativa a saldo del credito vantato dalla Banca.

<i>Composizione della fiscalità corrente</i>				
	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(185)	(98)	-	(283)
Acconti versati (+)	0	71	-	71
Altri crediti di imposta (+)	1.840	389	-	2.229
Ritenute d'acconto subite (+)	1	-	-	1
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	1.436	-	-	1.436
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	3.092	362	-	3.454
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	3.092	362	-	3.454

SEZIONE 14

ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ' ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO
Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 15

ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

Le diverse tipologie che compongono tale voce sono rappresentate da:

	31/12/2017	31/12/2016
Migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto	241	325
Fornitori conto anticipi/note credito da ricevere	13	15
Crediti verso clienti/società di gestioni fondi	33	68
Partite di transito con banche corrispondenti	122	11
Acconti a promotori finanziari	11	13
Attività per imposte di terzi anticipate	1.741	1.946
Operazioni in titoli da regolare	14	549
Altre attività	1.040	893
Totale	3.215	3.820

Si precisa quanto segue:

- le spese “migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto” sono al netto di euro 754 mila di ammortamento. In diminuzione rispetto all’anno precedente ci sono 86 mila euro di ammortamento dell’anno;
- Gli acconti ai promotori stanno diminuendo in quanto gli stessi non vengono più erogati e vengono recuperati con le provvigioni maturate;
- Tra le attività per imposte di terzi anticipate rileviamo quelle relative a versamenti di acconti per il bollo virtuale (868 mila euro) e per le ritenute sugli interessi (656 mila euro). Dette attività trovano contropartita tra le “altre passività” per le somme recuperate alla clientela (1.330 mila euro “importi da versare al Fisco per conto terzi”);
- Le operazioni in titoli da regolare del 2016 sono date da operazioni con Banca Monte Paschi di Siena e Banca Aletti ora non presenti;
- Nelle altre attività sono compresi ratei e risconti attivi residuali per euro 1.003 mila (812 nel 2016), un credito in contenzioso per provvigioni anticipate ad un promotore finanziario coperte da un fondo rischi presente alla voce 120 del passivo ed altre partite diverse di importo unitario non significativo;
- Gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell’anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell’esercizio successivo.



PASSIVO

SEZIONE 1 DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	217.410	196.280
2.1 Conti correnti e depositi liberi	10.103	2.015
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	207.307	194.265
2.3.1 Pronto contro termine passivi	148.576	92.265
2.3.2 Altri	58.731	102.000
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	217.410	196.280
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	217.410	196.280
Totale fair value	217.410	196.280

La voce “2.1 Conti correnti e depositi liberi” è dovuta alle giacenze depositate presso la banca da parte di:

- Banca Monte dei Paschi di Siena (60 mila euro);
- Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. (35 mila euro);
- Istituto Bancario del Lavoro S.p.A. (10.008 mila euro).

I pronti contro termine passivi sono stati fatti con Banca Monte dei Paschi di Siena per 119 milioni e con Banca Aletti per 30 milioni.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - Altri” è dovuta alle anticipazioni fatte presso la BCE, tramite CASSA CENTRALE BANCA SPA o direttamente tramite la Banca d’Italia, grazie alla disponibilità di titoli eligibili costituiti in prevalenza da titoli dello Stato italiano.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati (normativa vigente)

Non presenti al 31/12/2017.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Non presenti al 31/12/2017.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non presenti al 31/12/2017.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 2
DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	209.913	175.195
2. Depositi vincolati	47.139	41.540
3. Finanziamenti	22.686	
3.1 Pronti contro termine		
3.2 Altri	22.686	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	18	5
Totale	279.756	216.740
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	279.756	216.740
Totale fair value	279.756	216.740

Per commenti su questa voce si rimanda al paragrafo “RACCOLTA DIRETTA” della Relazione sulla Gestione.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati
Non presenti al 31/12/2017.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati
Non presenti al 31/12/2017.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica
Non presenti al 31/12/2017.

2.5 Debiti per leasing finanziario
Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 3
TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30
3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2017				31/12/2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni					4.831		4.831	
1.1 strutturate								
1.2 altre					4.831		4.831	
2. Altri titoli	21.160		21.160		19.045		19.045	
2.1 strutturati								
2.2 altri	21.160		21.160		19.045		19.045	
Totale	21.160		21.160		23.876		23.876	

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.
Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.
Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Gli altri titoli sono rappresentati da certificati di deposito.

Per informazioni su questa voce si rimanda al paragrafo “RACCOLTA DIRETTA” della Relazione sulla Gestione.

Per maggiori dettagli in merito alla determinazione del valore di fair value degli strumenti finanziari, in base alla classificazione di scala gerarchica del fair value come sopra indicata, si fa rimando alla Fair Value Policy riportata nella Parte A.4 – sezione 17 – Altre informazioni.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati
Non presenti al 31/12/2017.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica
Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 4 **PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40**

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica
Non presenti al 31/12/2017.

4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate
Non presenti al 31/12/2017.

4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati
Non presenti al 31/12/2017.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazioni annue
Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 5 **PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50**

Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 6 **DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60**

Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 7**ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**

Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 8**PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80**

Si veda la sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9**PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90**

Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 10**ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100***10.1 Altre passività: composizione*

Le diverse tipologie che compongono tale voce sono rappresentate da:

	31/12/2017	31/12/2016
Fornitori	243	123
Fatture da ricevere	175	321
Importi da versare al Fisco per conto terzi	1.330	1.379
Somme a disposizione della clientela	632	1.240
Ratei e risconti passivi residuali	235	250
Partite in transito per bonifici disposti	2.567	820
Fondo per ferie non godute personale dipendente	108	113
Partite di transito con banche corrispondenti	55	155
Effetti di terzi – differenza tra conto cedenti e conto portafoglio	161	172
Somme per richiamo Effetti/assegni	31	23
Altre partite	7	31
Totale	5.544	4.627

Si precisa quanto segue:

- Gli importi da versare al Fisco per conto di soggetti terzi trovano copertura nelle “altre attività” per i versamenti in acconto fatti (1.741 mila euro “Attività per imposte di terzi anticipate”);
- Tra le “Somme a disposizione della clientela” sono presenti 554 mila euro (163 nel 2016) da mutui fondiari che, al 31/12/2017, dovevano essere erogati perché in attesa del consolidamento dell'ipoteca. Gli stessi si sono consolidati in data successiva al 31/12/2017 e sono stati regolarmente erogati nel corso del 2018. Nell'importo relativo al 2016 sussistevano premi incassati per conto della compagnia assicurativa CF Life per euro 976 mila e rinosciuti alla stessa il 05/01/2017, ora non presenti;
- Gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell'anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La voce “effetti di terzi – differenza tra conto cedenti e conto portafoglio”, pari ad euro 161 mila, costituisce il saldo relativo all’azzeramento delle seguenti voci:

Voce	Saldo dare	Saldo avere
Effetti ricevuti S.B.F.	24.252	
Effetti ricevuti al dopo incasso	6.359	
Effetti ricevuti/inviati da/a corrispondenti per l’incasso con addebito in conto (partite illiquide)	2.604	
Cedenti effetti ricevuti S.B.F.		24.917
Cedenti effetti ricevuti al dopo incasso		8.459
SBILANCIO		161

SEZIONE 11 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

Non presenti al 31/12/2017, in quanto la Banca, in base agli accordi aziendali, versa gli importi nei fondi integrativi.

SEZIONE 12 FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 *Fondi per rischi e oneri: composizione*

	31/12/2017	31/12/2016
1 Fondi di quiescenza aziendali	0	0
2. Altri fondi per rischi ed oneri	151	311
2.1 controversie legali	85	301
2.2 oneri per il personale	0	0
2.3 altri	66	10
Totale	151	311

Avuto riguardo alla voce 2.1 Controversie Legali, si precisa che la Banca effettua l’accantonamento per tali motivi quando, d’intesa con i propri legali, ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l’ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato. Non sono effettuati accantonamenti nel caso in cui eventuali controversie sono ritenute prive di merito. L’accantonamento in essere riguarda contenziosi con dei consulenti finanziari.

La voce 2.3 altri, è composta da:

- 8 mila euro per la copertura del rischio di una potenziale sanzione amministrativa;
- 2 mila per possibili somme da restituire su un mutuo al verificarsi di determinate condizioni concordate con il cliente;
- 8 mila euro dal fondo beneficenza e mutualità;
- 48 mila euro per una fidejussione prestata dalla banca per la quale la stessa dovrà provvedere al pagamento della prestazione garantita.

Per le variazioni cfr. successiva tabella 12.2.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	0	311	311
B. Aumenti	0	103	103
B.1 Accantonamento dell'esercizio	0	103	103
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0
B.4 Altre variazioni	0	0	0
C. Diminuzioni	0	263	263
C.1 Utilizzo nell'esercizio	0	0	0
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0
C.3 Altre variazioni in diminuzione	0	263	263
D. Rimanenze finali	0	151	151

L'aumento dell'esercizio, pari a 103 mila euro, è per:

- 8 mila euro costituzione fondo beneficenza e mutualità in fase di riparto utili;
- 49 mila euro credito di firma prestato dalla banca per il quale si dovrà procedere al pagamento della prestazione garantita;
- 46 mila euro contenzioso con dei consulenti finanziari per delle provvigioni da riconoscere.

Le diminuzioni sono dovute allo storno di un accantonamento fatto nell'esercizio 2014 per una revocatoria fallimentare per la quale l'azione intentata dal curatore fallimentare, definito a suo tempo con rischio di soccombenza probabile, non è andata a buon fine.

Quanto ai procedimenti in corso al 31/12/2017 si rappresenta che gli stessi sono n. 9 così suddivisi:

- 9 relativi ad opposizione a decreti ingiuntivi;
- 4 ricorsi ex 409 c.p.c. (contenzioso con dei consulenti finanziari per delle provvigioni da riconoscere).

Per tali procedimenti - ad eccezione dell'accantonamento concernente i 4 ricorsi - i rischi di esborso sono stati valutati, anche attraverso i legali esterni della Banca, come remoti. Per i ricorsi si è proceduto all'accantonamento di 46 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non presenti al 31/12/2017.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 13**AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140**

Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 14
PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200
14.1 “Capitale “ e “Azioni proprie” : composizione

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato e composto esclusivamente da azioni ordinarie. Il numero complessivo delle azioni emesse è pari a 32.300, il valore nominale unitario è pari a Euro 1.000, per un totale complessivo di capitale sottoscritto e versato di Euro 32.300.000 (valori espressi all'unità di Euro). Non ci sono azioni proprie detenute in portafoglio. Per ulteriori informazioni si rimanda al capitolo 3 della relazione sulla gestione.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	32.300	
- interamente liberate	32.300	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali		
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	32.300	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	32.300	
- interamente liberate	32.300	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale è costituito da 32.300 azioni ordinarie dal valore nominale di euro mille ciascuna per un totale di 32.300 mila euro. Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione sulla gestione: “Capitale sociale”.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La riserva positiva di 1.601 mila euro è la somma algebrica delle seguenti componenti:

- (986) mila euro dalla allocazione della perdita dell'esercizio 2006;

- (800) mila euro dalla allocazione della perdita dell'esercizio 2007;
- 94 mila euro dalla allocazione dell'utile dell'esercizio 2008;
- (487) mila euro dalla allocazione della perdita dell'esercizio 2009. Tale perdita, in sede di chiusura del bilancio di quell'esercizio, era stata compensata per euro 250 mila con l'esistente riserva positiva di valutazione del portafoglio AFS. L'Organo di Vigilanza ha chiarito che tale compensazione non è possibile ed ha disposto il ripristino delle scritture;
- (1.151) mila euro dalla allocazione della perdita dell'esercizio 2010;
- 383 mila euro dalla allocazione dell'utile dell'esercizio 2011;
- (796) mila euro dalla allocazione della perdita dell'esercizio 2012;
- 264 mila euro dalla allocazione dell'utile dell'esercizio 2013;
- 3.587 mila euro dalla allocazione dell'utile dell'esercizio 2014;
- 813 mila euro dalla allocazione dell'utile dell'esercizio 2015;
- 558 mila euro dalla allocazione dell'utile dell'esercizio 2016;
- 122 mila euro dalle componenti positive generate dal ripristino, fatto con il bilancio 2011, della riserva AFS utilizzata per coprire le perdite di esercizio del 2009.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue
Non presenti al 31/12/2017.

14.6 Altre informazioni
Voce 130 Riserve da valutazione

Voci/Componenti	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.902	727
2. Attività materiali		
3. Attività immateriali		
4. Copertura di investimenti esteri		
5. Copertura dei flussi finanziari		
6. Differenze di cambio		
7. Attività non correnti in via di dismissione		
8. Leggi speciali di rivalutazione		
Totale	1.902	727

L'importo di 1.902 mila euro è al netto di euro 936 mila derivante dal calcolo delle imposte differite per 1.060 mila euro (884 mila IRES e 176 mila IRAP), a cui sono detratti euro 124 mila derivanti dal calcolo delle imposte anticipate (103 mila IRES e 21 mila IRAP). Il calcolo è stato fatto sull'importo lordo della riserva negativa pari ad euro 375 mila e della riserva positiva pari ad euro 3.213 mila.

Voce 170 Sovrapprezzi di emissione
Non presenti al 31/12/2017.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.613	2.605
a) Banche	778	699
b) Clientela	2.835	1.906
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	200	200
a) Banche		
b) Clientela	200	200
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	0	0
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	0	0
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	3.813	2.805

Si precisa che il punto 1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria (Banche), è rappresentato dagli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (di cui 106 mila euro per lo schema volontario).

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	232.550	196.100
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	2.200
5. Crediti verso banche	0	0
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Gli importi sono indicati al valore nominale.

- Nominali 82,75 milioni di titoli sono a garanzia di 59 milioni di euro di “Finanziamenti con garanzia – B.C.E.”. Il controvalore dei titoli dati a garanzia attraverso il conto pool aperto presso Banca d’Italia consente alla banca di ottenere circa ulteriori 5,8 milioni di liquidità.
- Nominali euro 149,8 milioni di titoli sono invece a garanzia di euro 148,6 milioni di Repo stipulati con controparte MPS Capital Services ed AlettiBank.

3. Informazioni sul leasing operativo

Non presenti al 31/12/2017.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	525.504
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	37.774
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	30.987
2. altri titoli	6.787
c) titoli di terzi depositati presso terzi	56.415
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	306.315
4. Altre operazioni	

Parte C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

(dati in migliaia di euro)



SEZIONE 1
GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	33			33	73
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.586			2.586	2.451
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5			5	109
4	Crediti verso banche	66	297		363	130
5	Crediti verso clientela		5.595		5.595	5.348
6	Attività finanziarie valutate al fair value					
7	Derivati di copertura					
8	Altre attività			459	459	0
	Totale	2.690	5.892	459	9.041	8.111

L'aumento degli interessi attivi è sostanzialmente dovuto a:

- aumento degli aggregati patrimoniali di riferimento;
- riconduzione alla voce 8 degli interessi positivi maturati, per effetto dei tassi negativi, sulle operazioni di Repo passive fatte nell'esercizio;
- contabilizzazione alla voce 4 del tasso negativo pari a -0,40% riconosciuto a fronte delle masse detenute in relazione alle procedure di rifinanziamento denominate TLTRO II.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non presenti al 31/12/2017.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	2	1
1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario	0	0

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1.	Debiti verso banche centrali	X	X			
2.	Debiti verso banche	9	X	0	9	(178)
3.	Debiti verso clientela	1.940	X	0	1.940	2.295
4.	Titoli in circolazione	X	436	0	436	457
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
	Totale	1.949	436	0	2.385	2.574

La diminuzione degli interessi passivi per debiti verso clientela e di quelli per i titoli in circolazione, pur in presenza di un aumento degli aggregati di riferimento (voce 20 e 30 del passivo dello stato patrimoniale), è dovuta alla riduzione dei tassi pagati passati da una media del 1,16% del 2016 al 0,93% del 2017. Per gli interessi verso banche rilevano i tassi in negativo e le operazioni di Repo passive fatte che hanno generato interessi positivi per 459 mila euro presenti alla voce 8 della tabella 1.1 interessi attivi e proventi assimilati (nel 2016 erano 208 mila presenti alla voce 2 della presente tabella).

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura
Non presenti al 31/12/2017.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni
Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 2

LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie rilasciate	41	62
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	796	832
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	13	11
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	11	19
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	255	315
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	16	22
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	502	465
9.1. gestioni di portafogli	50	19
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive	50	19
9.2. prodotti assicurativi	451	446
9.3. altri prodotti	1	0
d) servizi di incasso e pagamento	564	521
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	263	285
j) altri servizi	461	344
Totale	2.126	2.044

In merito ai principali scostamenti si evidenzia quanto segue:

- a) Garanzie rilasciate – Il decremento di 21 mila euro è sostanzialmente dovuto ad un miglioramento delle condizioni applicate alla clientela, pur essendo il saldo puntuale aumentato rispetto al 2016 (cfr. tabella 1 “Garanzie rilasciate e impegni” della sezione ALTRE INFORMAZIONI);
- b) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza – punto 6 collocamento titoli - Il decremento rispettivamente di 60 mila euro è dovuto alle uscite di componenti della rete dei consulenti finanziari avutesi nel corso del 2017, compensate solo parzialmente dalla crescita dei volumi trattati dalla rete interna. Al punto 9.1.2, l’importo di 50 mila euro deriva dal collocamento di gestioni patrimoniali collettive di Cassa Centrale Banca S.p.A.;
- c) Servizi di incasso e pagamento – L’incremento di 43 mila euro è essenzialmente dovuto all’aumento dell’operatività;
- d) Tenuta e gestione dei conti correnti – Il decremento di 22 mila euro deriva dalla rivisitazione del pricing applicato alla clientela per la quale è stato diminuito il costo delle spese per operazione ed offerta la possibilità di “pacchettizzare” e, quindi, rendere fisso il costo del conto;
- e) Altri servizi – La voce comprende le commissioni attive su “messa a disposizione fondi” per 346 mila euro (264 mila nel 2016). L’aumento di queste è dovuto alla rivisitazione del pricing applicato alla clientela per meglio adeguarlo alla rischiosità della clientela.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a)presso propri sportelli:	365	375
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	175	189
3. servizi e prodotti di terzi	190	186
b)offerta fuori sede:	391	405
1. gestioni di portafogli		0
2. collocamento di titoli	80	126
3. servizi e prodotti di terzi	311	279
c)altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie ricevute	0	0
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	40	55
1. negoziazione di strumenti finanziari	11	13
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli	21	35
3.1 proprie	21	35
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	8	7
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	165	150
e) altri servizi	484	516
Totale	689	721

La voce “c) servizi di gestione e intermediazione” al punto 3 riguarda le commissioni corrisposte a Cassa Centrale Banca per la gestione azionaria attivata dalla banca.

La voce “d) servizi di incasso e pagamento” si è incrementata di 15 mila euro essenzialmente per effetto dell’aumento delle commissioni passive generate dalle carte di debito che fanno prelevamenti su ATM di altri istituti (aumento numero transazioni).

La voce “e) altri servizi” comprende le commissioni di intermediazione per i compensi ai segnalatori ed ai consulenti finanziari (474 mila euro). La diminuzione rispetto allo scorso esercizio di 30 mila euro, per l’effetto dell’uscita di consulenti finanziari e minori volumi fatti dai segnalatori, ha determinato lo scostamento della voce.

SEZIONE 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	Voci/Proventi	TOTALE 31/12/2017		TOTALE 31/12/2016	
		dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	74	0	118	0
C.	Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0
D.	Partecipazioni	0	x	0	x
	Totale	74	0	118	0

I dividendi sono stati generati da titoli di capitale presenti nel portafoglio AFS a seguito dell’attivazione di una gestione patrimoniale azionaria tramite Cassa Centrale Banca.

SEZIONE 4
IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1.Attività finanziarie di negoziamento	86	434	98	414	8
1.1 Titoli di debito	0	124	5	5	114
1.2 Titoli di capitale	86	310	93	318	(15)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		0	0	91	(91)
2.Passività finanziarie di negoziamento					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4.Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	86	434	98	414	8

SEZIONE 5

IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Voce non presente al 31/12/2017 ed al 31/12/2016.

SEZIONE 6

UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.792	(60)	1.732	4.283	(758)	3.525
3.1 Titoli di debito	1.792	(10)	1.782	3.836	(106)	3.730
3.2 Titoli di capitale		(50)	(50)	447	(652)	(205)
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	438		438			
Totale attività	2.230	(60)	2.170	4.283	(758)	3.525
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	0	(2)	(2)	0	(2)	(2)
Totale passività	0	(2)	(2)	0	(2)	(2)

SEZIONE 7

IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Non presenti al 31/12/2017 e al 31/12/2016.

SEZIONE 8
LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddittuali	Rettifiche di valore (1)		Di portafoglio	Riprese di valore (2)				Totale 31/12/17	Totale 31/12/16
	Specifiche			Specifiche		Di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito									
B. Crediti verso clientela - Crediti deteriorati acq - finanziamenti - titoli di debito	4.414	4.610	143	992	6.538			1.637	3.026
Altri crediti - finanziamenti - titoli di debito	4.414	4.610	143	992	6.538			1.637	3.026
	4.414	4.610	143	992	6.538			1.637	3.035
									(9)
C. Totale	4.414	4.610	143	992	6.538			1.637 (1)-(2)	3.026 (1)-(2)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Per commenti si veda quanto detto nel punto 4. CREDITI - PARTE A.2 relativa alle principali voci di bilancio delle POLITICHE CONTABILI e la Relazione sulla Gestione – paragrafo “Qualità del credito”.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddittuali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2017	31/12/2016
	Specifiche		Specifiche		(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
	Cancellazioni	Altre	Interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
B. Titoli di capitale	0	32	X	X	32	41
C. Quote di O.I.C.R.	0	0	X	0	0	0
D. Finanziamenti a banche	0	0	0	0	0	0
E. Finanziamenti a clientela	0	0	0	0	0	0
F. Totale	0	32	0	0	32	41

L’importo è dovuto alla svalutazione del titolo azionario CF Assicurazioni.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non presenti al 31/12/2017 e al 31/12/2016.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione
Non presenti al 31/12/2017 e al 31/12/2016.

SEZIONE 9
LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1) Personale dipendente	3.348	3.205
a) salari e stipendi	2.299	2.235
b) oneri sociali	544	518
c) indennità di fine rapporto	156	160
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale		
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	70	126
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	279	166
2) Altro personale in attività	62	122
3) Amministratori e sindaci	175	174
4) personale collocato a riposo		
5) recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	3.585	3.501

L'aumento generale delle spese per il personale è essenzialmente legato all'aumento del numero dei dipendenti (confrontando i dati medi si ha un quadro direttivo in più).

Si segnala che alla voce "g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: a contribuzione definitiva" nel 2016 sono confluìti 56 mila euro di erogazioni fatte al personale in occasione del decennale di attività della Banca.

Per la voce i) altri benefici a favore dei dipendenti, si veda la tabella 9.4.

La diminuzione della voce "2) Altro personale in attività" è dovuta alla cessazione di un contratto di co.co.co..

I compensi degli Amministratori sono pari a 98 mila euro; quelli dei Sindaci a 77 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

- Personale dipendente
 - a) Dirigenti 3
 - b) Quadri direttivi 11

- c) Restante personale dipendente 43
- Altro personale 1 (lavoratori interinali)

9.3 *Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi*
Non presenti al 31/12/2017 e al 31/12/2016.

9.4 *Altri benefici a favore dei dipendenti*

	31/12/2017	31/12/2016
Buoni pasto	57	60
Assicurazioni	59	58
Altre spese	2	1
Contributo annuale CONSOB ed APF per iscrizione consulenti finanziari	4	4
Abbonamento parcheggi auto APM Macerata	1	1
Spese per la formazione	31	42
Spese per incentivo all'esodo	125	0
Totale	279	166

9.5 *Altre spese amministrative: composizione*

	31/12/2017	31/12/2016
Acquisto servizi professionali	243	223
Acquisto servizi non professionali	162	155
Affitto locali ad uso azienda	274	281
Propaganda e pubblicità	292	281
Stampati e cancelleria	33	25
Premi di assicurazione	26	26
Acquisto servizi elaborativi	416	375
Legali per recupero crediti	166	175
Pulizia	47	50
Energia elettrica, riscaldamento e consumi acqua	45	57
Postali	65	73
Manutenzioni	157	153
Noleggio macchine elettroniche, elettromeccaniche, auto	161	172
Bollo e registro	469	444
Imposte e tasse diverse	18	17
Contributi associativi	69	68
Informazioni e visure	145	137
Telefoniche e linee dati	65	92
Trasporti	46	36
Contributi Enasarco	27	33
Spese condominiali	11	9
Contributi al Fondo di Risoluzione	343	354
Spese diverse	32	47
Totale	3.312	3.283

Come si evince dalla tabella, salvo qualche caso di invarianza/leggero calo e quanto puntualizzato sotto, si è avuto un generalizzato aumento delle spese amministrative dovuto alle "aumentate dimensioni della banca".

Riguardo le voci che hanno un maggiore scostamento rispetto all'anno precedente si specifica che:

- L'aumento delle spese per "acquisto servizi elaborativi" si giustifica con l'aumento dell'operatività e pertanto delle elaborazioni effettuate da SIBT (l'outsourcer informatico della Banca) ad essa collegate;
- Il decremento delle spese "telefoniche e linee dati" è dovuto allo sfruttamento delle linee dati anche per il transito della voce, eliminando le specifiche linee prima tenute in essere;
- I contributi Enasarco sono scesi per effetto della riduzione del numero dei consulenti finanziari con cui la banca ha un contratto di agenzia;
- La voce "contributi al fondo di risoluzione" (istituito sulla base della c.d. Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD) comprende sia quelli ordinari che straordinari. L'allocazione tra le altre spese amministrativa risponde alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia. La voce è composta da:
 - La contribuzione ordinaria, connessa alla citata normativa, per un importo pari a 202 mila euro, di cui 61 mila euro legati al cd. SRF e 141 mila euro al cd. DGS;
 - La contribuzione straordinaria, derivante dall'adesione al Fondo Volontario costituito dal FITD, connessa all'acquisto perfezionato da CariParma delle tre casse (Carim, Carismi e Caricesena), per un importo pari a complessivi 142 mila euro.
- Le spese diverse sono diminuite per effetto di quanto speso ai fini della beneficenza (-7 mila euro) e per abbonamenti e riviste (-6 mila euro).



SEZIONE 10
ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160
10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altro	dicembre 2017	dicembre 2016
A. Aumenti	70	0	49	119	2
A.1 Accantonamento dell'esercizio	70	0	49	0	0
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0	0
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0	0
A.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0
B. Diminuzioni	0	(263)	0	(263)	13
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0	0
B.2 Altre variazioni in diminuzione	0	(263)	0	(263)	13
Accantonamento netto	70	(263)	49	(144)	(11)

Per ogni commento si rimanda a quanto già detto per la voce 120 del passivo dello stato patrimoniale.

SEZIONE 11
RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170
11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b – c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	157	0	0	157
- Ad uso funzionale	157	0	0	157
- Per investimento		0	0	
A.2 Acquisite in leasing finanziari				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	157	0	0	157

SEZIONE 12**RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180***12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione*

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b – c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	21	0	0	21
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	21	0	0	21
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	21	0	0	21

SEZIONE 13**GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190***13.1 Altri oneri di gestione: composizione*

	31/12/2017	31/12/2016
Sopravvenienze passive	9	115
Spese pluriennali ammortizzate	84	86
Oneri straordinari	2	1
Ammanchi, malversazioni, rapine	0	6
Spese per Fondo Nazionale di Garanzia	1	1
Totale	96	209

Le sopravvenienze passive derivano da oneri diversi riscontrati successivamente alla chiusura del bilancio di riferimento.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Rimborsi di imposte	400	383
Commissione di istruttoria veloce	83	82
Rimborso spese varie	45	59
Rimborsi di spese legali/notarili	131	176
Proventi diversi	18	47
Sopravvenienze attive	11	70
Totale	688	817

I rimborsi di imposte trovano sostanziale contropartita alla voce “bollo e registro” presente tra le spese amministrative. La differenza è in sostanza data dai bolli di cui si fa carico la banca per alcune tipologie di conti correnti.

I rimborsi di spese legali/notarili trovano contropartita alla voce “legali per recupero crediti” presente tra le spese amministrative.

I proventi diversi derivano sostanzialmente da proventi per segnalazioni assicurative polizze auto. L’importo del 2016 comprendeva i ricavi per l’attività di tutoraggio svolta nei confronti di Banca Sviluppo Tuscia di Viterbo.

Le sopravvenienze attive derivano da ricavi diversi riscontrati successivamente alla chiusura dell’esercizio. L’importo del 2016 comprendeva il rimborso dell’esborso sostenuto per l’intervento nei confronti di Tercas 54 mila euro che ha richiesto, al fine di far rientrare la casistica all’interno degli interventi volontari del fondo di risoluzione dei depositi, la restituzione dell’importo già versato, e il contestuale pagamento, da registrato in questo caso nelle spese amministrative per 54 mila euro.

Lo sbilancio tra la voce 13.1 e 13.2 è pari a euro 592 (altri proventi).

SEZIONE 14**UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 210**

Non presenti al 31/12/2017 e al 31/12/2016.

SEZIONE 15**RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA’ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 220**

Non presenti al 31/12/2017 e al 31/12/2016.

SEZIONE 16**RETTIFICHE DI VALORE DELL’AVVIAMENTO – VOCE 230**

Non presenti al 31/12/2017 e al 31/12/2016.

SEZIONE 17

UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
A. Immobili	1	0
- Utili da cessione	1	0
- Perdite da cessione	0	0
B. Altre attività	0	0
- Utili da cessione	0	0
- Perdite da cessione	0	0
Risultato netto	1	0

L'importo deriva dalla vendita di un immobile che era stato acquisito per recupero crediti.

SEZIONE 18

LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Imposte correnti (-)	(283)	(70)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3. bis Riduzione delle imposte correnti esercizio per crediti imposta L.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(404)	(214)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(688)	(284)

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio. Esso è relativo ad IRAP per euro 153 mila ed ad IRES per euro 535 mila.

Per ulteriori informazioni si veda quanto già detto per la voce 130 dell'attivo.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.335	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(600)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	456	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(42)	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(186)	
Aumenti imposte differite attive	-	
Diminuzioni imposte differite attive	(349)	
Aumenti imposte differite passive	-	
Diminuzioni imposte differite passive	-	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(349)	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti	(1)	
D. Totale IRES di competenza (A+B)	(535)	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(262)	5,48%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione-detraz.	204	5,48%
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(39)	5,48%
Effetto maggiori aliquote per valore produzione in altre Province / Regioni	0	
Variazione imposta corrente anni precedenti	(1)	
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(98)	
Aumenti imposte differite attive	-	
Diminuzioni imposte differite attive	(55)	
Aumenti imposte differite passive	-	
Diminuzioni imposte differite passive	-	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(55)	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(153)	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-	
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+C+E+H)	285	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	(688)	

Ai fini IRES, l'imponibile ammonta ad Euro 675 con un'imposta pari a Euro 186 calcolata della misura del 27,50%.

Ai fini IRAP, l'imponibile ammonta ad Euro 1.782 con un'imposta pari a Euro 98 calcolata nella misura del 5,48%.

SEZIONE 19

UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 280

Non presenti al 31/12/2017 e al 31/12/2016.

SEZIONE 20

ALTRE INFORMAZIONI

Si ritengono le informazioni fornite nelle sezioni della nota integrativa ed i relativi commenti sufficientemente esaustive.

SEZIONE 21

UTILE PER AZIONE

L'informativa di cui allo IAS 33, paragrafo 70, lettera b si applica al bilancio separato o individuale di un'entità:

- i) le cui azioni ordinarie o potenziali azioni ordinarie sono negoziate in un mercato pubblico (borsa valori nazionale o estera ovvero mercato "over-the-counter", compresi i mercati locali e regionali);
- ii) che deposita il proprio bilancio, o ha in corso il deposito del proprio bilancio, presso una Commissione per la borsa valori o altro organismo di regolamentazione al fine di emettere azioni ordinarie in un mercato pubblico.

La Banca Macerata non ricade nelle suddette casistiche.



Parte D
REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(dati in migliaia di euro)



	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.647
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	2.323	(1.149)	1.174
	a) variazioni di fair value	3.484	(1.149)	2.335
	b) rigiro a conto economico	(1.732)	-	(1.732)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(1.732)	-	(1.732)
	c) altre variazioni	571	-	571
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	2.323	(1.149)	1.174
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.323	(1.149)	2.821

A livello complessivo nel 2016 la contribuzione lorda del portafoglio AFS è stata di circa 0,38 milioni (3,5 milioni a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti e 3,12 milioni per incremento della riserva), mentre nel 2017 la contribuzione lorda è stata di circa 3,48 milioni (1,73 milioni a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti e 1,75 milioni per incremento della riserva).

Parte E

**INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA**

(dati in migliaia di euro)



SEZIONE 1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il principale rischio al quale l'Istituto è esposto e l'evento pregiudizievole che lo genera è la possibilità che la controparte non adempia alle proprie obbligazioni. Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia e pertanto la banca non può esimersi dall'assumerlo.

Banca Macerata S.p.A. attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, che basa su tre principi fondamentali:

- precisa individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alle logiche di Basilea 2, e alle nuove e più stringenti disposizioni di Basilea 3 per le valutazioni prospettiche, evidenziate entrambe all'interno del processo I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- indipendenza organizzativa fra Aree deputate alla gestione operativa e funzioni addette al controllo. A tal fine la Banca, in linea con il principio di proporzionalità, al momento ha ritenuto coerente riunire le tre Funzioni Aziendali di controllo di II livello in un'unica Area denominata "Controlli", posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione.

A tal proposito, è bene richiamare l'attività di forte responsabilizzazione della Direzione e del Consiglio di Amministrazione della banca che viene periodicamente informato circa la complessiva esposizione ai rischi.

Gli impieghi economici rappresentano il più importante asset del bilancio ed assorbono, in modo significativo, la raccolta diretta, definendo l'attività di intermediazione svolta dalla Banca in senso tradizionale e di supporto alle famiglie, ai professionisti, alle piccole e piccolissime imprese locali che operano nella provincia di Macerata e in quelle limitrofe.

In considerazione di ciò, è bene ricordare che questa materia è disciplinata dal vigente Regolamento Crediti, che riporta anche le specifiche disposizioni in tema di "Gestione dei Crediti Anomali"; attraverso questi specifici strumenti si punta a trovare un corretto bilanciamento, da un lato, tra l'esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela, dall'altro con un concetto di merito creditizio, che spazia dalla valutazione della capacità di restituzione del prestito all'applicazione di una remunerazione adeguata al rischio assunto.

La composizione del portafoglio crediti verso clientela evidenzia un incremento del 5,02% rispetto all'anno precedente, e, in termini di durata, una prevalenza di impieghi a medio/lungo termine, di fatto sostenuta dai mutui. Non si utilizzano prodotti finanziari innovativi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In coerenza con la *mission*, la banca considera strategicamente importante la crescita del credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, ma allo stesso tempo, il sostegno del tessuto socio-economico del territorio è sempre perseguito ponendo particolare attenzione affinché siano evitati fenomeni di concentrazione del rischio verso imprese e settori merceologici e relativamente al segmento privati, verso talune classi di età.

L'attività di concessione e gestione del credito è disciplinata da normative interne che definiscono gli Organi aziendali ai quali sono affidati i poteri di concessione di credito e gli importi massimi per

singola categoria di rischio, nonché le strutture organizzative preposte al controllo del rischio di credito e quelle coinvolte nella gestione delle esposizioni deteriorate.

La valutazione del merito creditizio e la conseguente delibera, è demandata a funzioni aziendali interne individuali che sono identificate nei Direttori di Filiale, nel Capo Area Commerciale, nel Direttore Commerciale, nel Vice Direttore Generale e nel Direttore Generale.

Quando la relazione creditizia con il cliente assume una particolare rilevanza di importo, la delibera viene assunta da organi o funzioni collegiali, quali il Comitato Esecutivo ed il Consiglio di Amministrazione.

Accanto alla disciplina quantitativa sono previste e stabilite alcune regole qualitative che devono necessariamente essere rilevate in capo ai richiedenti credito; in assenza di queste, la rete periferica perde la possibilità di esercitare le deleghe in materia di credito e la competenza viene posta in capo alla Direzione ed agli organi collegiali.

Un'attenzione particolare è posta alle problematiche relative a:

- connessioni di gruppo economico/giuridico tra destinatari diversi di finanziamenti;
- crediti nei confronti di esponenti aziendali (art. 136 TUB) e dei soggetti collegati.

Il Regolamento delle attività di controllo interno, inoltre, demanda, ad una funzione aziendale separata ed autonoma, compiti di verifica attinenti sia al processo di istruttoria delle pratiche e del corretto esercizio delle autonomie, sia alla ricaduta di determinati eventi pregiudizievoli sulla complessiva affidabilità della relazione di clientela.

L'attività viene svolta con interventi di rilevazione a distanza e con visite ispettive presso le dipendenze per cogliere, nella loro completezza, gli eventi potenzialmente negativi al regolare svolgimento del lavoro e mitigare con opportune azioni, quanto più possibile, le ricadute economiche dannose.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito viene svolta attraverso il costante monitoraggio ed analisi dell'andamento dei singoli rapporti, degli indicatori rilevanti, nonché attraverso la periodica revisione di tutte le posizioni. Viene inoltre monitorata l'adeguatezza del valore delle garanzie acquisite a tutela del rischio. Ulteriori controlli vengono svolti a livello centrale sulla natura e sulla qualità del portafoglio complessivo con riferimento alla classificazione delle esposizioni attraverso il sistema di scoring interno. A tal fine è stato riorganizzato il settore di attività deputato ad effettuare il monitoraggio di primo livello dei crediti erogati che di concerto con analoga attività svolta dalle filiali, è volto alla verifica del regolare andamento degli impieghi e al rispetto dei tempi per la revisione degli affidamenti. Per incrementare l'efficienza delle complessive attività di recupero dei crediti deteriorati, pur essendo il monitoraggio crediti alle dirette dipendenze del Direttore Generale, è sottoposto anche alla supervisione dell'area legale e, oltre alle normali attività proprie dell'attività di monitoraggio, gestisce ora in via accentrata tutte le posizioni classificate fra le inadempienze probabili.

L'attività viene supportata da una procedura informatica di automazione e controllo del processo.

La banca sta utilizzando il sistema di classificazione dei rischi delle BCC (CRC). Tale modello si basa su scelte metodologiche operate da un gruppo di lavoro coordinato da Federcasse con la collaborazione attiva della Banca d'Italia.

Il Sistema CRC è uno strumento di valutazione del merito di credito della controparte finalizzato all'allocatione di ciascun cliente, in essere o potenziale, in una specifica classe di rating correlata alla probabilità del verificarsi del default (incaglio, sofferenza, ristrutturazione del credito, ritardo dell'adempimento). Le tecniche di valutazione del merito di credito utilizzate nel modello si

avvalgono di algoritmi che utilizzano informazioni standardizzate, elaborando durante il processo di generazione del rating, un mix di informazioni di tipo quantitativo e qualitativo. Al fine di arricchire il corredo informativo per la valutazione della controparte in esame, il sistema, oltre all'elaborazione dei dati qualitativi e quantitativi previsti dal modello, permette la codifica di informazioni aggiuntive attraverso la funzionalità del notching.

Il Sistema CRC è strutturato in diverse componenti, finalizzate alla definizione del rating delle controparti più rappresentative della clientela della Banca.

In particolare il Sistema CRC si compone dei seguenti elementi:

- modello imprese, che a sua volta si articola in moduli in funzione della tipologia di controparte da valutare, al fine di considerarne le peculiarità dimensionali e settoriali, ovvero:
 - modulo medio-grandi imprese,
 - modulo ditte individuali,
 - modulo imprese agricole,
 - modulo cooperative sociali,
- modello privati.

Il Sistema CRC si affianca al calcolo dei requisiti patrimoniali quale idoneo sistema aziendale di gestione dei rischi (di credito) in linea con quanto predisposto dal Pilastro 2 in tema di I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e si inserisce quale strumento a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio tramite la valutazione/aggiornamento del rating del cliente e del rating delle garanzie.

Il rating finale, inoltre, viene considerato ai fini della determinazione del tasso di remunerazione da applicare (politiche di pricing) e della quantità di credito da erogare anche ai fini di esercizio delle deleghe "decentrate".

In fase di revisione, il rating CRC rappresenta un parametro di riferimento per individuare, in base al downgrading del suo valore, quelle pratiche su cui effettuare l'attività di verifica periodica (semplificata e automatica) sulla permanenza delle condizioni necessarie per il mantenimento del fido.

In fase di monitoraggio, la funzione "Controllo andamentale delle posizioni" utilizza, tra le fonti informative a disposizione, il rating attribuito dal Sistema CRC ai singoli affidati, al fine di individuare le posizioni anomale caratterizzate da un significativo incremento del livello di rischio.

Il Sistema CRC, inoltre, si propone, attraverso la classificazione del portafoglio crediti per classi di rating e transizione tra classi nel tempo, quale valido strumento per il Risk Controller per monitorare il livello di rischio del portafoglio o di sue specifiche sottoclassi. Ad ogni classe di punteggio viene associato un rating, che rappresenta una classe di merito di credito in cui è ripartito il portafoglio della clientela.

In particolare, la valutazione del merito creditizio della controparte, si basa, sull'elaborazione dei dati quantitativi e qualitativi relativi alle singole aree di indagine, sintetizzati tramite opportuni indicatori a cui viene attribuito un punteggio sulla base di tabelle di valori predefiniti, e quindi pesati tramite coefficienti di ponderazione.

Il punteggio finale preliminare così ottenuto viene associato alle classi della scala maestra di rating, a ognuna delle quali corrisponde uno specifico range di punteggio. La scala maestra si articola in 8 classi decrescenti di merito creditizio, definite qualitativamente in base alla presunta probabilità di rimborso, più una classe di incagli e sofferenze:

PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
90-100	Eccellente
70-89	Ottima
50-69	Buona
40-49	Più che discreta
30-39	Discreta
20-29	Quasi discreta
10-19	Sufficiente
0-9	Insufficiente

L'orizzonte temporale del Sistema CRC, relativamente alla fase di rilascio e di rinnovo del rating, è un periodale ed è stato identificato nell'anno.

I metodi basati sui rating interni (così detto Internal Rating Based, IRB) ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, infatti, definiscono, tra le componenti di rischio, la probabilità di default (Probability of Default, PD), come la probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno. Coerentemente con tale impostazione, le classi di rating rappresentano la frequenza attesa di posizioni di ciascuna classe che andranno in default nei 12 mesi successivi. Per quanto concerne le valutazioni del merito di credito il Sistema cerca, nei limiti del possibile, di fare riferimento, in coerenza con l'impostazione richiesta da Basilea 2, a un giudizio conservativo riferito al rischio di credito in un'ottica di più lungo periodo.

Il Sistema CRC prevede, ai fini della valutazione del merito di credito della controparte, l'elaborazione di tre tipologie di rating:

- il rating di affidamento clientela affidata;
- il rating di affidamento nuovo clientela, predisposti dall'analista fidi on demand in fase di richiesta dell'affidamento o rinnovo della pratica o richiesta di aumento fido;
- il rating comportamentale, elaborato massivamente dalla procedura a periodicità prestabilita.

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013.

Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

Per le prove di stress la Direzione individua annualmente la peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca. A tal fine viene utilizzata la serie storica dei rapporti tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) e gli impieghi aziendali.

La Direzione quantifica con frequenza almeno annuale:

- a) l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli identici a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato;
- b) l'impatto economico (in termini di rettifiche di valore complessive su crediti da imputare a conto economico) che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli identici a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato.

Le prove di stress vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica.

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso verte sul presupposto che - a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva - sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Al fine di quantificare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio, la Banca adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato B, al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 286/13 di Banca d'Italia. Il modello citato si traduce in un algoritmo di calcolo del capitale interno (cosiddetto G.A. – Granularity Adjustment) basato sull'utilizzo dell'indice di Herfindahl, quale indicatore del grado di concentrazione / granularità del portafoglio creditizio della Banca.

La metodologia indicata consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" (ovvero verso singoli clienti o gruppi di controparti connesse). In proposito, occorre precisare che, fermo restando il presidio dell'indice così calcolato, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare, nell'ambito delle politiche di gestione del credito, criteri ritenuti più prudenti e maggiormente significativi dell'operatività della Banca; tali criteri sono fondati sul "peso" delle posizioni più rilevanti, in analogia a quanto posto in essere per determinare il grado di concentrazione della raccolta.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito verso la clientela, la struttura delle deleghe prevede autonomie basse che sono elevate in presenza di garanzia reali o di garanzie prestate da cooperative di garanzia.

I Preposti alle Dipendenze possono deliberare linee di credito assistite da garanzie reali, subordinando l'operatività al controllo di merito, in particolare sul perfezionamento della garanzia, da effettuarsi con l'ausilio dell'area Crediti.

I crediti assistiti da garanzie reali pignoratorie si intendono interamente garantiti, quando l'importo della garanzia è assoggettato alle percentuali di scarto previste nel regolamento interno del credito. Normalmente esse sono costituite da depositi accesi presso la banca o da obbligazioni emesse dalla banca. Le strutture delegate non possono autonomamente accettare garanzie costituite da Fondi Comuni d'Investimento, prodotti di risparmio gestito ed assicurativi. Non possono essere, invece, dati in pegno i buoni fruttiferi postali.

Per quanto riguarda le cambiali in bianco, pur rientrando da un punto di vista giuridico tra le garanzie reali pignoratorie, si precisa che, ai fini del rischio interno, sono assimilate alle fideiussioni. Circa le operazioni con garanzia ipotecaria, i Preposti alle Dipendenze, possono esercitare le proprie autonomie di concessione tenendo conto dei vincoli previsti nel regolamento interno del credito.

Per le esposizioni garantite da immobili, in conformità alle disposizioni di vigilanza, sono stati attivati sistemi di sorveglianza su base statistica del valore dell'immobile e per la verifica del valore effettivo.

Particolare attenzione da parte della Banca è stata posta nel monitoraggio del rischio residuo che è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con

il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tali aspetti sono regolamentati all'interno del processo I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

In tale contesto è previsto che, in base all'efficacia dell'insieme dei controlli di linea attivati sul processo di acquisizione e gestione delle garanzie (e dunque sulle tecniche e sulle procedure operative adottate per assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti generali e specifici), la Direzione valuta, in termini qualitativi, l'esposizione al rischio residuo.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Viene posto in essere un costante e puntuale monitoraggio sull'insorgere di eventuali attività finanziarie deteriorate, sia attraverso l'esame delle posizioni per anzianità di scaduto/sconfinato, sia tramite l'analisi di indicatori disponibili. Il passaggio di una posizione da "normale" ad "anomala" avviene al verificarsi di determinati fenomeni censiti nel corrente e periodicamente. Quando diviene "anomala" la posizione è suscettibile di transitare attraverso diversi livelli di gravità che possono venire indicati nel seguente modo:

- OSSERVAZIONE;
- FORBORNE PERFORMING;
- SCADUTO/SCONFINATO;
- INADEMPIENZA PROBABILE;
- SOFFERENZA;
- FORBORNE NON PERFORMING.

Le normative interne disciplinano le varie tipologie di crediti anomali, le modalità per il trasferimento delle posizioni in bonis ad attività deteriorate, nonché gli Organi aziendali che hanno facoltà ad autorizzare il passaggio tra le diverse classificazioni di credito.

Ulteriori informazioni sono reperibili nella relazione sulla gestione "Qualità del credito" e nella "PARTE A – politiche contabili – sezione A.2 - punto 4. CREDITI" della presente nota integrativa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
A. QUALITÀ DEL CREDITO
A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	309.897	309.897
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	0	38.702	38.702
4. Crediti verso clientela	9.697	11.419	101	4.119	171.751	197.087
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2017	9.697	11.419	101	4.119	520.350	545.686
Totale 31/12/2016	11.605	12.962	245	2.784	433.154	460.750

Per ogni commento si rinvia alla relazione sulla gestione “Qualità del credito”.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	309.897	0	309.897	309.897
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	38.702	0	38.702	38.702
4. Crediti verso clientela	41.976	20.759	21.217	176.819	949	175.870	197.087
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	X	X	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2017	41.976	20.759	21.217	525.418	949	524.469	545.686
Totale 31/12/2016	49.305	24.493	24.812	436.730	792	435.938	460.750

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	828
2. Derivati di copertura	0	0	0
Totale 31/12/2017	0	0	828
Totale 31/12/2016	0	0	0

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni.

Non presenti al 31/12/2017.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività Deteriorate				Attività non deteriorate			
	fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a oltre 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 9 mesi	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	0	0	0	0	X	0	X	
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempimenti probabili	0	0	0	0	X	0		0
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	X	0	X	0
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	0	X	0	0
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	115.283	X	0	115.283
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0
TOTALE A	0	0	0	0	115.283	0	0	115.283
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	0	0	0	0	X	0	X	0
b) Non deteriorate	X	X	X	X	778	X	0	778
TOTALE B	0	0	0	0	778	0	0	778
TOTALE A+B	0	0	0	0	116.061	0	0	116.061

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate

Non sussistono esposizioni per cassa verso banche deteriorate e/o soggette al rischio paese

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non presenti al 31/12/2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività Deteriorate				Attività non deteriorate			
	fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a oltre 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	31	33	1.064	24.767	X	16.198	X	9.697
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18	0	639	3.118	X	2.145	X	1.630
b) Inadempimenti probabili	10.221	1.690	628	3.406	X	4.526	X	11.419
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.361	881	501	2.596	X	3.252	X	8.087
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	120	6	9	X	34	X	101
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	5	0	0	X	0	X	5
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	4.141	X	22	4.119
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	225	X	1	224
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	406.821	X	927	405.894
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	8.014	X	43	7.971
TOTALE A	10.252	1.843	1.698	28.182	410.962	20.758	949	431.230
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	130	0	0	0	X	0	X	130
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.905	X	0	2.905
TOTALE B	130	0	0	0	2.905	0	0	3.035
TOTALE A+B	10.382	1.843	1.698	28.182	413.867	20.758	949	434.265

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	30.564	18.449	293
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
B. Variazioni in aumento	2.492	2.298	63
B.1 ingressi da esposizione creditizie in bonis	154	1.465	30
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.338	13	0
B.3 altre variazioni in aumento	0	820	33
C. Variazioni in diminuzione	7.160	4.802	220
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	0	427	144
C.2 cancellazioni	815	0	0
C.3 incassi	6.168	2.070	63
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	33	2.305	13
C.7 altre variazioni in diminuzione	144	0	0
D. Esposizione lorda finale	25.896	15.945	136
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nella voce “Esposizione lorda iniziale” sono state indicate le esposizioni presenti al 31 dicembre 2017.

Non sussistono esposizioni per cassa verso clientela deteriorate soggette al rischio paese.

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	15.758	8.076
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0
B. Variazioni in aumento	173	2.703
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	0	1.335
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	0	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.180
B.4 altre variazioni in aumento	173	188
C. Variazioni in diminuzione	811	2.540
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	2.092
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	0	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	56
C.4 cancellazioni	0	0
C.5 incassi	811	392
C.6 realizzi per cessioni	0	0
C.7 perdite da cessione	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	0	0
D. Esposizione lorda finale	15.120	8.239
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Dicui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Dicui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Dicui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	18.959	1.510	5.487	3.651	47	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	3.808	1.176	1.928	1.196	21	0
B.1 rettifiche di valore	2.670	142	1.919	1.195	21	0
B.2 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.138	1.034	9	1	0	0
B.4 altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	6.569	543	2.889	1.595	34	1
C.1 riprese di valore da valutazione	799	142	1.790	1.049	7	0
C. 2 riprese di valore da incasso	4.460	5	449	149	25	1
C.3 utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 cancellazioni	815	0	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	495	394	650	397	2	0
C.6 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	16.198	2.145	4.526	3.252	34	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

Nella voce “Rettifiche complessive iniziali” sono state indicate le rettifiche presenti al 31 dicembre 2017. Le rettifiche di valore su crediti in bonis ammontano ad euro 949 mila. Per ulteriori dettagli sulla dinamica, si rimanda a quanto esposto nella tabella 8.1 nella sezione 8 – Dati di conto economico.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni							TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	
A. Esposiz. Cred. per cassa	2.807	248	231.831	56.499	13.472	0	241.657	546.514
B. Derivati								
C. Garanzie rilasciate							3.813	3.813
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre	0	0	0	0	0	0	148.079	148.079
TOTALE	2.807	248	231.831	56.499	13.472	0	393.549	698.406

L'ammontare delle esposizioni verso clientela con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la banca svolge attività creditizia essenzialmente verso micro e piccole imprese unrated. I rating sono emessi da Moody's ed hanno interessato solo una parte del portafoglio titoli di proprietà.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni									Posizioni deteriorate	TOTALE
	90-100	70-89	50-69	40-49	30-39	20-29	10-19	0-9			
A. Esposizione per cassa	55.926	49.368	48.698	14.753	2.929	1.157	448	2.591	21.217	197.087	
B. Derivati											
B.1 Derivati finanziari											
B.2 Derivati su crediti											
C. Garanzie rilasciate	855	1.133	317	234	0	4	37	325	130	3.035	
D. Impegni a erogare fondi											
E. Altre											
TOTALE	56.781	50.501	49.015	14.987	2.929	1.161	485	2.916	21.347	200.122	

Si veda quanto detto nelle INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA punto 2.2 "sistemi di gestione, misurazione e controllo". La ripartizione riguarda i crediti verso clientela (voce 70 dell'attivo patrimoniale) e le garanzie rilasciate a clientela.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite.

Non presenti al 31/12/2017.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite.

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)			
		Immobili ipoteche	Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
						C	L	U	Z	Altri derivati						
										Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici
1.1	142.336	84.082	0	351	2.577	0	0	0	0	0	0	0	23.456	0	31.870	142.336
Esposizioni creditizie per cassa totalmente garantite:																
- di cui deteriorate	19.170	15.697	0	0	20	0	0	0	0	0	0	0	30	0	3.423	19.170
1.2 parzialmente garantite	6.342	639	0	0	1.341	0	0	0	0	0	0	0	217	0	1.230	3.427
- di cui deteriorate	1.198	554	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	447	1.001
2.1	2.453	366	0	127	1.238	0	0	0	0	0	0	0	0	0	722	2.453
Esposizioni creditizie "fuori bilancio" totalmente garantite:																
- di cui deteriorate	130	0	0	0	51	0	0	0	0	0	0	0	0	0	79	130
2.2 parzialmente garantite	1.280	137	0	53	346	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	536
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rett.val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rett.val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	8.840	15.033	X	857	1.165	X
A.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	1.381	1.579	X	249	566	X
- di cui: Esposizioni oggetto di concessioni																		
A.2 Inadempienze probabili	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	9.019	3.909	X	2.399	617	X
- di cui: Esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	6.469	2.900	X	1.618	352	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	10	2	X	92	32	X
- di cui: Esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	4	0	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	212.039	X	0	2.093	X	0	17.933	X	21	996	X	3	112.422	X	571	64.530	X	353
- di cui: Esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	6.004	X	33	2.190	X	12
4Totale A	212.039	0	0	2.093	0	0	17.933	0	21	996	0	3	130.291	18.944	571	67.878	1.814	353
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X
B.2 Inadempienze probabili	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	130	0	X	0	0	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	X	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X
B4 Esposizioni non deteriorate		X		X			X			X			2.034	X		871	X	
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.164	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2017	212.039	0	0	2.093	0	0	17.933	0	21	996	0	3	132.455	18.944	571	68.749	1.814	353
Totale (A+B) 31/12/2016	206.502	0	0	0	0	0	10.698	0	1	6.959	0	41	114.195	22.259	453	54.337	2.234	297

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	13	3.274			9.586	12.571	98	353
A.2 Inadempienze probabili	7	10			11.313	4.404	98	112
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					101	34		
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	8.011	13	1.931	10	365.716	820	16.442	
Totale A	8.031	3.297	1.931	10	386.716	17.829	16.638	465
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili					130			
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			1		2.904			
Totale B			1		3.034			
Totale (A+B) 31/12/2017	8.031	3.297	1.932	10	389.750	17.829	16.638	465
Totale (A+B) 31/12/2016	9.773	3.685	1.413	341	355.444	20.854	6.239	369

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	9.697	16.198	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	11.419	4.526	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	101	35	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	392.099	927	17.087	22	828	0	0	0	0	0
Totale A	413.316	21.686	17.087	22	828	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze		0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	130	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.905	0	0	0	0	0				
Totale B	3.035	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2017	416.351	21.686	17.087	22	828	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2016	372.869	25.249	18.893	36	959	0	0	0	0	0

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore	Espos Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	113.056		248		1.979					
Totale A	113.056		248		1.979					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	778									
Totale B	778									
Totale (A+B) 31/12/2017	113.834		248		1.979					
Totale (A+B) 31/12/2016	69.577		243		1.015					

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	59.636		10.591		42.828		0	
Totale A	59.636		10.591		42.828		0	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					778			
Totale B					778			
Totale (A+B) 31/12/2017	59.636		10.591		43.606		0	
Totale (A+B) 31/12/2016	31.363		11.958		26.255		0	

B.4 Grandi esposizioni

- A. Ammontare al valore di bilancio Euro 497.819
- B. Ammontare ponderato Euro 121.147
- C. Numero: 13 (2 privati, 7 banche, 1 polizza assicurativa, 1 Stato Italiano, 2 titoli obbligazionari corporate).

La differenza tra ammontare ponderato e ammontare al valore di bilancio pari ad Euro 376.672, è per Euro 212.039 dovuta a titoli di Stato Italiano detenuti nei portafogli di proprietà. La differenza residua di 164.633 è riconducibile sia a garanzie acquisite dalla Banca valide ai fini della Crm (controvalore del contante ricevuto da Securities financing transactions passive con banche e garanzie dello Stato per finanziamenti in convenzione Sisma 2016) che a minori utilizzi degli affidamenti accordati.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non presenti al 31/12/2017.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Non presenti al 31/12/2017.



E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono a fronte di “finanziamenti ricevuti con Garanzia – BCE” per 59 milioni e per 148,6 milioni a fronte di Repo stipulati con controparte MPS Capital Services ed AlettiBank. Si veda in proposito quanto indicato nella tabella 2 “Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni” nella sezione “Altre Informazioni” e nella sezione 1.1 del passivo “debiti verso Banche- altri finanziamenti”.

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/ banche			Crediti v/ clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/17	31/12/16
A. Attività per cassa							232.550												232.550	198.300
1. Titoli di debito							232.550												232.550	
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale 31/12/2017							232.550												232.550	198.300
di cui deteriorate																				
Totale 31/12/2016							196.100			2.200									-	198.300
di cui deteriorate																				

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività /Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso Banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero			207.307				207.307
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2017			207.307				207.307
Totale 31/12/2016			194.301				194.301

Si veda il commento riferito alla precedente tabella.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value
Non presenti al 31/12/2017.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento ("continuing involvement")
Non presenti al 31/12/2017.

E.4 Operazioni di covered bond
Non presenti al 31/12/2017.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

SEZIONE 2. RISCHI DI MERCATO

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci.

Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi:

- ✓ rischio di posizione (generico e specifico);
- ✓ rischio di regolamento;
- ✓ rischio di concentrazione;
- ✓ rischio di cambio;
- ✓ rischio di posizione su merci.
- ✓ rischio di aggiustamento della valutazione del credito su derivati (C.V.A.)
- ✓ rischio portafoglio di negoziazione per le grandi esposizioni che superano i limiti specificati nel CRR 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, le deleghe ed i controlli nei vari livelli.

Si evidenzia che la policy per la gestione del portafoglio di proprietà fissa a 15 milioni di euro il limite massimo per i titoli detenibili per la negoziazione (HFT).

I controlli da effettuarsi a cura della funzione di Risk Management sono disciplinati in un apposito regolamento. La funzione di revisione è affidata ad una società esterna: la Meta S.r.l.

Strumenti di controllo e attenuazione del rischio

Cassa Centrale Banca, con il Servizio Rischio di Mercato, fornisce una reportistica che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk) relativo ai titoli di proprietà presenti sia nel banking book che nel trading book. Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

Misurazione del Rischio di Mercato

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fini di Vigilanza, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

Secondo quanto previsto nella circolare 285/2013 emanata dalla Banca d'Italia ai fini I.C.A.A.P. la banca, rientrando nella classe 3, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

La Banca, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di mercato, adotta la stessa metodologia prevista per il calcolo del requisito patrimoniale.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca non svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'esigua attività di negoziazione derivante dal portafoglio HFT risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti nelle componenti di rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono essenzialmente rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari con assenza di negoziazioni relative a prodotti finanziari innovativi o complessi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

La Banca, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 575 / 2013 all'art. 94 paragrafo 1, sostituisce il requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b) - rischio di posizione su portafoglio di negoziazione di vigilanza - con un requisito calcolato in base a quanto previsto dal metodo standardizzato per il rischio di credito, in quanto il suddetto portafoglio risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di euro.

La Banca ha ritenuto comunque opportuno provvedere ugualmente alla gestione e alla misurazione del rischio di mercato attraverso tecniche e modelli di Value at Risk (VaR) eseguite tramite l'applicativo "Asset Management Istituzionale" fornito da Cassa Centrale Banca.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo

di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata quotidianamente dall'Area Finanza/Tesoreria e periodicamente dal Risk Management e presentata al Comitato Investimenti, il quale valuta l'andamento dell'esposizione al rischio riveniente dall'andamento del mercato.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di *gestione dei limiti operativi* messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Risk Metrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La misurazione del VaR è basata su un modello parametrico di tipo varianza-covarianza con un intervallo di confidenza al 99% ed orizzonte temporale di 10 giorni, ovvero il VAR misura con attendibilità pari al 99% la perdita massima che l'intero portafoglio titoli della banca potrà subire nei dieci giorni successivi alla data di analisi. L'obiettivo della misurazione dei rischi del portafoglio titoli con la metodologia VaR è quello di verificare costantemente la sostenibilità del rischio totale e di mantenerne il livello entro i limiti stabiliti dalla normativa interna. Per prevenire l'assunzione di rischi eccessivi e verificare il rispetto dei limiti stabiliti, il monitoraggio del VaR è effettuato con cadenza giornaliera e mensile, il Risk Management produce semestralmente un report sintetico per il Consiglio di Amministrazione. Attualmente il modello VaR non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Premesso che la policy per gli investimenti del portafoglio di proprietà stabilisce una politica molto prudentiale del portafoglio di negoziazione escludendo a priori l'assunzione di rischi tramite l'evidenziazione della tipologia di titoli acquistabili, la disponibilità di informazioni complete, affidabili e tempestive consente alle varie componenti della struttura aziendale di assumere decisioni consapevoli e idonee al conseguimento degli obiettivi.

L'Area Finanza effettua un'analisi puntuale e sistematica del portafoglio di proprietà, finalizzata al controllo della coerenza con i limiti operativi e gli obiettivi di rischio/rendimento aziendali, avvalendosi degli appositi reports messi a disposizione da parte del sistema informativo aziendale. In particolare l'Area Finanza produce un costante flusso informativo, temporalmente definito, al fine di portare la Direzione ed il Consiglio di Amministrazione a conoscenza dei risultati delle verifiche e di eventuali criticità rilevate.

Il Risk Manager vigila sull'effettivo svolgimento dei controlli di linea da parte dell'Area Finanza e svolge verifiche di secondo livello sull'intera operatività dell'Area.

Il portafoglio di negoziazione è regolato a tassi variabili di mercato, come sostanzialmente tutti i rapporti della banca. Considerata la sua modesta entità, la variazione di +/- 100 punti base dei tassi di interesse (rischio tasso) non produce effetti significativi sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto. Si rimanda alle valutazioni espresse all'interno del processo I.C.A.A.P. e alle prove di stress ivi eseguite che saranno rese disponibili con l'informativa al pubblico pubblicata nel sito della banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Non presenti al 31/12/2017.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non presenti al 31/12/2017.

3. *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività*

La Banca non detiene esposizioni in titoli di capitale e indici azionari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto non provvede alla compilazione della tabella.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo*

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali (Risk Appetite Framework e policy che regola l’attività di gestione degli investimenti di proprietà) volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’obbligo di informativa al Consiglio di Amministrazione per l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza/Tesoreria e in seconda battuta nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile e la relativa reportistica viene prodotta con cadenza trimestrale e sottoposta all’attenzione del Consiglio di Amministrazione. Resta fermo che, nei casi di superamento della soglia di tolleranza

fissata nel Risk Appetite Framework , il Consiglio di Amministrazione verrebbe prontamente interessato.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno in condizioni ordinarie, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse stimata in base alle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° (rialzo).

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- *Definizione del portafoglio bancario*: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- *Determinazione delle "valute rilevanti"*, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- *Classificazione delle attività e passività in fasce temporali*: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate, per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate
- *Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia*: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi calcolata con il "metodo dei percentili" con riferimento cioè alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi

sono determinate con il metodo del “supervisory test” che presuppone una variazione parallela di +/- 200 punti base.

- *Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce*: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- *Aggregazione nelle diverse valute*: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d’Italia ha introdotto, nell’ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell’ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all’anno precedente.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P. – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d’Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca *mensilmente*.

La Banca ritiene che, considerate le attuali condizioni di mercato, lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base prevista nel supervisory test sia sufficiente ai fini dell’esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

L’impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall’applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Accanto all’attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l’attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell’ambito dell’analisi di ALM Statico la valutazione dell’impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l’impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dall'Area Tesoreria/Finanza al Comitato Rischi/ALM/Direzione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine di interesse e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Responsabile dell'Area Crediti, il Responsabile dell'Area Finanza/Tesoreria, il Responsabile dell'Area Funzionamento Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, il Risk Manager.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al momento il rischio di tasso, calcolato secondo l'algoritmo semplificato con il metodo dei percentili, risulta entro i limiti regolamentari.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca ha fissato un limite massimo di investimento in titoli di capitale da classificare nel portafoglio bancario AFS, pari al 10% dell'intero portafoglio di proprietà: tale investimento potrà avvenire esclusivamente tramite gestioni azionarie sottoscritte per il tramite di Cassa Centrale Banca, come verificatosi nell'anno trascorso.

L'Area Finanza analizza periodicamente il portafoglio bancario e propone semestralmente al Consiglio di Amministrazione una strategia di investimento di proprietà comprensiva anche degli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Risk Appetite Framework.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Superata la soglia di tolleranza prevista nel Risk Appetite Framework relativamente al VaR dell'intero portafoglio titoli di proprietà, l'Area Finanza/Tesoreria provvede a relazionare tempestivamente il Consiglio di Amministrazione affinché vengano deliberate le misure opportune.

B. Attività di copertura del fair value

La banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale delle variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non pone in essere coperture di operazioni in investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie.

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	126.284	130.365	105.846	7.816	137.392	34.743	647	0
1.1 Titoli di debito	6.975	80.943	102.638	5.012	106.220	17.084	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	6.975	80.943	102.638	5.012	106.220	17.084	0	0
1.2 finanziamenti a banche	34.110	0	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti a clientela	85.199	49.422	3.208	2.804	31.172	17.659	647	0
- c/c	12.328	2.339	209	180	611	0	0	0
- altri finanziamenti	72.871	47.083	2.999	2.624	30.561	17.659	647	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	72.871	47.083	2.999	2.624	30.561	17.659	647	0
2. Passività per cassa	262.799	151.748	2.009	20.298	72.143	9.074	0	0
2.1 Debiti verso clientela	252.400	1.436	989	1.478	14.126	0	0	0
- c/c	148.763	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	103.637	1.436	989	1.478	14.126	9.074	0	0
2.2 Debiti verso banche	10.103	148.575	0	15.000	43.731	0	0	0
- c/c	10.103	0	0	15.000	0	0	0	0
- altri debiti	0	148.575	0	0	43.731	0	0	0
2.3 Titoli di debito	296	1.737	1.020	3.820	14.286	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	296	1.737	1.020	3.820	14.286	0	0	0
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- - Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni core	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio	1.230	964	0	29	6	0	45	0
+ posizioni lunghe	93	964	0	29	6	0	45	0
+ posizioni corte	1.137	0	0	0	0	0	0	0

A.2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Mensilmente viene determinato il rischio tasso e viene conteggiato il calcolo del capitale interno da allocare a fronte di tale rischio all'interno del processo I.C.A.A.P. anche nelle ipotesi di stress illustrate in precedenza: a tal fine la Banca utilizza la metodologia semplificata "metodo dei percentili" descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Alla luce della composizione del portafoglio al 31/12/2017 e sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura di 100 basis point distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di 284 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 6.191 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura di 100 basis point distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 24 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 1.243 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

La policy sugli investimenti di proprietà prevede la possibilità di investire in strumenti denominati in dollari e sterlina inglese per un importo complessivo massimo pari alla cifra minore tra il 5% del totale portafoglio e l'importo di 15 milioni di euro. E' previsto un monitoraggio continuo da parte dei Responsabili dell'Area Finanza ed Area Funzionamento.

I massimali previsti per la tenuta della posizione in cambi nelle altre valute sono invece molto limitati. Il sistema informativo aziendale consente di verificare la posizione in cambi in tempo reale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio.

La banca non ha effettuato operazioni specifiche a coperture del rischio cambio, bensì si limita a pareggiare le singole operazioni con le controparti bancarie che attualmente sono Banca Popolare di Sondrio e Cassa Centrale Banca Spa. Eventuali posizioni in cambi non pareggiate sono di entità modesta e comunque entro i limiti previsti dal regolamento interno.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati.

Voci	Valute					
	(USD) Dollari USA	GBP	JPY	CAD (Dollari Canadesi)	CHF (Franchi Svizzeri)	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.095	11	3	6	1	1
A.1 Titoli di debito	828	0	0	0	0	0
A.2 Titoli di capitale			0	0	0	0
A.3 Finanziamenti a banche	267	11	3	6	1	1
A.4 Finanziamenti a clientela	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre attività finanziarie	0		0	0	0	0
B. Altre attività	22	17	0	4	13	0
C. Passività finanziarie	244	3	3	0	0	0
C.1 Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
C.2 Debiti verso clientela	244	3	3	0	0	0
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanze						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	1.117	28	3	10	14	1
Totale passività	244	3	3	0	0	0
Sbilancio (+/-)	+873	+25	0	+10	+14	+1

2 Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca tende a pareggiare le singole operazioni con le controparti bancarie che attualmente sono Banca Popolare di Sondrio e Cassa Centrale Banca Spa, sia per importi che per durata e tipo tasso.

Le posizioni in cambi non pareggiate al 31/12/2017 sono relative ai soli investimenti in titoli di proprietà in Usd che risultano entro i limiti previsti dal regolamento interno.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI
A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi
Non presente al 31/12/2017.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
Non presenti al 31/12/2017.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti
Non presenti al 31/12/2017.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti
Non presenti al 31/12/2017.

A.5 Derivati finanziari “over the counter” - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione
Non presenti al 31/12/2017.

A.6 Derivati finanziari “over the counter” - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione
Non presenti al 31/12/2017.

A.7 Derivati finanziari “over the counter” - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione
Non presenti al 31/12/2017.

A.8 Derivati finanziari “over the counter” - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione
Non presenti al 31/12/2017.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali
Non presenti al 31/12/2017.

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni
Non presenti al 31/12/2017.

B. DERIVATI CREDITIZI

Non presenti al 31/12/2017.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 3. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: *Mismatching*

liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e *Margin Calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa..

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR).

Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore era posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il conto reciproco con Cassa Centrale Banca e allo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Management, attualmente inserito nell'Area Controlli, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l' "Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;

- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili;
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017:

- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 16,10% (sale al 25,48% considerando sia i legami di gruppo giuridico-economico che quelli familiari e il finanziamento ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione dei finanziamenti legati al Sisma 2016);
- l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 69,29%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ne assicura il riacquisto con limitate penalità e sulla base di prezzi determinati da un ente terzo. Il processo è regolato da una specifica policy;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza.

Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. In particolare, la Banca

effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi/ALM/Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan*.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Al 31/12/2017 la Banca rispettava il requisito di liquidità previsto a regime. La Banca, negli ultimi anni, ha registrato una più che sufficiente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *assets*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

I principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono rappresentati dai limiti operativi stabiliti, dagli strumenti finanziari con le sopra citate caratteristiche, oltre che dalle linee di credito e dai finanziamenti collateralizzati attivati con Bce o con primari istituti nazionali.

Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 262,2 milioni di euro, di cui 55,6 milioni non impegnati e 6,6 su pool di collateral non utilizzati. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 59 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO). La Banca ha inoltre accesso pronti contro termine con Banca Mps e Banca Aletti Paschi per un totale di 148,6 milioni con sottostante titolo di Stato Italia (Btp e Cct).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci / scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	45.086	1.824	2.541	12.807	19.516	13.320	17.238	247.273	189.244	0
A.1 Titoli di STATO	0	0	53	0	110	629	707	97.000	110.800	0
A.2 Altri Titoli di debito	8.343	0	56	10.373	2.877	3.287	3.470	68.108	9.285	0
A.3 Quote OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Banche	36.743	1.824	2.432	2.434	16.529	9.404	13.061	82.165	69.159	0
- clientela	31.411	0	0	0	5.000	0	0	0	0	0
	5.332	1.824	2.432	2.434	11.529	9.404	13.061	82.165	69.159	0
Passività per cassa	219.244	22.239	25.872	8.414	109.351	8.752	29.513	86.015	9.228	0
B.1 Depositi e c/c	218.932	1.964	635	8.200	4.670	7.674	10.683	14.338	0	0
- banche	10.103	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	208.829	1.964	635	8.200	4.670	7.674	10.683	14.338	154	0
B.2 Titoli di debito	295	31	43	214	1.467	1.078	3.830	14.334	0	0
B.3 Altre passività	17	20.244	25.194	0	103.214	0	15.000	57.343	9.074	0
Operazioni "fuori bilancio"	0	0	22	0	0	56	352	1.628	1.556	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	22	0	0	56	352	1.628	1.556	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Non si detengono attività, passività, operazioni fuori bilancio denominate in valute estere di entità rilevante.

4. RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Per rischio operativo s'intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie. La definizione di rischio legale contenuta nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia (Titolo II, Capitolo 5) comprende anche i rischi di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti. La Banca, in osservanza alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia relative alla funzione di conformità (Compliance), ricomprende tali eventi nell'ambito del rischio di non conformità.

La Banca utilizza il metodo base (Cfr. Circolare di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 5, Parte II, Sezione I) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annua del c.d. "indicatore rilevante" e non più del "margine di intermediazione". Infatti alla luce dell'entrata in vigore del regolamento CRR (Capital Requirements Regulation), a far data dal 31.12.2014, per calcolare il requisito, è necessario fare riferimento al c.d. "indicatore rilevante" (cfr. art. 316 CRR), in sostituzione del "margine di intermediazione".

È opportuno ricordare che la gestione dei rischi operativi avviene oggi con il complesso delle regole che disciplinano le fasi di lavoro delle unità operative, regole che sono inserite in procedure informatizzate, sotto forma di blocchi operativi ovvero di segnalazioni di attenzione ovvero di informativa verso livelli gerarchicamente superiori, in un sistema di deleghe di gestione che disciplinano l'imputazione a perdite, in un'attività di verifica delle principali anomalie che manifestano le aree di attività più rilevanti.

Va richiamato il piano di continuità operativa (business continuity) predisposto dalla banca che mira a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi che colpiscono, direttamente o indirettamente, un'azienda.

Particolare attenzione è stata dedicata alla impostazione dei controlli sulla rete dei Promotori, definendo una specifica regolamentazione (basata anche sugli indicatori di rischio individuati da ASSORETI) e individuando i responsabili dei controlli ai vari livelli.

La banca attua costantemente una rivisitazione, in logica di efficientamento, dei processi aziendali, al fine di sposare un approccio strutturalmente orientato ad un miglioramento evolutivo e continuativo del modello organizzativo in senso lato, piuttosto che alla constatazione di un livello di rischiosità (in termini di perdite operative) tutto sommato sotto controllo, e comunque attestato a livelli del tutto fisiologici.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, le deleghe ed i controlli nei vari livelli. I controlli da effettuarsi a cura delle funzioni di Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance e delle altre aree della banca sono disciplinati in un apposito regolamento. La funzione di revisione è

affidata ad una società esterna: la Meta S.r.l.. Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della sua attività, pone particolare attenzione al monitoraggio ed alla prevenzione di tale rischio

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella seguente tabella viene esposto il calcolo dell'assorbimento di capitale per il rischio operativo sia con la modalità dell'indicatore rilevante, sia prendendo a riferimento il margine di intermediazione.

Descrizione	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	Media 3 anni
Interessi attivi e proventi assimilati	9.367	8.111	9.041	8.840
Interessi passivi e oneri assimilati	(4.077)	(2.574)	(2.385)	(3.012)
Commissioni attive	2.082	2.044	2.126	2.084
Commissioni passive	(917)	(721)	(688)	(776)
Dividendi e proventi simili	159	118	74	117
Risultato netto dell'attività di negoziazione	544	(48)	8	168
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	0
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0
Altre spese amministrative*	(3.018)	(3.283)	(3.312)	(3.205)
di cui spese sostenute per servizi forniti da outsourcer sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (con segno -)	0	0	0	0
Altri oneri/proventi di gestione (solo proventi)	1.022	817	688	842
di cui proventi straordinari	270	70	10	117
Indicatore rilevante	7.909	7.676	8.853	8.146
Margine d'intermediazione	11.552	10.452	10.343	10.782

* Non vengono ricomprese nel calcolo dell'indicatore rilevante

TOTALE ASSORBIMENTO CAPITALE CON INDICATORE RILEVANTE	1.222
TOTALE ASSORBIMENTO CAPITALE CON MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.617
RISPARMIO DI CAPITALE CON IL RIFERIMENTO DELL'INDICATORE RILEVANTE	395

Parte F
INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(dati in migliaia di euro)



SEZIONE 1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La banca tiene costantemente sotto monitoraggio sia il patrimonio netto inteso come aggregato costituito dal capitale sociale, dalle riserve e dal risultato di periodo, sia, in particolare, nella sua accezione valida ai fini di vigilanza.

Viene pertanto seguita la costante eccedenza della posizione patrimoniale determinata quale raffronto fra i fondi propri ai fini di vigilanza e il totale dei requisiti prudenziali.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 C.C., comma 7 bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio Netto con l'indicazione relativa alla loro origine, possibilità di utilizzo e distribuzione.

Natura	Importo	Possibilità utilizzo	Quota disponibile
Capitale sociale	32.300	-	0
<u>Riserve di Capitale</u>			
Riserva da sovrapprezzo azioni			
Riserva da rivalutazione			
Riserve da valutazione	1.901		0
<u>Riserve di utili</u>			
Riserva Legale	213	B	213
Riserva Statutaria	820	A-B	820
Riserva per azioni proprie			
Riserva straordinaria	446	A-B	446
Altre Riserve	122		0
Transizione ai principi contabili internazionali	-----		-----
Totale	35.802		1.479

Quota non distribuibile: 1.033

Quota distribuibile: 446

A = possibilità di utilizzo per aumento di capitale

B = possibilità di utilizzo per copertura di perdite

C = possibilità di dividendo

Come deliberato dall'Assemblea dei Soci in fase di approvazione del bilancio del 2016, nell'esercizio è stata contabilizzata la ripartizione dell'utile con imputazione alle riserve.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Capitale	32.300	32.300
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	1.600	1.043
- di utili		
a) legale	213	139
b) statutaria	820	523
c) azioni proprie		
d) altre	568	381
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.901	727
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.901	727
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.647	742
Totale	37.449	34.812

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2017		31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.153	(252)	1.225	(498)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	2.153	(252)	1.225	(498)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	727	0		
2. Variazioni positive	4.660	51		
2.1 Incrementi di fair value	3.924	0		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	10	51		
- da deterioramento	0	0		
- da realizzo	10	51		
2.3 Altre variazioni	726	0		
3. Variazioni negative	3.486	51		
3.1 Riduzioni di fair value	389	51		
3.2 Rettifiche da deterioramento	0	0		
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	1.792	0		
3.4 Altre variazioni	1.305	0		
4. Rimanenze finali	1.901	0		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Non presenti al 31/12/2017.

SEZIONE 2

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)¹, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “equity content”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	36.761	33.900
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	1.902	727
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(394)	(980)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	36.367	32.920
D. Elementi da dedurre del CET1	51	69
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(1.342)	727
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	34.974	33.578
(C - D +/- E)		
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (addizionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0

L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT) (G - H+/-I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	70	22
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	70	22
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	35.044	33.600

Si comunica che, in seguito dell'emanazione del Regolamento (EU) n. 2016/445 della Banca Centrale Europea sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione (Regolamento BCE") e del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea con cui è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 sembrerebbe cessata la possibilità di "sterilizzare", non computandoli nei Fondi Propri, i profitti e le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

E' sorta però una questione interpretativa se per "adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39, cui il CRR fa riferimento come momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione, debba intendersi la data di entrata in vigore del Regolamento IFRS 9 o la data della sua effettiva applicazione da parte dei soggetti vigilati (01/01/2018).

Per le banche "non significative", categoria nella quale rientra Banca Macerata Spa, ricorrendo la seconda ipotesi si potrebbe continuare ad applicare il filtro di sterilizzazione per l'intero anno in corso.

La Banca d'Italia ha comunicato che in attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, la discrezionalità continuerà ad applicarsi, pertanto alle banche "meno significative" è stato consentito di avvalersi del "filtro di sterilizzazione" fino alla data del 31/12/2017 scelta adottata dalla Banca Macerata Spa.

In proposito si fa presente che qualora la deroga non fosse stata applicata, i fondi propri della Banca si sarebbero ragguagliati ad Euro 36,175 mln (riserva lorda sterilizzata pari a +1,793 mln, per una riserva al netto degli effetti fiscali di euro +1,202 mln euro che non applicando il regime transitorio attualmente vigente avrebbe avuto un impatto positivo sui fondi propri pari a 1,132 mln di euro di cui 1,202 mln di incremento del CET1 e 0,070 mln di decremento del T2).

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo

di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3). Per le prove di stress la Direzione individua annualmente la peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	714.846	572.562	238.508	208.818
1. Metodologia standardizzata	714.846	572.562	238.508	208.818
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			19.081	16.705
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			0	0
B.3 Rischio di regolamento			0	0
B.4 Rischio di mercato			74	0
1. Metodologia standard			74	0
2. Modelli interni			0	0
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.5 Rischio operativo			1.222	1.158
1. Metodo base			0	0
2. Metodo standardizzato			1.222	1.158
3. Metodo avanzato			0	0
B.4 Altri requisiti prudenziali			0	0
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			20.377	17.863
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			254.708	223.292
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,73%	15,04%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,73%	15,04%
C.4 Totale fondi propri /Attività di rischio ponderate (Total capital Ratio)			13,76%	15,05%
	Capitale primario di classe 1		34.974	33.578
	Capitale di classe 1		34.974	33.578
	Fondi Propri		34.974	33.600

L'ammontare delle attività di rischio ponderate (C.1) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 12,5 (il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito pari all'8%).

Il rischio di mercato viene determinato limitatamente al rischio di cambio connesso ai titoli di proprietà in valuta estera, quando presenti in portafoglio, in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 15 milioni di euro.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati, ed ai requisiti aggiuntivi fissati a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Srep), costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici ed è inserita come obiettivo nel Risk Appetite Framework. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 13,73% (15,04% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 7,313% fissato dallo Srep 2017 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 13,73% (15,04% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 9,131% fissato dallo Srep 2017 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 13,76% (15,04% al 31.12 dell'anno precedente), superiore rispetto al requisito minimo dell'8% fissato dal CRR e del 11,549% fissato dallo Srep 2017 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale.

In particolare l'aumento dei requisiti per il rischio di credito e controparte è dovuta ad una maggior allocazione degli investimenti di proprietà in titoli corporate per i quali il Regolamento europeo sui Requisiti di Capitale prevede una ponderazione del rischio al 100% e pertanto un pieno assorbimento patrimoniale a differenza di quanto avviene per i titoli di Stato che non comportano alcun assorbimento. Tale scelta è stata dettata sia dalla necessità di recuperare redditività da margine di interesse sia per mitigare il "rischio spread" che una eccessiva concentrazione in titoli di Stato Italia avrebbe comportato.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 14,667 mln di Euro (15,737 nell'esercizio precedente), che scende a 5,628 mln considerando l'assorbimento di capitale aggiuntivo legato all'esito dello Srep 2017 (8,904 nell'anno precedente in cui però la riserva di conservazione del capitale obbligatoria era pari all'1,250% delle risk weight assets e quindi inferiore all'attuale 1,875%).

Gli assorbimenti percentuali di capitale per rischio di credito sono così suddivisi:

- Attività creditizia 48,94%;
- Investimenti di proprietà e tesoreria 44,79%;
- Altre poste contabili 6,27%.

Come già detto in precedenza la Banca per le analisi di rischio e redditività del portafoglio titoli di proprietà si avvale del servizio di consulenza di Cassa Centrale Banca: se analizziamo la composizione degli investimenti di proprietà di BPrM raffrontandola con la media dei portafogli delle

banche che si avvalgono del servizio, vediamo come l'esposizione in titoli corporate di BPrM sia superiore di 19,6 punti percentuali (28% del totale portafoglio contro l'8,4% medio).

Allineando la composizione del nostro portafoglio a quello medio del gruppo Cassa Centrale Banca tramite sostituzione di titoli corporate per circa euro 63 mln con titoli di Stato a ponderazione zero, la Banca beneficerebbe di un minor assorbimento di capitale per rischio di credito di circa 5,056 mln di euro con conseguente aumento del CET1 da 13,73% a 18,20% e del TCR da 13,76% a 18,23%.



Parte G

**OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI
IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**



SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non applicabile.



Parte H
OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE



Aspetti procedurali

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca, trova applicazione la disciplina speciale contenuta nelle Istruzioni di Vigilanza in materia di obbligazioni di esponenti bancari di cui all'art. 136 D. Lgs. n. 385/1993 (Testo unico bancario) la quale prevede, in ogni caso, la previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con il voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale.

La disposizione citata fa inoltre salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391, che si ponga l'accento sull'obbligo positivo di una piena rappresentazione, da parte dei Consiglieri, di ogni eventuale interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa entrare in gioco in modo rilevante nell'esercizio della funzione gestoria. Infine, il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla nuova disciplina di vigilanza in materia, emanata con nota del 12/12/2011:

- con delibera del 22 giugno 2012, ha adottato il documento "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse" in cui sono disciplinate le procedure deliberative applicabili all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati;
- nella riunione del 18 gennaio 2013 ha approvato le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Al 31/12/2017, unico dirigente inquadrabile nella presente definizione, è il Direttore Generale con il corrispettivo stabilito dal CCNL e l'aggiunta di un importo fisso annuo sotto forma di ad personam di 65 mila euro lordi.

Ad oggi non sono previste altre forme d'incentivazione basate su strumenti finanziari.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati fissati dall'assemblea dei soci del 24/04/2015. Quelli del Presidente e del Vice-presidente sono stati fissati dal Consiglio di Amministrazione nel corso della prima seduta successiva all'insediamento. Nel 2017 i compensi percepiti dagli Amministratori, dal Presidente e Vice-presidente sono stati pari a 98 mila euro; quelli imputati ai Sindaci a 77 mila euro.

In conformità alle normative della Consob in tema di trasparenza delle remunerazioni corrisposte, la banca ha provveduto a mettere a disposizione sia presso la sede sociale che sul proprio sito internet le politiche di incentivazione e remunerazione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

L'operatività con parti correlate riguardante gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e gli altri soggetti individuati dalla richiamata normativa della Banca d'Italia, è riassunta nel prospetto che segue. Gli importi si riferiscono ai dati puntuali al 31/12/2017. L'importo relativo all'"Amministrato" comprende le azioni della banca detenute, i titoli di terzi, il risparmio gestito e le polizze assicurative intermedie.

Tipologia parte correlata	Fidi accordati	Impieghi	Garanzie ricevute	Amministrato	Raccolta diretta
Dirigenti ed Esponenti aziendali	20.872	18.702	5.442	23.893	36.559
Sindaci	718	194	1.120	137	506
Altre parti correlate	4.560	3.956	6419	8.541	1.003
TOTALE	26.150	22.852	12.980	32.571	38.069

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Tutti i rapporti con parti correlate sono stati regolati a normali condizioni di mercato o comunque a condizioni non migliori rispetto a quanto già praticato ad altra clientela.

Dato il grado di frazionamento e l'entità delle operazioni effettuate con parti correlate, non è significativa la loro incidenza sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Ciononostante, il Consiglio ha ritenuto di fissare un plafond massimo per gli affidamenti concessi all'insieme delle parti correlate. Si fa presente che la crescita dei fidi accordati ed utilizzati degli esponenti aziendali è dovuta ai finanziamenti garantiti dallo Stato ricevuti dalle aziende residenti nel cratere per il pagamento delle imposte attraverso il "Plafond moratoria sisma centro Italia".

Sotto il riepilogo di tutte le operazioni di importo non esiguo effettuate con parti correlate nel 2017, come da criteri stabiliti dalla circolare della Banca d'Italia n. 155 sezione 13.

cod. circ. 155	TIPOLOGIA OPERAZIONE	AMMONTARE	N. OPERAZIONI	MAGGIORE RILEVANZA	MINORE RILEVANZA	ORDINARIA
1.1	Operazioni su partecipazioni di società terze					
1.2	Altre compravendite					
1.3	Finanziamenti attivi	2.586	10	4		6
1.4	Prestazione/ricezione di servizi					
1.5	Operazioni sul capitale					
1.6	Altro	11.159	19	14		5
	<i>Operazioni di raccolta diretta</i>			X		
	<i>Operazioni di raccolta diretta</i>	3.300	4			X
	<i>Finanza per la clientela</i>	7.859	15			X
	Totali					
	N.operazioni		29	18		11
	Imponibile	13.745		8.786		4.959

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I

**ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI
STRUMENTI PATRIMONIALI**



ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Non esistenti al 31/12/2017.



Parte L
INFORMATIVA DI SETTORE



INFORMATIVA DI SETTORE

Ai fini dell'individuazione dei business segments e per l'identificazione dei dati da allocare per l'informativa di settore, la Banca Macerata S.p.A. considera come punto di partenza la struttura organizzativa e direzionale. Per tale ragione, ai fini del segment reporting previsto dalla normativa IAS/IFRS la Banca ha adottato il business approach, scegliendo come base di rappresentazione primaria per la scomposizione dei dati reddituali-patrimoniali i principali settori di attività attraverso i quali si esplica l'operatività.

La Banca Macerata S.p.A. opera sul territorio nazionale svolgendo prevalentemente l'attività tradizionale di intermediazione creditizia.

Nello schema che segue il conto economico della banca è ripartito in base alle componenti reddituali relative ai tre settori operativi individuati dalla banca:

- A. Impieghi con la clientela. In sostanza i ricavi generati dai finanziamenti erogati alla clientela depurati dal costo della provvista, più i ricavi generati dai relativi rapporti sottostanti e meno le spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta;
- B. Gestione della tesoreria. In sostanza i ricavi generati dalla liquidità derivante dall'eccesso di raccolta rispetto agli impieghi, dalle operazioni di finanziamento aperte con la BCE ed altre controparti e dal capitale versato dagli azionisti, depurati dal costo della provvista e dalle spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta. La liquidità viene investita nell'interbancario ed in titoli;
- C. Intermediazioni conto terzi. In sostanza l'operatività di collocamento, raccolta ordini, gestione e amministrazione titoli. Si precisa che in questo settore trova allocazione la quota parte di costi e ricavi diretti relativi all'attività della rete dei promotori.

DESCRIZIONE VOCE DI CONTO ECONOMICO	A	B	C	TOTALE
Interessi attivi e proventi assimilati	5.892	3.149	0	9.041
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.940)	(445)	0	(2.385)
Margine di interesse	3.952	2.704	0	6.656
Commissioni attive	1.370	0	756	2.126
Commissioni passive	(194)	(21)	(474)	(689)
Commissioni nette	1.176	(21)	282	1.437
Dividendi e proventi simili	0	74	0	74
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0	8	0	8
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	0	2.167	0	2.167
Margine di intermediazione	5.128	4.932	282	10.342
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(1.637)	(32)	0	(1.669)
Risultato netto della gestione finanziaria	3.491	4.900	282	8.673
Spese amministrative:	(5.832)	(413)	(652)	(6.897)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	144	0	0	144
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(117)	(5)	(56)	(178)
Altri oneri/proventi di gestione	613	(20)	(2)	591
Costi operativi	(5.192)	(438)	(710)	(6.340)
Utile (perdita) da cessione investimenti	1	0	0	1
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.700)	4.462	(428)	2.334

**PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI
DIVERSI DALLA REVISIONE**

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni), riportiamo, di seguito, la seguente tabella illustrativa dei compensi percepiti, per l'esercizio 2017 dalla società di revisione:

EY S.p.A., incaricata della revisione contabile per gli esercizi 2012/2020 (incarico avente decorrenza a partire dal secondo trimestre 2012) dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 24/04/2012.

(importi in migliaia di euro)

Servizi di revisione contabile	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi (€/000)
Revisione contabile	EY S.p.A.	22
Servizi di attestazione	EY S.p.A.	9
	Totale	31

BANCA MACERATA S.p.A.
BILANCIO AL 31.12.2017

Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 2429, secondo comma, del Codice Civile)

Signori Azionisti,

ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 2429, secondo comma, del Codice Civile, Vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Come a Voi noto, l'attività di revisione legale è demandata alla società EY S.p.a., secondo quanto disposto dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, ai sensi degli artt. 14 e 16.

Lo schema di bilancio relativo all'esercizio 2017 che è sottoposto al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, comprende lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario, la Nota Integrativa, la Relazione sulla Gestione ed è accompagnato dalla Lettera agli Azionisti del Presidente della Banca.

Sinteticamente i dati del bilancio, comparati con quelli dell'esercizio precedente, possono essere così espressi:

STATO PATRIMONIALE	31/12/2017	31/12/2016
Totale Attivo	562.529.094	477.249.240
Totale Passivo	525.080.350	442.436.546
Riserve da valutazione	1.901.579	727.219
Riserve	1.600.400	1.043.032
Capitale	32.300.000	32.300.000
Utile (Perdita) d'esercizio	1.646.765	742.443
Totale Passivo e Netto	562.529.094	477.249.240

CONTO ECONOMICO	31/12/2017	31/12/2016
Interessi attivi e proventi assimilati	9.041.136	8.110.529
Interessi passivi ed oneri assimilati	(2.384.980)	(2.574.420)
Margine di interesse	6.656.156	5.536.108
Commissioni nette	1.437.391	1.322.270
Risultato netto di negoziati, cessione o riacquisto cred. ed att./pas. finananz., div. e prov. simili	2.249.206	3.593.397
Margine di intermediazione	10.342.753	10.451.774
Rettifiche nette deterioramento crediti e Titoli AFS	(1.668.894)	(3.066.178)
Risultato netto della gestione finanziaria	8.673.859	7.385.596
Costi operativi	(6.340.002)	(6.359.516)
Utile/perdita da cessione investimenti	876	-
Utile operatività corrente al lordo imposte	2.334.733	1.026.081
Imposte sul reddito	(687.968)	(283.638)
Utile (Perdita) di esercizio	1.646.765	742.443

La Nota Integrativa, contiene ulteriori informazioni ritenute necessarie per una corretta rappresentazione degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2017 sono riportati, in raffronto, i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2016.

Lo schema di bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 21 marzo 2018 unitamente alla Relazione sulla Gestione.

Nel merito dei risultati, Vi rimandiamo alle considerazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione. A noi Sindaci compete l'esame dei fatti gestionali e la relativa conformità degli stessi allo Statuto, alla Legge ed alle vigenti disposizioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio 2017, si è svolta attraverso:

- n. 9 verifiche, presso la sede sociale, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con la società di revisione EY S.p.a., incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit, compliance, antiriciclaggio e controllo dei rischi*), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Banca Macerata, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti; nelle verifiche sia collegiali che individuali, ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.
- n. 20 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 7 partecipazioni alle riunioni del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Banca e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto puntuali informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento e dai regolamenti interni. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

In tali adunanze abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione ed alla tutela del patrimonio della Banca.

Al riguardo assicuriamo di avere vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Abbiamo vigilato, in via diretta anche partecipando alle assemblee degli azionisti, che si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento.

Inoltre, abbiamo avuto modo di acquisire dati e informazioni utili per l'espletamento dell'attività di vigilanza nel corso delle riunioni da noi verbalizzate durante l'esercizio.

Dalla Funzione di Revisione Interna affidata alla società Meta S.r.l., abbiamo ricevuto periodiche relazioni riferite ad aspetti operativi ed organizzativi, anche per quanto concerne l'attività di "Antiriciclaggio" di cui al D. Lgs. n. 231/2007 così come modificato dal D. Lgs. 25 maggio 2017 n. 90, la quale ha effettuato tredici interventi su processi/aree oltre ai previsti controlli mensili off-site, nel rispetto degli accordi contrattuali e delle attività pianificate ad inizio anno.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 27.01.2010, n. 39, ha provveduto a vigilare sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, sulla revisione legale dei conti annuali e sull'indipendenza della Società di Revisione legale.

Il Collegio ha avuto scambi di informazioni in via diretta con la Società di Revisione EY S.p.a.. In tali occasioni ha avuto modo di informare detta società in merito al generale andamento della Banca, ottenendo, dalla stessa, notizie sulla regolarità dei processi amministrativi e contabili attuati da Banca Macerata S.p.A. e sulla correttezza delle procedure di rilevazione dei fatti aziendali.

La Società di Revisione ha comunicato al Collegio Sindacale che la relazione predisposta dalla stessa non conterrà alcun rilievo; ha altresì trasmesso la "Relazione aggiuntiva" prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non risultano carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria meritevoli di essere portate all'attenzione dei responsabili delle attività di "governance". La Società di Revisione ha inoltre fornito la dichiarazione di indipendenza, così come richiesto dall'art. 6 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non emergono situazioni che possono comprometterne l'indipendenza. Infine, il Collegio ha preso atto della Relazione di trasparenza predisposta dalla Società di Revisione pubblicata sul proprio sito internet, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 39/2010.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano la redazione del bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Codice Civile che dei Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In merito ai dati di bilancio il Collegio Sindacale rileva che al 31/12/2017 le partite deteriorate lorde ammontano ad euro 42 milioni, in forte discesa rispetto ai 49,3 milioni di euro dell'anno precedente; il fondo svalutazione crediti è diminuito e si attesta ad euro 21,7 milioni.

Relativamente ai dati sul patrimonio, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri a fine 2017 sono pari a 35.044 mila euro, con un incremento di 1.444 mila euro rispetto al 2016 (euro 33.600 mila), segnalando così un miglioramento da ricondurre sia all'aumento di capitale di 4 milioni chiuso a giugno 2016 sia ad utili capitalizzati.

Al 31/12/2017 il CET 1 ratio e il Total capital ratio (comprensivi dell'utile netto non distribuito) sono pari rispettivamente al 13,73% e al 13,76%, misura superiore ai parametri richiesti dall'Organo di Vigilanza con riferimento a tale esercizio (Tcr fissato al 11,549%). Sul punto è da evidenziare che tali indici sono risultati inferiori a quelli del 2016 (pari rispettivamente a 15,04% e 15,05%) per precise scelte aziendali in termini di gestione del portafoglio, tese a massimizzare il rendimento dello stesso contenendo comunque i rischi.

Relativamente alla liquidità l'indice LCR (che fronteggia il rischio di liquidità a breve), lo stesso risulta notevolmente aumentato passando da 169,65% dell'esercizio 2016 a 354,48% dell'esercizio 2017, segnalando la buona capacità della Banca di far fronte, con le entrate finanziarie e le attività prontamente monetizzabili, alle stime di fabbisogno di liquidità nel breve termine, anche in caso di stress.

L'indice NSFR (equilibrio finanziario di medio/lungo termine) si attesta al 139,35% rilevando un netto miglioramento rispetto al valore dell'anno precedente (120,08%).

Fatti di maggiore rilievo dell'esercizio 2017

Nel maggio 2017 è stato rinnovato il patto di sindacato finalizzato ad un migliore governo della Banca e al conseguimento di una maggiore stabilità degli assetti proprietari, per il prossimo quinquennio. Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione dell'11 dicembre 2017, ha individuato il nuovo Direttore Generale nella persona del dott. Rodolfo Zucchini, ex Responsabile dell'Area legale, che eserciterà il ruolo a far data dal 1° aprile 2018.

Adeguatezza della struttura organizzativa, amministrativa e contabile

La struttura organizzativa è composta al 31/12/2017 da n. 57 dipendenti in organico e si ritiene sia idonea a garantire la corretta gestione aziendale.

Alla data di chiusura dell'esercizio risultavano altresì in forza n. 15 consulenti finanziari.

Nel corso del 2017 sono stati adottati o adeguati una serie di "Regolamenti operativi" atti a migliorare la correttezza dei procedimenti amministrativi come segnalato nella Relazione sulla Gestione.

Particolare rilevanza ha avuto l'impatto della Mifid 2 sulle norme interne, sui processi di lavoro e sull'approccio al mercato, nonché il recepimento del nuovo principio contabile IFRS 9.

Sistema di Controllo interno

Il "Sistema dei Controlli Interni" (SCI) della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali nonché l'efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l'affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne.

In conformità con la normativa di vigilanza, i controlli interni di BPrM sono suddivisi in tre livelli: quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività; le verifiche di secondo livello, affidate alle funzioni di Compliance (coadiuvato da un sistema di monitoraggio e segnalazione esternalizzato), di Risk-Management e Antiriciclaggio, tutte incardinate nell'Area Controlli; i controlli di terzo livello sono esternalizzati alla società di audit Meta S.r.l..

La società Meta S.r.l., garantisce sufficientemente, attraverso le verifiche in-site ed off-site, il presidio delle principali aree di criticità, formulando nel report consuntivo annuale una propria valutazione sulla adeguatezza dei presidi dei rischi.

Per quanto riguarda il processo I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process), il Collegio Sindacale predisporrà apposita relazione nei termini previsti dalla normativa.

Relativamente al processo di determinazione del capitale interno, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri al 31 dicembre 2017 risultano capienti per la copertura dei rischi ponderati alla stessa data.

In merito ai potenziali conflitti di interesse ed ai rapporti con le parti correlate l'Amministratore Indipendente ha esaminato le pratiche sottoposte allo stesso, non rilevando potenziali conflitti.

Considerazioni sul bilancio

Il Collegio Sindacale attesta:

- che la struttura e la composizione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono conformi alle indicazioni previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e che non sono avvenute compensazioni di partite;
- che sono stati applicati i criteri di valutazione seguiti negli anni precedenti e che non esistono deroghe al riguardo;
- che la Relazione sulla Gestione rispetta il contenuto obbligatorio previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, in coerenza con i dati e le risultanze del bilancio e fornisce un quadro chiaro ed esaustivo della situazione aziendale;
- che per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini

comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione redatta dal Collegio Sindacale in data 11 aprile 2017;

- che non sono pervenute denunce o esposti ex art. 2408 del codice civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si segnalano i seguenti fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2017:

- nel mese di gennaio 2018, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento al piano strategico 2017/2020, con il quale si è proceduto, innanzitutto, alla puntuale verifica della efficacia del business-model individuato nel piano di riferimento, nonché dei risultati operativi, al fine di effettuare, laddove necessario, un adeguato fine-tuning;
- sono state effettuate modifiche statutarie, nel rispetto della legge e della normativa bancaria e di vigilanza vigente, approvate nell'assemblea del 16 marzo 2018.
In particolare, sono stati modificati gli artt. 1, 2, e 6 dello Statuto sociale in modo da:
 - fissare la nuova ragione sociale della Banca in "Banca Macerata S.p.A", in forma abbreviata "BPrM Spa";
 - determinare nel 90% del capitale sociale la percentuale necessaria per poter spostare la sede sociale da Macerata;
 - ridurre il valore nominale delle azioni da 1.000 a 100 euro; di conseguenza il numero di azioni in circolazione è passato da 32.300 a 323.000;
- il 19 marzo 2018 è stata inaugurata la Filiale di San Severino Marche, allocata negli ambienti già occupati dal Punto consulenza;
- in data 1° aprile 2018 è entrato nel ruolo il nuovo Direttore Generale, nella persona del dott. Cesare Rodolfo Zucchini, a seguito delle dimissioni dell'ex D.G. Ferdinando Cavallini.

Signori Azionisti,

tenuto conto di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2017 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Macerata, li 12 aprile 2018

IL COLLEGIO SINDACALE

Alberto Borroni (*Presidente*)

Stefano Quarchioni (*Sindaco effettivo*)

Claudio Sopranzi (*Sindaco effettivo*)

ALLEGATO

Relazione della società di Revisione





Banca Macerata S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014**

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli Azionisti di
Banca Macerata S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave**Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela**

I crediti verso la clientela iscritti nella voce 70 dell'attivo del bilancio d'esercizio ammontano al 31 dicembre 2017 a 197 milioni di Euro. Il processo di classificazione dei crediti verso la clientela nelle diverse categorie di rischio e di valutazione degli stessi è rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio d'esercizio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano naturalmente un elevato grado di soggettività. Tra queste ultime, assumono particolare rilevanza l'identificazione delle obiettive evidenze di riduzione di valore del credito, la stima del presumibile valore di realizzo delle garanzie acquisite, la stima dei flussi di cassa previsti e la relativa tempistica d'incasso. Inoltre, i crediti per i quali non sono state individuate obiettive evidenze di riduzione di valore, sono sottoposti ad una valutazione collettiva di tipo statistico, che tiene in considerazione l'osservazione storica dei dati.

L'informativa sulla classificazione e sulla valutazione dei crediti verso la clientela è descritta nella Parte A della nota integrativa.

Risposte di revisione

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione delle policy aziendali, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società in relazione alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di valutarne l'efficacia operativa;
- lo svolgimento, su base campionaria, di procedure di validità finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle posizioni creditizie;
- lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso la clientela e dei relativi livelli di copertura e analisi degli scostamenti maggiormente significativi, anche attraverso la discussione con la Direzione;
- la comprensione della metodologia utilizzata per le valutazioni di tipo statistico e l'analisi della ragionevolezza delle assunzioni adottate, nonché lo svolgimento di procedure di validità, finalizzate all'analisi della completezza delle basi dati storiche utilizzate per la determinazione dei parametri rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione Internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Banca Macerata S.p.A. ci ha conferito in data 24 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori di Banca Macerata S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 12 aprile 2018

EY S.p.A.

Giuseppe Miele
(Socio)

